



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta

giugno 2016

2016

2



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta

Numero 2 - giugno 2016

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Aosta della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

© Banca d'Italia, 2016

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Aosta

Avenue du Conseil des Commis, 21
11100 Aosta
telefono + 39 0165 307611

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 26 maggio 2016, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2016 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
1. Le attività produttive	6
L'agricoltura	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	9
La situazione economica e finanziaria delle imprese	10
2. Il mercato del lavoro	14
L'occupazione	14
Gli ammortizzatori sociali	15
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	15
Percorsi accademici, offerta e attrattività dell'università	16
Il reddito disponibile e i consumi	18
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	21
3. Il mercato del credito	21
Il finanziamento dell'economia	21
La qualità del credito	27
Il risparmio finanziario	28
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	29
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	30
4. La spesa pubblica locale	30
La composizione della spesa	30
La sanità	31
La spesa dei fondi strutturali europei	34
5. Le principali modalità di finanziamento	36
Le entrate correnti	36
Il debito	38
APPENDICE STATISTICA	39
NOTE METODOLOGICHE	75

INDICE DEI RIQUADRI

L'andamento macroeconomico recente in base ai nuovi conti economici territoriali dell'Istat	10
La dinamica del <i>leverage</i> delle imprese e le sue componenti	12
Indicatori territoriali di sviluppo	12
La ricchezza delle famiglie	19
L'importanza dell'operatore pubblico nell'economia regionale e la sua evoluzione durante la crisi	32

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

LA SINTESI

*Nel 2015
l'economia
ha avuto un
moderato
miglioramento*

Nel 2015 l'attività economica in Valle d'Aosta ha fatto registrare un moderato miglioramento, riconducibile soprattutto ai servizi. Secondo le stime preliminari di Prometeia, il prodotto regionale sarebbe cresciuto in termini reali dello 0,8 per cento rispetto all'anno precedente, in misura analoga alla media italiana.

*Nel turismo le
presenze sono
cresciute a ritmi
elevati, mentre
nelle costruzioni
la situazione è
rimasta negativa*

Nel terziario l'attività ha beneficiato dell'andamento positivo del settore turistico, favorito anche dalle condizioni meteorologiche: le presenze nelle strutture ricettive della regione sono tornate a crescere a ritmi significativi, sostenute anche dalla ripresa della componente italiana. Nei trasporti il numero dei passaggi nelle autostrade valdostane è risultato in recupero sia per i mezzi leggeri sia per quelli pesanti. Nel settore delle costruzioni la situazione è rimasta negativa; nel mercato immobi-

liare all'ulteriore calo delle compravendite di abitazioni si è associata una nuova riduzione dei prezzi. Nell'industria manifatturiera l'attività è stata nel complesso debole.

*L'occupazione è
cresciuta nel
commercio e nel
turismo, ma
è scesa negli
altri settori*

L'occupazione è cresciuta nei servizi commerciali, alberghieri e di ristorazione, mentre è calata negli altri settori. Le assunzioni a tempo indeterminato sono aumentate, favorite dagli incentivi contributivi introdotti dalla legge di stabilità per il 2015 e dalle recenti riforme del mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione è rimasto stabile, su valori elevati nel confronto storico.

*Sono proseguiti il
calo del credito
alle imprese e il
recupero di
quello alle
famiglie*

Nel 2015 il credito alle imprese ha continuato a contrarsi, riflettendo il calo nel settore manifatturiero e in quello delle costruzioni; nei servizi, invece, i finanziamenti sono tornati a crescere. I prestiti alle famiglie sono aumentati a ritmi analoghi a quelli dell'anno precedente. Il flusso di nuove sofferenze è cresciuto: l'andamento è dovuto alle imprese, a fronte di una stabilità per le famiglie.

*Sono cresciuti a
ritmi moderati i
depositi bancari
delle famiglie*

È proseguito a ritmi moderati l'aumento dei depositi bancari delle famiglie. Per contro, si è ridotto il valore di mercato dei titoli di terzi in deposito, nonostante l'ulteriore crescita di quello delle quote di fondi comuni.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Nel 2015, secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto dell'agricoltura sarebbe cresciuto. In base ai dati forniti dalla Regione, la produzione di mele, uva e patate è aumentata (tav. a5). Nel comparto zootecnico è salito il numero di capi allevati di bovini e ovini (tav. a6). Tra i prodotti trasformati è rimasta stabile la produzione di vino, mentre è ancora calata quella di fontina. Il numero delle imprese attive, secondo i dati InfoCamere-Movimprese, è ulteriormente diminuito (-1,7 per cento; tav. a4).

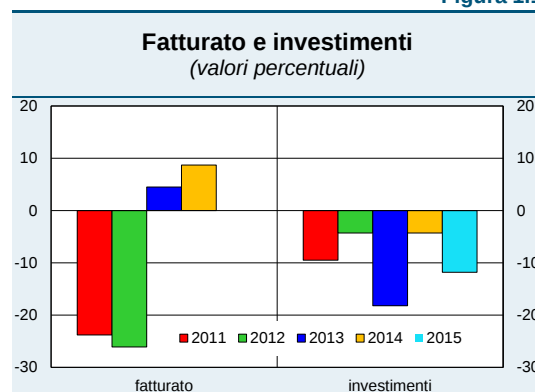
L'industria

Nel 2015 l'attività nell'industria è stata nel complesso fiacca, riflettendo la debolezza della domanda interna ed estera (per quest'ultima cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). In base ai risultati dell'indagine della Banca d'Italia condotta su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti e con sede in regione (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel 2015 il fatturato complessivo è lievemente diminuito. L'andamento è stato tuttavia abbastanza differenziato tra le aziende: la quota di quelle che ne hanno indicato un calo è stata infatti analoga a quella di chi ne ha segnalato un aumento (fig. 1.1).

Secondo i dati di Confindustria Valle d'Aosta, il numero di imprese che hanno registrato una diminuzione dei livelli produttivi è stato ancora superiore a quello di chi ne ha indicato un incremento (tav. a7).

La performance dell'industria riflette andamenti eterogenei tra settori e imprese, in particolare a partire dalla crisi del 2008-09. Al fine di individuare i comparti che hanno più prontamente recuperato i livelli di attività precedenti la crisi, l'industria manifatturiera regionale è stata suddivisa in base alla classificazione Ateco a 3 cifre. Solo cinque settori tra quelli così individuati sono risultati di dimensioni

Figura 1.1



Fonte: Indagine Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi. Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dalle imprese intervistate. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

rilevanti (cfr. la sezione: Note metodologiche); in particolare, quello delle bevande ha registrato tra il 2007 e il 2014 segnali di vitalità “diffusi”, mentre la siderurgia e la fabbricazione di computer e unità periferiche hanno avuto una dinamica negativa.

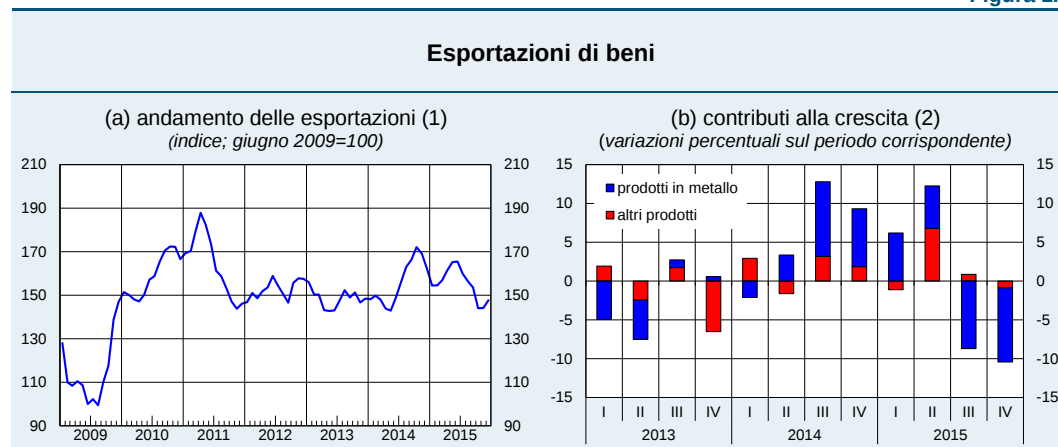
La debolezza della congiuntura si è riflessa negativamente sull’accumulazione di capitale. Secondo l’indagine della Banca d’Italia, nel 2015 oltre il 45 per cento delle imprese ha ridotto la spesa per investimenti, mentre poco più del 30 ne ha indicato un aumento.

Nella prima parte dell’anno in corso le indicazioni delle imprese sull’andamento della domanda e dell’attività produttiva sono state improntate a un maggiore ottimismo. Per il complesso del 2016 oltre i due terzi del campione della Banca d’Italia prevedono un fatturato in aumento, mentre meno del 20 per cento ne indica una riduzione. Anche la quota di imprese che intende incrementare il livello degli investimenti è in crescita (al 41 per cento, pari a quella che intende ridurli). Rimangono tuttavia elevate l’incertezza e l’eterogeneità tra le aziende e i comparti produttivi.

Gli scambi con l’estero

Nel 2015 le esportazioni regionali valutate a prezzi correnti sono rimaste pressoché invariate (-0,3 per cento), dopo la forte crescita del 2014. All’espansione registrata nel primo semestre è seguito un calo nella seconda parte dell’anno (fig. 1.2a). La dinamica complessiva è risultata peggiore rispetto sia alla media del Nord Ovest sia a quella nazionale (2,7 e 3,8 per cento, rispettivamente).

Figura 1.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.
(1) Medie mobili a tre termini su dati mensili destagionalizzati. – (2) Dati trimestrali.

L’andamento dell’export ha riflesso andamenti differenziati a livello settoriale: al calo delle vendite di metalli di base e prodotti in metallo (tav. a9 e fig. 1.2b), al quale ha contribuito anche la riduzione dei prezzi unitari medi di tali beni, e di quelle di mezzi di trasporto si è contrapposto l’aumento delle esportazioni di prodotti in gomma e materie plastiche, di macchinari e di prodotti alimentari (soprattutto bevande).

Dal punto di vista geografico, all'aumento dell'export nei paesi extra UE (9,9 per cento; tav. a10), in particolare verso la Svizzera, si è contrapposto il calo in quelli UE (-8,3), che ha risentito soprattutto della flessione delle vendite in Francia e Germania.

Le importazioni a valori correnti sono tornate a crescere (2,8 per cento; -4,1 nel 2014).

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nel 2015 l'andamento nel settore delle costruzioni è stato ancora negativo. In base alle stime di Prometeia, il valore aggiunto del comparto sarebbe ulteriormente diminuito, anche se in misura più contenuta rispetto all'anno precedente. In base all'indagine della Banca d'Italia, la quota delle imprese che hanno segnalato un calo dell'attività produttiva è risultata ancora superiore a quella di coloro che ne hanno indicato un aumento. Valutazioni negative provengono anche dall'indagine previsionale dell'Ance Piemonte e Valle d'Aosta: in particolare, le attese sul fatturato e sull'occupazione in regione sono peggiorate, come pure la propensione a investire. Le aziende inoltre hanno continuato a evidenziare difficoltà collegate ai ritardi nei pagamenti da parte delle Amministrazioni pubbliche. Le previsioni per il 2016 prefigurano un quadro ancora debole.

Nel 2015 è proseguito il calo del numero dei lavoratori iscritti alla Cassa edile regionale (-9,9 per cento; -12,2 nel 2014); anche il totale delle ore lavorate e il numero di imprese iscritte sono ulteriormente scesi (-9,7 e -7,6 per cento, rispettivamente).

Nel comparto delle opere pubbliche, in base ai dati di fonte Cresme, il numero delle gare d'appalto si è stabilizzato; il valore complessivo è invece aumentato, grazie soprattutto a opere di edilizia scolastica, rimanendo comunque basso nel confronto storico (cfr. nel capitolo 4 il riquadro: *L'importanza dell'operatore pubblico nell'economia regionale e la sua evoluzione durante la crisi*).

Nel mercato immobiliare le compravendite di abitazioni sono ancora diminuite (-1,0 per cento; -3,0 nel 2014), per il forte calo registrato nel primo semestre. Alla debolezza della domanda si è associata un'ulteriore riduzione dei prezzi: in base a nostre elaborazioni sui dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate, alla fine del 2015 questi risultavano inferiori del 3,1 per cento rispetto a un anno prima (-3,7 nel 2014; cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Secondo nostre elaborazioni sui dati dell'OMI, alla fine del 2015 in Valle d'Aosta il prezzo delle case era in media di poco meno di 2.000 euro al metro quadro, quasi il 30 per cento in più rispetto alla media nazionale (tav. a8). Tale differenza riflette l'elevata incidenza in regione di località turistiche. Nel sistema locale del lavoro di Aosta il costo delle case (pari a 1.614 euro al metro quadro) era inferiore rispetto al resto della regione.

In base ai dati InfoCamere-Movimprese, il saldo tra le aziende edili iscritte e quelle cessate nel registro imprese è stato ancora negativo (tav. a4).

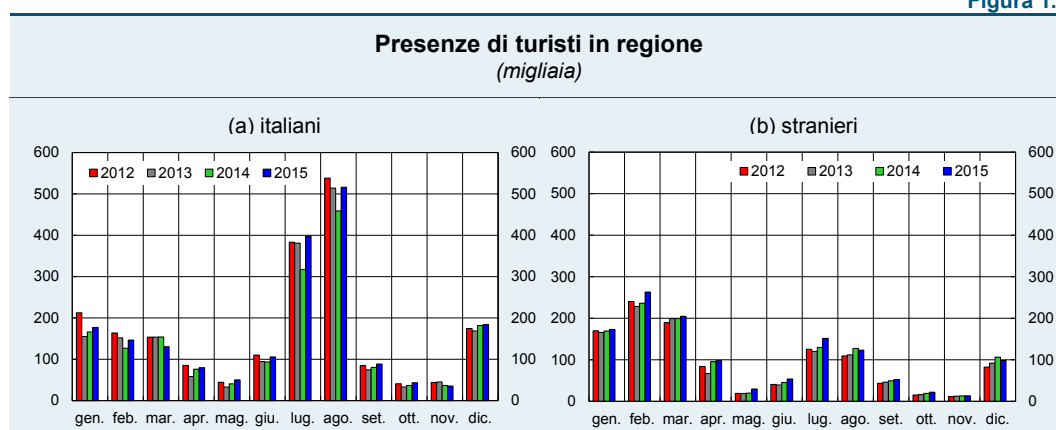
I servizi

Nel 2015 l'attività del comparto dei servizi è stata nel complesso positiva, grazie soprattutto all'andamento del turismo. In base alle stime di Prometeia, il valore aggiunto in regione sarebbe cresciuto, ancorché in misura contenuta. Tali indicazioni sono state confermate dalle imprese del campione della Banca d'Italia, che hanno segnalato un aumento del fatturato.

Il commercio. – Nel 2015, secondo i dati di Prometeia, i consumi finali delle famiglie sarebbero ulteriormente aumentati (1,3 per cento in termini reali; 1,2 nel 2014; cfr. nel capitolo 2 il paragrafo: *Il reddito disponibile e i consumi*); vi avrebbe influito l'incremento del reddito disponibile (1,1 per cento, secondo Prometeia). L'aumento della spesa per beni durevoli, in base alle stime Findomestic, è stato particolarmente marcato (6,5 per cento a prezzi correnti, dal 4,4 nel 2014).

Il turismo. – In base ai dati della Regione Valle d'Aosta, nel 2015 il numero delle presenze di turisti è tornato a crescere (8,7 per cento; tav. a11); vi ha contribuito in misura rilevante la componente italiana, che dopo due anni di calo è aumentata del 10,5 per cento; le presenze straniere sono ancora salite (6,0 per cento; 8,3 nel 2014).

Figura 1.3



Fonte: elaborazioni su dati della Regione Valle d'Aosta.

Il settore ha beneficiato dell'andamento positivo sia della stagione invernale di inizio anno - nella quale si concentra la maggior parte dei flussi di turisti stranieri - sia di quella estiva, per la quale la componente italiana ha un peso notevolmente elevato (fig. 1.3). Secondo le valutazioni raccolte presso gli operatori, alla crescita del comparto hanno contribuito, oltre alle favorevoli condizioni meteorologiche, anche alcuni importanti eventi straordinari, come l'inaugurazione della nuova funivia del Monte Bianco, la celebrazione dei 150 anni della conquista del Cervino e il passaggio del Giro d'Italia. La permanenza media tuttavia è ancora marginalmente diminuita.

In base ai dati dell'Indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale (cfr. la sezione: Note metodologiche), la spesa pro capite giornaliera degli stranieri è stata pari a 96,5 euro, in diminuzione del 5,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

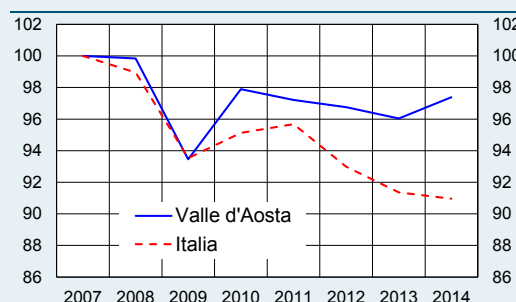
Nei primi tre mesi dell'anno in corso è proseguito il positivo andamento del turismo: le presenze sono cresciute ulteriormente (15,3 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2015).

I trasporti. – Nel 2015 il numero di passaggi di mezzi pesanti sulle autostrade valdostane è aumentato del 2,5 per cento (tav. a12), invertendo la tendenza negativa in atto dal 2012; anche il traffico di mezzi leggeri è tornato a espandersi, del 5,2 per cento, dopo cinque anni di calo. Si è intensificato il transito complessivo attraverso i trafori.

L'ANDAMENTO MACROECONOMICO RECENTE IN BASE AI NUOVI CONTI ECONOMICI TERRITORIALI DELL'ISTAT

Figura r1

PIL - Confronto tra Valle d'Aosta e Italia (1)
(indici 2007=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali.
(1) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Nello scorso novembre l'Istat ha diffuso i nuovi dati della contabilità regionale, coerenti con le stime a livello nazionale pubblicate nel settembre precedente. Tra il 2007 e il 2014 (ultimo anno disponibile) il PIL della Valle d'Aosta è calato del 2,6 per cento, in misura notevolmente più contenuta della media nazionale (-9,0). Dopo la forte recessione del biennio 2008-09, di intensità analoga a quella del resto del paese, l'attività economica in regione è risalita più rapidamente nell'anno successivo, per poi sostanzialmente ristagnare nel quadriennio seguente (fig. r1).

In base a un'analisi *shift and share*, che consente di distinguere il contributo alla maggiore/minore crescita di una regione nel confronto con la media italiana derivante dalla struttura settoriale rispetto a quello di altri fattori, nel periodo 2007-2014 il divario positivo di dinamica economica mostrato dalla Valle d'Aosta è riconducibile esclusivamente a componenti locali, mentre la composizione settoriale della regione ha influito in misura lievemente negativa. In particolare, il migliore andamento dell'economia regionale è riconducibile al settore comprendente le attività turistiche e commerciali e a quello delle Amministrazioni pubbliche, che hanno fatto registrare una crescita del valore aggiunto a fronte di variazioni negative nella media italiana (tav. a13). Per contro, la dinamica del settore industriale e di quello agricolo è stata peggiore di quella nazionale.

La situazione economica e finanziaria delle imprese

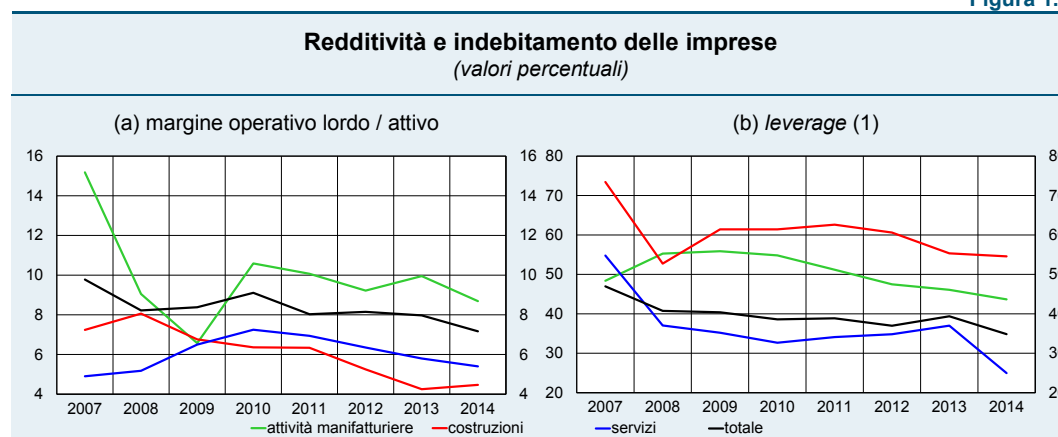
In base a un'analisi dei bilanci delle società di capitali con sede in regione presenti negli archivi di Cerved Group (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel 2014 (ultimo anno disponibile) la redditività delle imprese è lievemente peggiorata (tav. a15 e fig. 1.4a): in particolare, quella operativa, espressa dal rapporto tra margine lordo operativo (MOL) e attivo, è scesa al 7,2 per cento (8,0 nel 2013; era al 9,8 nel 2007).

La riduzione non ha interessato il settore delle costruzioni, che tuttavia presentava già una redditività più bassa.

Grazie anche al calo dei tassi di interesse, l'incidenza degli oneri finanziari sul MOL è lievemente diminuita (di 0,2 punti percentuali, al 12,5 per cento).

Il *leverage* (rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto) è significativamente calato nel 2014, portandosi su livelli nettamente inferiori rispetto a quelli pre-crisi (fig. 1.4b; cfr. anche il riquadro: *La dinamica del leverage delle imprese e le sue componenti*). La diminuzione ha interessato tutti i settori, ma è stata più marcata per le imprese dei servizi. Il settore delle costruzioni ha continuato a mostrare un livello più elevato rispetto agli altri comparti.

Figura 1.4



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali con sede in regione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

A fronte di una sostanziale stabilità del peso dei debiti finanziari sul fatturato, è diminuita la quota relativa al settore bancario. Il peso delle componenti più liquide nei bilanci delle imprese è salito, raggiungendo valori storicamente elevati.

Le imprese uscite dal mercato. – Nel 2015 il numero di imprese uscite dal mercato a seguito di una liquidazione volontaria o di una procedura fallimentare è sceso al di sotto delle 200 unità, raggiungendo un valore contenuto nel confronto storico. Con riferimento alle sole società di capitali, l'incidenza delle liquidazioni volontarie e delle procedure fallimentari avviate in Valle d'Aosta è stata pari rispettivamente a circa 272 e 48 imprese ogni 10.000 presenti sul mercato, valori inferiori rispetto sia al Nord Ovest sia alla media nazionale (tavv. a17-a18).

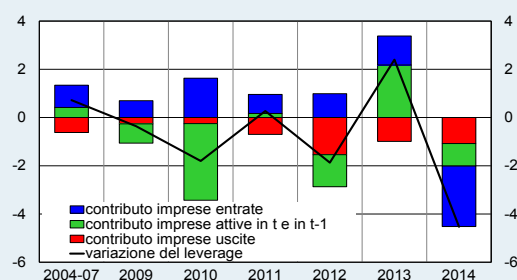
LA DINAMICA DEL *LEVERAGE* DELLE IMPRESE E LE SUE COMPONENTI

Il calo del *leverage* riscontrato nel 2014, pari a 4,5 punti percentuali (al 34,9 per cento; tav. a16), è riconducibile nella misura di circa un punto alle società uscite dal mercato, che presentavano tassi di indebitamento medi più elevati, e per un altro punto alla diminuzione del grado di indebitamento delle imprese attive (fig. r2). Un contributo di oltre due punti percentuali è invece riferibile alle nuove società, risultate meno indebitate.

La riduzione del *leverage* delle imprese attive è attribuibile all'incremento del patrimonio netto, a fronte di debiti finanziari in moderata risalita (fig. r3a). L'aumento dei mezzi propri è stato favorito dagli apporti di nuovo capitale, mentre le politiche di distribuzione dei dividendi sono state lievemente meno restrittive nel confronto con l'anno precedente (fig. r3b).

Figura r2

Andamento del *leverage* (1)
(variazioni e valori percentuali)

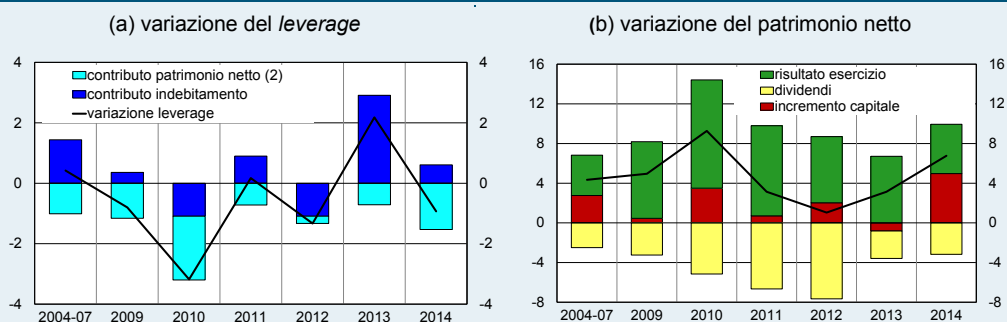


Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il *leverage* è calcolato come rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. La variazione è ottenuta come differenza assoluta sull'anno precedente. Il 2008 è stato escluso dall'analisi per effetto di una discontinuità statistica dovuta all'applicazione di una legge di rivalutazione monetaria.

Figura r3

Variazione del *leverage* e del patrimonio netto per le imprese attive (1)
(variazioni e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Variazione annuale del *leverage* (differenza assoluta sull'anno precedente) e del patrimonio netto (tasso di variazione percentuale) per le imprese presenti nel campione nell'anno t e in quello precedente. Il 2008 è stato escluso dall'analisi per effetto di una discontinuità statistica dovuta all'applicazione di una legge di rivalutazione monetaria. – (2) A incrementi di patrimonio netto corrispondono contributi negativi alla variazione del *leverage*.

INDICATORI TERRITORIALI DI SVILUPPO

Da oltre un decennio l'Istat mette a disposizione la banca dati "*Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*", che contiene una vasta gamma di informazioni sulle condizioni socio-economiche dei singoli territori, realizzata anche con la finalità di accrescere l'insieme delle conoscenze utili per le politiche di coesione. Questo riquadro utilizza oltre 150 indicatori della banca dati suddividendoli in base agli 11 obiettivi tematici individuati dall'Accordo di partenariato 2014-2020

(cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Un sottoinsieme di tali indicatori, cosiddetti “indicatori di risultato dell’accordo di partenariato”, è rivolto specificamente alla misurazione dei risultati della programmazione operativa e può essere un’utile guida per orientare l’azione di intervento.

Nel 2014 la Valle d’Aosta mostrava una performance migliore rispetto alla media del paese per poco più della metà degli indicatori considerati, come pure per il gruppo di quelli dell’accordo di partenariato (tav. a14). Circa uno su tre si collocava nel primo quartile della rispettiva distribuzione regionale. La distanza rispetto alla migliore performance regionale, espressa in termini percentuali, era pari a quasi 50 punti percentuali nella media del complesso di indicatori considerati. Il *ranking* medio, calcolato con riferimento al complesso delle regioni e delle province autonome, era compreso tra il 10° e l’11° posto.

Secondo questi indicatori il posizionamento della regione è più favorevole se si considerano gli obiettivi di inclusione sociale, quelli sulla sostenibilità, la qualità e la mobilità dell’occupazione e quelli connessi con l’adattamento al cambiamento climatico e la tutela dell’ambiente, per i quali si colloca tra le regioni più virtuose insieme con le province autonome di Trento e Bolzano. La Valle d’Aosta tuttavia manifesta forti ritardi con riferimento alla ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, nonché per quelli legati all’istruzione e alla formazione professionale; valutazioni negative emergono anche dall’analisi dei dati relativi alle tecnologie dell’informazione e della comunicazione e alla competitività delle piccole e medie imprese.

2. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nel 2015 le condizioni del mercato del lavoro sono lievemente peggiorate. In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat il numero di occupati, salito leggermente nel 2014, è tornato a ridursi moderatamente (-0,5 per cento), in controtendenza rispetto all'andamento medio nazionale e delle regioni del Nord Ovest (0,8 per cento in entrambe le aree di confronto; fig. 2.1).

Il tasso di occupazione è rimasto stabile al 66,2 per cento, mantenendosi per quasi due punti percentuali al di sopra del dato medio delle regioni del Nord Ovest.

La diminuzione degli addetti è riconducibile al settore edile, all'industria in senso stretto e ai servizi diversi da quelli del commercio, alberghi e ristorazione; in questi ultimi, invece, il numero di occupati è ulteriormente cresciuto (tav. a19).

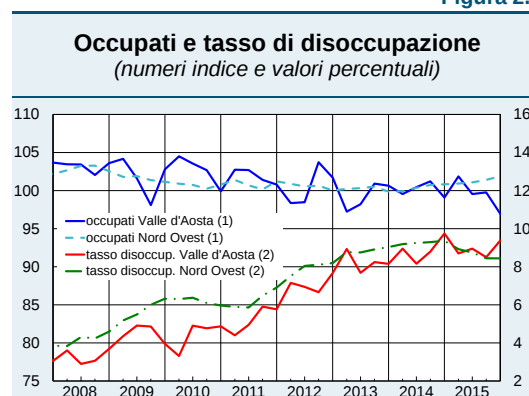
Il peggioramento complessivo ha riguardato unicamente la componente maschile, a fronte di un lieve aumento di quella femminile (-1,4 e 0,5 per cento, rispettivamente). I lavoratori a tempo pieno sono nel complesso diminuiti (-1,9 per cento), mentre sono saliti quelli a tempo parziale (6,4 per cento). L'incidenza del part-time involontario sul totale degli addetti a tempo parziale è rimasta stabile, al 51,4 per cento.

Il calo degli occupati ha interessato esclusivamente coloro che posseggono al più la licenza media (-3,2 per cento) e si è concentrato nelle classi d'età tra i 25 e i 44 anni (-3,0 per cento); ha ripreso a crescere l'occupazione per la classe di età tra i 15 e i 24 anni.

Il lavoro autonomo è tornato a ridursi, a fronte di un lieve aumento di quello dipendente (-2,9 e 0,3 per cento, rispettivamente).

Secondo i dati amministrativi forniti dall'Assessorato alle Attività produttive, energia e politiche del lavoro della Regione Valle d'Aosta, nel 2015 le procedure di assunzione sono salite dello 0,2 per cento; al netto del settore dei servizi di informazione e comunicazione, per il quale nel 2014 si era registrato un aumento delle assunzioni a tempo determinato dovuto a fattori di carattere straordinario, la crescita è stata del 5,1 per cento.

Figura 2.1



Fonte: elaborazione su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Dati trimestrali destagionalizzati. Differenze rispetto a quanto pubblicato in precedenti edizioni del presente rapporto sono dovute a revisioni delle serie storiche. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) Numeri indice: media 2005=100. – (2) Scala di destra.

Ad aumentare sono state soprattutto le assunzioni a tempo indeterminato, con un'accelerazione nell'ultimo bimestre dell'anno; i contratti a tempo determinato, al netto del settore dei servizi di informazione e comunicazione, sono solo marginalmente cresciuti. Per i contratti a tempo indeterminato, il saldo tra assunzioni (comprendente delle trasformazioni a tempo indeterminato di altre tipologie contrattuali) e cessazioni è risultato positivo per poco più di 1.300 posizioni (era negativo per oltre 750 unità nel 2014); il miglioramento ha interessato prevalentemente il comparto dei servizi privati.

Nel primo trimestre del 2016 sono tornate a crescere le assunzioni a tempo determinato; per quelle a tempo indeterminato il saldo tra assunzioni e cessazioni è tornato lievemente negativo.

Lo scorso anno le assunzioni a tempo indeterminato sono state favorite dagli incentivi contributivi introdotti dalla legge di stabilità per il 2015 e dalle modifiche contrattuali apportate dal cosiddetto Jobs Act. In base ai dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS (che non comprendono i dati della Pubblica amministrazione e quelli del lavoro domestico; cfr. la sezione: Note metodologiche) il 64,9 per cento delle nuove assunzioni a tempo indeterminato e il 78,3 per cento delle trasformazioni a contratti a tempo indeterminato hanno beneficiato nel 2015 dell'esonero contributivo triennale.

In base ai dati dell'Osservatorio, nel 2015 è salito in Valle d'Aosta il numero di voucher venduti (54,5 per cento), in linea con il forte aumento registrato a livello nazionale.

Gli ammortizzatori sociali

In base ai dati dell'INPS le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG), dopo essere cresciute nel 2014, sono tornate a calare lo scorso anno (-38,4 per cento). La riduzione ha riguardato sia la componente ordinaria sia quella straordinaria e in deroga (rispettivamente, -26,0 e -55,3 per cento).

Il calo della CIG ordinaria è parzialmente ascrivibile al blocco autorizzativo disposto nel mese di novembre dall'INPS finalizzato all'allineamento delle procedure alle disposizioni normative introdotte dal d.lgs. n. 148/2015. Anche considerando i soli primi dieci mesi dell'anno, il totale di ore autorizzate di CIG ordinaria è diminuito del 25,0 per cento.

Nei primi quattro mesi del 2016 è proseguito il calo delle ore totali di CIG autorizzate (-21,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2015). La riduzione ha riguardato sia la componente straordinaria e in deroga sia quella ordinaria.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

In base ai dati Istat, nel 2015 l'offerta di lavoro in Valle d'Aosta è calata dello 0,6 per cento (tav. a19). Il tasso di attività è invece rimasto stabile al 72,8 per cento, circa 2 punti percentuali in più rispetto alla media delle regioni del Nord Ovest.

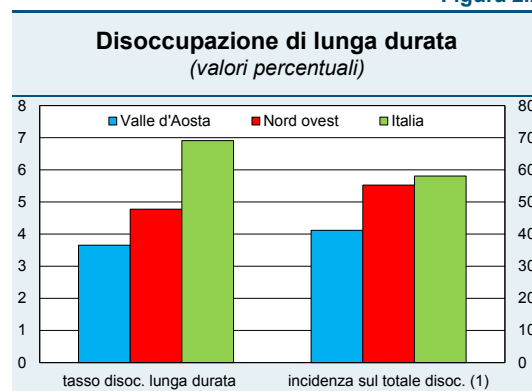
Il numero di persone in cerca di occupazione si è ridotto dell'1,0 per cento, in misura molto più contenuta rispetto alla media italiana e delle regioni nordoccidentali (-6,3 e -6,8 per cento, rispettivamente). Il tasso di disoccupazione è rimasto invariato all'8,9 per cento, riflettendo andamenti diversi per genere: per le donne è sceso all'8,1 per cento (dall'8,4 dell'anno precedente); per gli uomini, invece, è aumentato di 0,2 punti percentuali, al 9,5 per cento, risentendo del relativo calo degli occupati.

Per i giovani tra i 15 e i 24 anni, all'aumento dell'occupazione si è associato il calo del tasso di disoccupazione, sceso di 2,9 punti percentuali, al 32,0 per cento (34,1 nella media delle regioni del Nord Ovest).

L'incidenza dei giovani tra i 15 e i 34 anni che non studiano e non lavorano (Not in Education, Employment or Training, NEET) sulla popolazione di riferimento è aumentata in regione lo scorso anno di 0,4 punti percentuali, al 19,7 per cento (26,9 e 19,2 per cento rispettivamente nella media italiana e in quella delle regioni del Nord Ovest).

Il tasso di disoccupazione di lunga durata, inteso come la quota di coloro che sono disoccupati da più di un anno sul totale della forza lavoro, è calato di 0,2 punti percentuali, al 3,7 per cento, valore inferiore a quello registrato nella media sia italiana sia delle regioni del Nord Ovest (fig. 2.2).

Figura 2.2



Fonte: elaborazione su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Scala di destra.

Il 41,2 per cento dei disoccupati totali in Valle d'Aosta era rappresentato nel 2015 da disoccupati di lunga durata, valore più contenuto rispetto a quello registrato nelle aree di confronto. Tale quota si è ridotta di 2,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente, pur rimanendo al di sopra del valore del 2008 per oltre 9 punti. Nella media del periodo 2013-15 la quasi totalità dei disoccupati di lunga durata possedeva al massimo un diploma (92,2 per cento); il 61,1 per cento aveva almeno 35 anni, con un'incidenza di quasi 10 punti percentuali superiore alla media nazionale. Nel confronto italiano era anche più elevata la quota di persone in cerca di occupazione da più di 12 mesi in possesso di una precedente esperienza lavorativa (67,3 per cento e 46,9, rispettivamente).

Percorsi accademici, offerta e attrattività dell'università

In Valle d'Aosta il livello di scolarizzazione è basso nel confronto territoriale: nel 2015 la percentuale di popolazione in possesso di un diploma era pari al 34,0 per cento e quella in possesso di una laurea o titolo post-laurea corrispondeva all'11,3 per cento (il 35,6 e il 13,1, rispettivamente, nella media nazionale). Grazie a un aumento del livello di scolarità delle nuove coorti, il livello di istruzione complessivo è cresciuto rispetto al 2007.

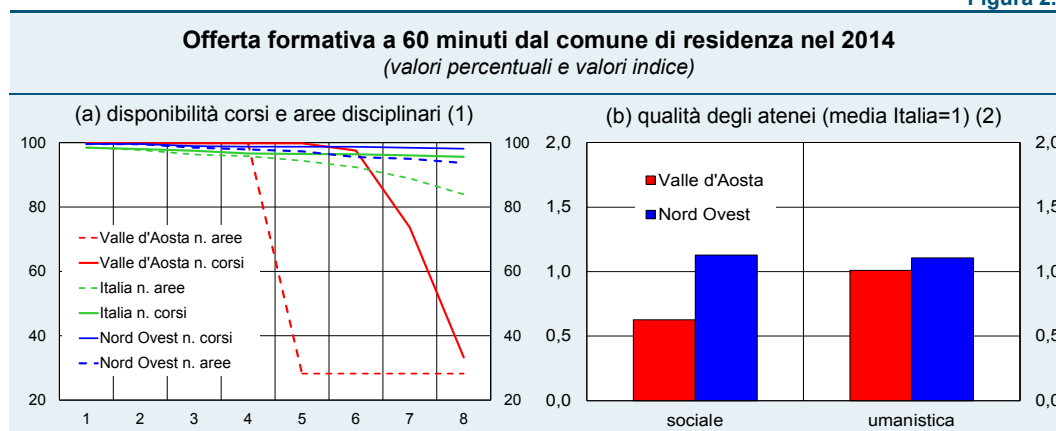
Immatricolazioni e percorsi accademici. – Tra il 2007 e il 2014 in Valle d'Aosta le immatricolazioni di giovani tra i 18 e i 20 anni di età sono aumentate del 3,2 per cento, a fronte di un calo a livello nazionale (-8,0 per cento). A tale andamento hanno contribuito la crescita della popolazione di età corrispondente, insieme all'aumento della quota dei giovani che hanno conseguito un diploma. All'aumento dei diplomati non è però corrisposta una variazione di analoga intensità delle immatricolazioni, per cui l'incidenza degli immatricolati sui diplomati si è ridotta rispetto al 2007.

A fronte di un tasso di immatricolazione che si mantiene più basso in Valle d'Aosta rispetto a quello medio nazionale, il tasso di completamento degli studi è più elevato. Prendendo le coorti di 18-20enni dell'*Anagrafe nazionale studenti* del MIUR residenti in regione e immatricolati negli anni 2004-07, il 41,8 per cento si è immatricolato all'università, a fronte del 43,3 nella media nazionale. Una volta intrapresi gli studi terziari, il 55,6 per cento ha completato gli studi in corso o al più con un anno di ritardo (44,6 a livello italiano); tale quota sale al 62,9 per cento a quattro anni dalla fine del corso, ben oltre la media nazionale (55,1 per cento). Ne deriva che, con riferimento al totale della popolazione, si è laureato in corso o al più con un anno di ritardo il 23,2 per cento delle coorti considerate, un valore superiore a quello medio italiano e in linea con quello del Centro-Nord; la quota sale al 26,3 per cento per quelli che si sono laureati entro quattro anni dal termine regolare degli studi (tav. a20).

Mobilità e offerta formativa. – Nel 2014 solo il 21,2 per cento degli immatricolati valdostani risultava iscritto a corsi di laurea in regione, mentre il 73,0 per cento sceglieva un ateneo delle altre regioni del Nord Ovest, prevalentemente del Piemonte (tav. a21).

Sull'alta mobilità degli studenti valdostani influisce la limitata disponibilità di corsi di laurea e di aree disciplinari coperte (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) in prossimità del comune di residenza rispetto alla media italiana e del Nord Ovest (fig. 2.3a).

Figura 2.3



Fonte: elaborazione su dati MIUR, *Anagrafe nazionale studenti*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) In ascissa è indicato, a seconda dei casi, il numero di corsi di laurea (triennale o a ciclo unico) e di aree disciplinari. Il grafico esprime la percentuale di popolazione residente di 18-20 anni che può accedere a questi corsi e a quelle aree disciplinari nel tempo indicato. – (2) Quota dei prodotti attesi "eccellenti" nel sistema universitario locale rispetto alla media italiana nell'area disciplinare (per costruzione pari a uno).

Alla scarsa disponibilità di corsi di laurea in regione si aggiunge una più bassa qualità delle strutture, in base all'esercizio di valutazione per il periodo 2004-2010 – ancorché parziale perché riferito alla sola attività di ricerca svolta – effettuato dall'ANVUR. Entro 60 minuti dal comune di residenza, nelle aree disciplinari coperte in regione, i giovani valdostani possono accedere a corsi di laurea di atenei che riportano una quota di prodotti di ricerca giudicati "eccellenti" inferiore a quella registrata a livello di Nord Ovest (fig. 2.3b).

Il reddito disponibile e i consumi

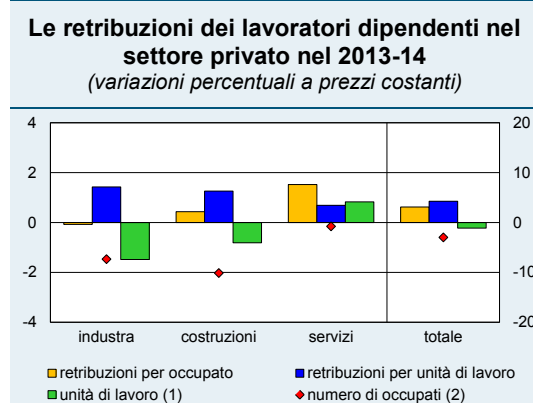
Il reddito disponibile. – In base agli ultimi dati dell'Istat, nel 2014 il reddito disponibile pro capite in termini reali delle famiglie valdostane era pari a 20.083 euro (20.721 euro nella media del Nord Ovest e 17.539 in quella italiana). Rispetto all'anno precedente esso è diminuito dello 0,7 per cento (-0,4 in Italia e nel Nord Ovest; tav. a22). Come nel resto del paese, tale andamento è stato determinato dalla riduzione dei redditi da lavoro autonomo e da proprietà; questi ultimi, pari a più di un quinto del totale, sono tornati a calare (-2,5 per cento; -2,9 per cento nella media delle regioni nordoccidentali). I redditi per unità di lavoro dipendente sono rimasti, invece, sostanzialmente stabili.

Nel 2014 si è registrato un aumento del prelievo fiscale e contributivo (1,4 per cento), cui si è associato quello delle prestazioni sociali (2,8 per cento), soprattutto pensioni e, in misura minore, indennità di sostegno al reddito (Cassa integrazione guadagni, indennità di mobilità, ecc.).

Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti. – Secondo i dati dell'INPS, che riguardano solo i lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo, tra il 2013 e il 2014 le retribuzioni lorde per occupato sono lievemente aumentate, dello 0,6 per cento in termini reali (0,7 per cento in Italia e 1,1 nel Nord Ovest), in presenza di una riduzione del 3,0 per cento del numero di occupati (tav. a23 e fig. 2.4).

A livello settoriale, le retribuzioni sono salite nel comparto dei servizi e in quello delle costruzioni (rispettivamente, 1,5 e 0,4 per cento), a fronte di una sostanziale stabilità nell'industria in senso stretto. La dinamica delle retribuzioni annue è stata sostenuta in larga parte dai lavoratori di età più elevata (con oltre 55 anni), caratterizzati da salari più alti e per i quali sono aumentati sia la retribuzione per unità di lavoro sia il numero di occupati.

Figura 2.4



La povertà e l'esclusione sociale. – In base all'indagine Eu-Silc del 2014, che rileva i redditi dell'anno precedente, in Valle d'Aosta le persone che potevano essere definite povere o socialmente escluse secondo la definizione europea (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) erano pari al 17,5 per cento della popolazione, incidenza significativamente inferiore rispetto a quella rilevata nello stesso anno nella media nazionale (28,3 per cento). Rispetto all'indagine del 2013, l'indicatore è diminuito di 1,6 punti percentuali, portandosi così al di sotto anche del dato medio delle regioni del Nord Ovest (tav. a24).

In Valle d'Aosta, il miglioramento ha riflesso la riduzione delle quote di individui che vivevano in condizione di grave deprivazione materiale o in famiglie a intensità lavorativa bassa (rispettivamente, -0,8 punti percentuali, al 9,4 per cento, e -3,1 punti, al 6,7), a fronte di un lieve aumento delle persone a rischio di povertà (quelle considerate povere rispetto al reddito mediano nazionale; 0,8 punti in più, all'8,4 per cento).

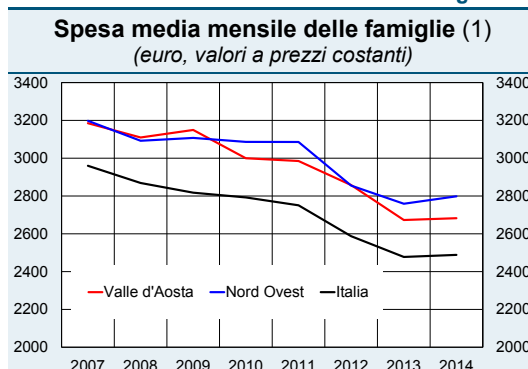
I consumi e la propensione al risparmio –

In base all'Indagine Istat sulle spese delle famiglie italiane, in Valle d'Aosta nel 2014 la spesa media mensile era pari a 2.683 euro (2.489 in Italia e 2.799 nel Nord Ovest), in aumento dello 0,4 per cento rispetto al 2013 (fig. 2.5).

Rispetto alla media italiana, in regione è maggiore l'incidenza delle spese per abbigliamento e per l'acquisto di servizi culturali o legati al tempo libero, mentre è minore la quota di quelle per generi alimentari e per l'abitazione.

Nel 2014 la lieve ripresa dei consumi a fronte di una dinamica ancora moderatamente negativa del reddito disponibile segnala un tenue calo della propensione al risparmio.

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie italiane*; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

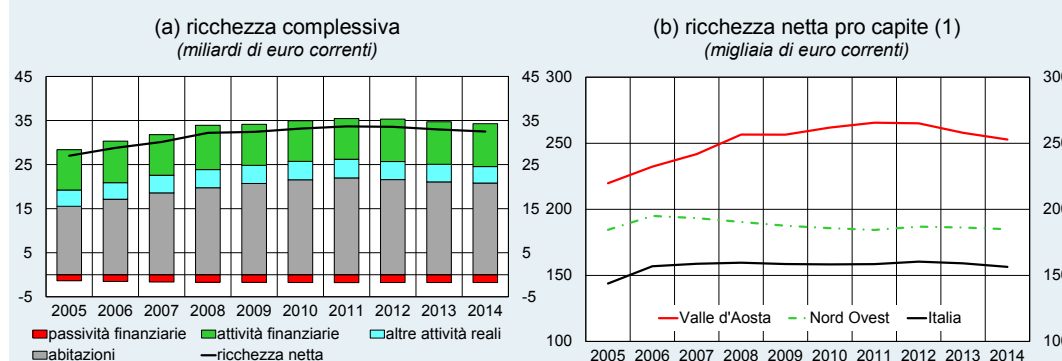
(1) Spesa media mensile per famiglia. I dati sono stati deflazionati con il deflatore della spesa per consumi delle famiglie.

LA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE

Secondo recenti stime, alla fine del 2014 (ultimo anno disponibile) la ricchezza netta delle famiglie valdostane, incluse le istituzioni sociali private (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), ammontava a circa 33 miliardi di euro (fig. r4a e tav. a26), lo 0,3 per cento del totale nazionale e 12,4 volte il reddito disponibile lordo regionale (8,7 in Italia; tav. a27).

Figura r4

Ricchezza delle famiglie e sue componenti tra il 2005 e il 2014



Fonte: cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla popolazione residente all'inizio di ciascun anno.

Rispetto al 2005 (primo anno per il quale risultano disponibili i dati dell'Istat sulle attività non finanziarie), nel 2014 la ricchezza netta, misurata a prezzi correnti, risultava superiore del 20,3 per cento in totale e del 15,0 in termini pro capite, valori nettamente superiori alla media nazionale (14,2 e 8,8 per cento, rispettivamente; fig. r4b).

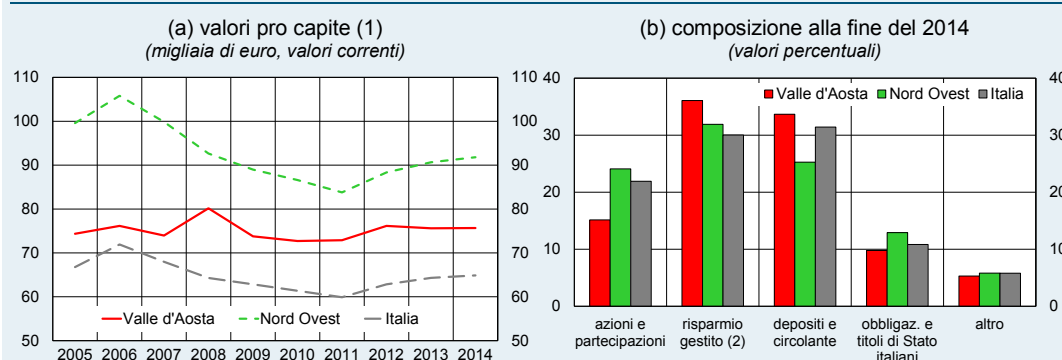
Dopo essere cresciuta fino al 2011, nei tre anni successivi la ricchezza netta complessiva si è stabilizzata: la lieve perdita di valore delle attività reali, dovuta a sua volta al calo dei prezzi delle abitazioni, è stata infatti compensata dal modesto aumento del valore delle attività finanziarie.

Alla fine del 2014 le attività reali costituivano in regione circa il 72 per cento dell'aggregato complessivo, un'incidenza superiore di quasi 10 punti percentuali rispetto alla media nazionale. In termini pro capite tali attività ammontavano a 191.000 euro, un valore notevolmente superiore a quello del paese (circa 107.000 euro). L'84,8 per cento della ricchezza reale era rappresentato dalle abitazioni; lo stock di capitale delle famiglie produttrici (per lo più fabbricati non residenziali, impianti e macchinari) incideva per il 12,5 per cento, mentre i terreni rappresentavano il 2,7 per cento.

Nello stesso periodo la ricchezza finanziaria lorda delle famiglie valdostane era pari a circa 10 miliardi di euro in totale e a circa 76.000 euro in termini pro capite (fig. r5a). Al netto delle passività (per lo più mutui, credito al consumo e altri prestiti) la ricchezza finanziaria ammontava a 3 volte il reddito disponibile, valore di poco superiore alla media del paese. La ricchezza lorda risultava ripartita in quote pressoché simili tra risparmio gestito, attività più liquide (circolante e depositi bancari e postali) e altri strumenti finanziari (titoli pubblici, azioni e obbligazioni private). Nel confronto con la media nazionale il portafoglio delle famiglie valdostane si caratterizzava soprattutto per la maggiore incidenza del risparmio gestito e della componente del circolante e dei depositi e per il minor peso di azioni e partecipazioni (fig. r5b).

Figura r5

Attività finanziarie delle famiglie



Fonte: cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla popolazione residente all'inizio di ciascun anno. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

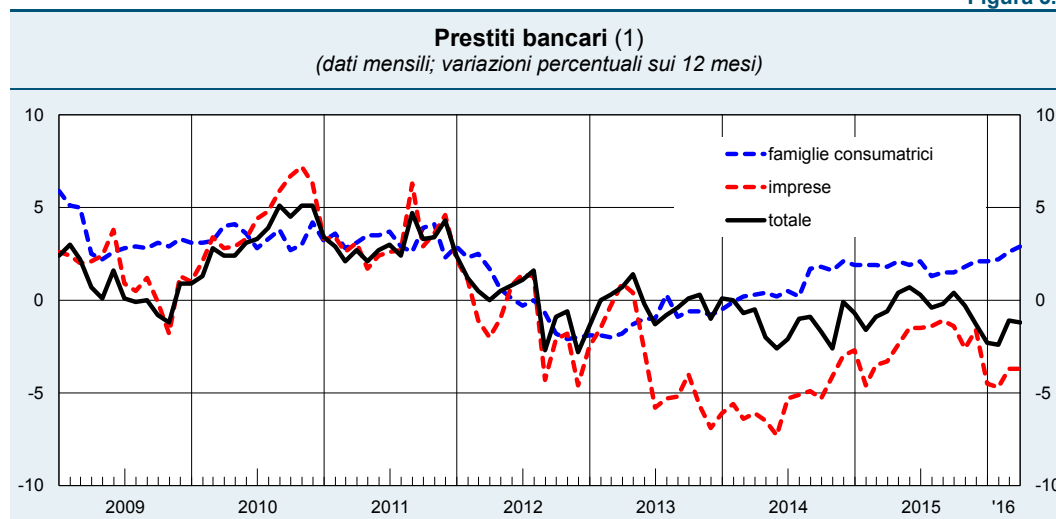
3. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – L'andamento dei prestiti bancari ai residenti in Valle d'Aosta ha continuato a manifestare segni di debolezza anche nel 2015, registrando a dicembre un calo su base annua del 2,3 per cento (fig. 3.1 e tav. 3.1). La dinamica complessiva ha riflesso principalmente l'evoluzione dei finanziamenti al tessuto produttivo, che sono diminuiti del 4,5 per cento. I prestiti alle famiglie hanno invece confermato la ripresa in atto dalla seconda metà del 2014, con un incremento del 2,1 per cento nell'anno passato.

In base ai dati provvisori disponibili, nei primi tre mesi del 2016 la flessione dei finanziamenti si è attenuata, per effetto sia dell'affievolirsi del calo dei crediti alle imprese (-3,7 per cento), sia dell'accelerazione della dinamica dei prestiti alle famiglie (2,9 per cento).

Figura 3.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Le informazioni riferite a marzo 2016 sono provvisorie. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola 3.1

Prestiti bancari per settore di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)								
PERIODO	Ammini- strazioni pubbliche	Settore privato						Totale
		Totale settore privato	Imprese				Famiglie consuma- trici	
			Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
					Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2013	-0,2	0,1	-6,1	-7,5	-2,2	-3,6	-0,5	0,1
Dic. 2014	-16,1	0,1	-2,7	-2,1	-4,2	-0,2	1,9	-0,7
Mar. 2015	-15,9	0,2	-3,3	-2,5	-5,5	-0,8	1,8	-0,6
Giu. 2015	-17,3	1,2	-1,5	-0,2	-4,9	0,7	2,1	0,3
Set. 2015	-17,3	1,3	-1,4	0,1	-5,3	0,5	1,5	0,4
Dic. 2015	-17,1	-1,6	-4,5	-5,8	-1,2	-0,5	2,1	-2,3
Mar. 2016 (4)	-14,7	-0,6	-3,7	-4,7	-1,2	-0,4	2,9	-1,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Il credito alle famiglie consumatrici. – Nel 2015 il credito alle famiglie erogato dalle banche e dalle società finanziarie ha continuato a espandersi a ritmi simili a quelli dell'anno precedente (1,3 per cento a dicembre del 2015; tav. 3.2). La dinamica positiva ha riguardato sia i mutui per l'acquisto di abitazioni, cresciuti dello 0,6 per cento, sia il credito al consumo, aumentato dell'1,9 per cento.

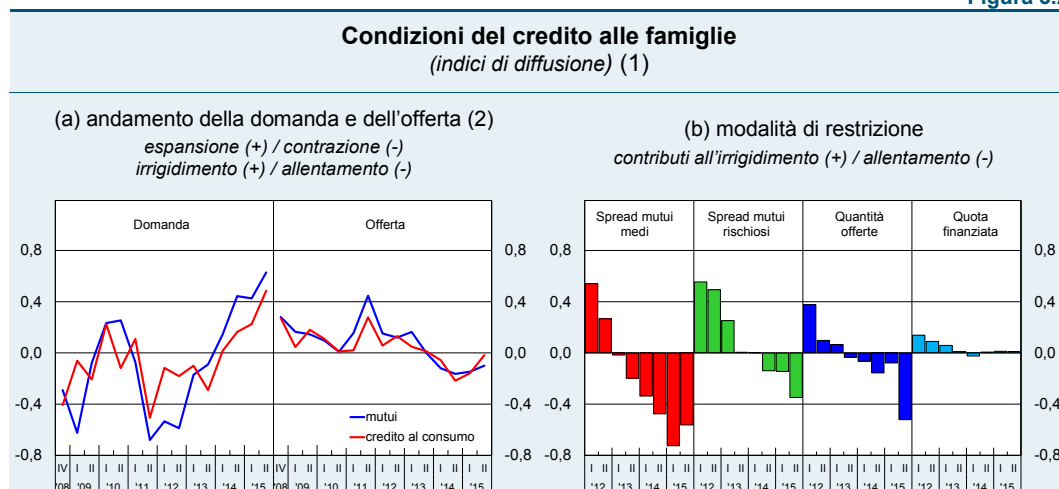
Tavola 3.2

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1) (dati di fine periodo; valori percentuali)					
VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composi- zione % dicembre 2015 (3)
	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Mar. 2016 (2)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-0,4	0,0	0,6	1,3	57,2
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	0,0	-1,1	1,9	3,8	25,7
Banche	1,7	2,0	5,2	7,8	18,7
Società finanziarie	-1,7	-4,7	-3,2	-2,6	7,0
Altri prestiti (4)					
Banche	9,2	7,9	3,0	1,9	17,1
Totale (5)					
Banche e società finanziarie	1,3	1,0	1,3	2,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Dati provvisori. – (3) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (4) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (5) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Figura 3.2



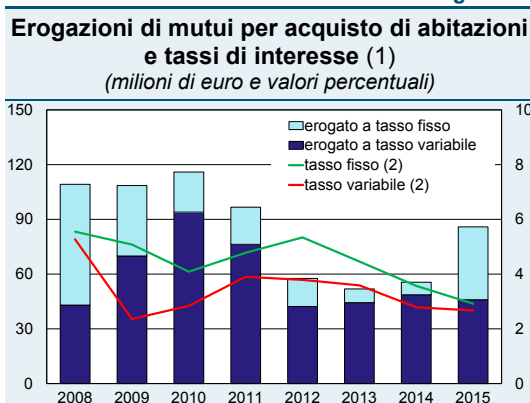
Fonte: *Regional Bank Lending Survey*.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggior dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 44, 2015. – (2) I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno.

Secondo le indicazioni provenienti dalla *Regional Bank Lending Survey* (RBLs; cfr. la sezione: *Note metodologiche*), l'evoluzione dei prestiti alle famiglie ha riflesso fattori di domanda, a fronte di condizioni di offerta distese. Nell'anno passato, in particolare, è proseguita l'espansione delle richieste di finanziamenti, in atto dal 2014 (fig. 3.2a). L'incremento ha accomunato la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni e quella di crediti al consumo; nelle previsioni degli intermediari l'andamento dovrebbe confermarsi anche nella prima parte del 2016, seppure in misura meno intensa. Le politiche di offerta di credito alle famiglie si sono mantenute distese nel corso dell'anno passato. Con riferimento ai mutui, i segnali di allentamento hanno interessato gli *spread* applicati e le disponibilità offerte, significativamente aumentate nella seconda parte del 2015 (fig. 3.2b). Per il primo semestre del 2016 le banche hanno prospettato condizioni di offerta del credito alle famiglie sostanzialmente invariate.

Il flusso di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è aumentato, pur rimanendo su volumi inferiori a quelli registrati prima della crisi del debito sovrano: nel 2015 le nuove erogazioni sono state pari a circa 85 milioni di euro, 30 milioni in più rispetto all'anno precedente (fig. 3.3). La dinamica espansiva dei flussi ha beneficiato del contributo di surroghe e sostituzioni, che nel 2015 hanno rappresentato circa il 17 per cento dei nuovi mutui stipulati. Sugli andamenti delineati ha influito la riduzione dei tassi di interesse: alla fine del 2015 il costo medio dei nuovi finanziamenti per l'acquisto di un'abitazione si è attestato al 2,9 per cento (3,1 alla

Figura 3.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica dei tassi di interesse*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

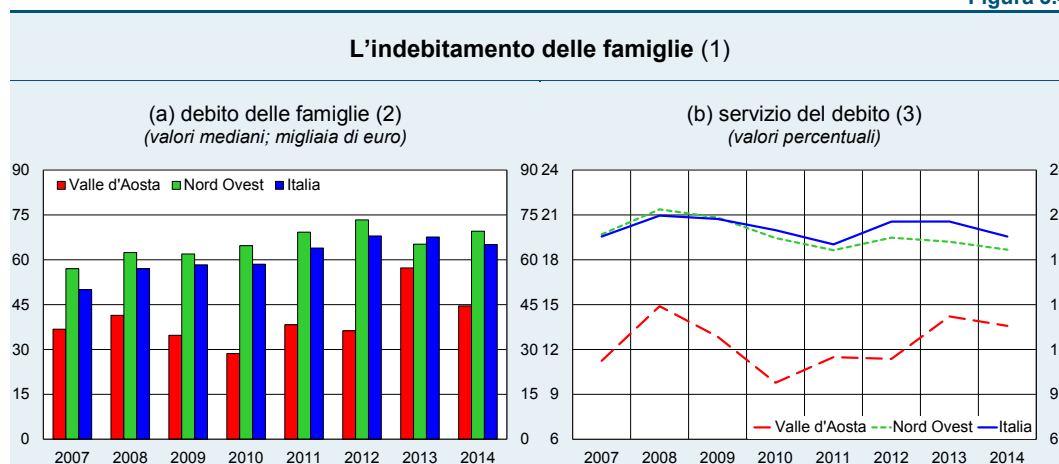
(1) I totali escludono le erogazioni a tasso agevolato e comprendono le rinegoiazioni, le sostituzioni e le surroghe. – (2) Scala di destra.

fine del 2014; tav. a31). È sensibilmente cresciuta la quota di finanziamenti a tasso fisso, su cui ha inciso la riduzione del differenziale rispetto al tasso variabile.

Secondo le informazioni tratte dalla RBLS, nell'ultimo biennio l'incidenza media dell'ammontare del finanziamento sul valore dell'immobile (loan to value) è tornata a crescere, raggiungendo il 61 per cento nel 2015, valore prossimo ai livelli registrati prima della crisi del debito sovrano. L'anno passato sono risultate in crescita sia la quota di erogazioni con una durata pari o superiore ai 30 anni (al 19 per cento, dal 16 del 2014) sia l'incidenza dei contratti che consentono di estendere la durata o di sospendere temporaneamente i pagamenti senza costi addizionali (circa il 36 per cento delle nuove erogazioni; erano il 13 per cento nel 2014).

L'indebitamento e la vulnerabilità finanziaria delle famiglie. – In base all'indagine Eu-Silc condotta nel 2014 (che permette di analizzare alcune caratteristiche del debito delle famiglie su base regionale) il 41,0 per cento delle famiglie valdostane era indebitato (per un mutuo o per credito al consumo; tav. a29), una quota più elevata della media italiana (25,2 per cento). Il valore mediano del mutuo residuo ammontava a poco più di 44 mila euro (fig. 3.4a) e la sua durata era pari a circa 12 anni. L'incidenza della rata sul reddito e il rapporto tra il debito residuo e il reddito, che rappresentano due indicatori di sostenibilità dell'indebitamento delle famiglie, erano pari, rispettivamente, al 13,6 per cento e a 1,4 annualità, rimanendo su livelli inferiori rispetto al dato nazionale (fig. 3.4b).

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati Eu-Silc; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Gli anni riportati in figura corrispondono a quelli nei quali è stata svolta l'indagine (IV trimestre). I dati si riferiscono all'anno precedente. – (2) Valore mediano del debito residuo per l'acquisto di abitazioni. – (3) Mediana del rapporto tra rata annuale complessiva (interessi e rimborso del mutuo) e reddito di ciascuna famiglia con mutuo.

Nel 2014 si sono ridotte rispetto all'anno precedente sia la quota di famiglie in situazione di potenziale vulnerabilità (con un reddito inferiore al valore mediano e con la rata del mutuo pari ad almeno il 30 per cento del reddito) sia la percentuale di debito da esse detenuto (allo 0,9 e al 5,8 per cento, rispettivamente); tali indicatori si confermano su livelli più bassi rispetto a quelli italiani.

Il credito alle imprese. – I prestiti al settore produttivo sono diminuiti nel 2015 del 3,0 per cento, una flessione simile a quella registrata nell'anno precedente (tav. 3.3).

La dinamica peraltro è stata differenziata tra i comparti, in connessione con l'eterogeneo andamento economico settoriale (cfr. la sezione: *L'economia reale*).

Tavola 3.3

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1) <i>(variazioni percentuali sui 12 mesi)</i>			
VOCI	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015 (2)
Forme tecniche (3)			
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-6,1	4,8	-22,9
di cui: <i>factoring</i>	-34,5	-8,9	3,0
Aperture di credito in conto corrente	-16,0	-5,9	-2,3
Mutui e altri rischi a scadenza	-2,9	-4,6	-3,0
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-2,9	-5,2	-4,6
Branche (4)			
Attività manifatturiere	2,8	2,9	-18,1
Costruzioni	-3,1	0,8	-0,9
Servizi	-5,7	-6,0	2,1
Altro (5)	-1,3	-3,2	-5,6
Totale (4)	-3,1	-2,9	-3,0

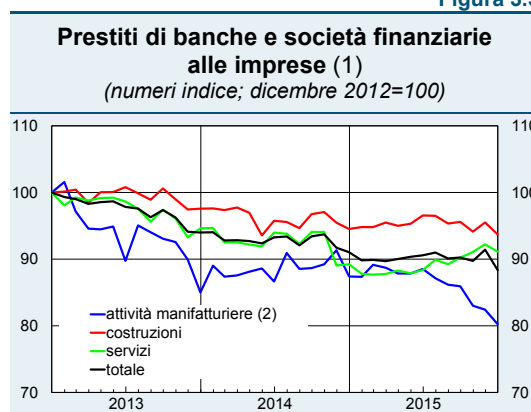
Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Le variazioni percentuali risentono di operazioni straordinarie. – (3) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (5) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

In particolare, i prestiti concessi alle imprese manifatturiere sono calati, anche per effetto di alcune operazioni straordinarie; depurando da tali operazioni la dinamica è rimasta comunque flettente (fig. 3.5). Nel settore delle costruzioni la riduzione del credito si è attenuata nel corso dell'anno passato, mentre i finanziamenti alle imprese del terziario sono tornati a crescere a partire dai mesi estivi, con un incremento del 2,1 per cento su base annua a dicembre del 2015. La dinamica positiva nel settore dei servizi è stata sostenuta dalla crescita dei prestiti alle attività di alloggio e ristorazione e alle altre attività terziarie, che ha più che compensato la flessione registrata nei segmenti del commercio e dei servizi alle imprese.

Il calo dello scorso anno ha interessato tutte le principali forme tecniche; rispetto al 2014, si è attenuata la contrazione delle aperture di credito in conto corrente, mentre è proseguita a un ritmo pressoché analogo quella dei mutui e degli altri rischi

Figura 3.5



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale; il totale include i settori primario, estrattivo ed energetico. – (2) I dati riferiti al 2015 sono depurati da operazioni straordinarie.

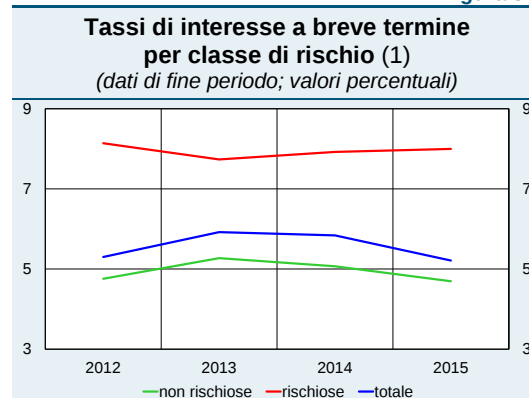
a scadenza. I finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale (anticipi e altri crediti autoliquidanti) hanno avuto una dinamica fortemente negativa anche per l'effetto delle operazioni straordinarie precedentemente citate.

I tassi di interesse praticati dal sistema bancario alle imprese valdostane si sono ridotti nel corso dell'anno passato, beneficiando anche dell'orientamento espansivo della politica monetaria. Il costo delle nuove erogazioni a medio e a lungo termine è diminuito al 2,3 per cento nell'ultimo trimestre del 2015, dal 3,9 del corrispondente periodo dell'anno precedente (tav. a31). Seppure in misura contenuta, anche i tassi di interesse applicati ai crediti a breve termine sono calati, al 6,1 per cento alla fine dell'anno passato.

In un quadro di riduzione del costo del credito, le banche hanno continuato a differenziare le condizioni praticate nei confronti delle imprese finanziariamente meno solide. In base a un'analisi condotta sulle società di capitale con sede in Valle d'Aosta, per le quali nel periodo 2011-15 si dispone sia dei dati di bilancio sia delle informazioni raccolte dalla *Rilevazione analitica dei tassi di interesse* (circa 550 imprese; cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel 2015 il differenziale tra i tassi di interesse a breve termine corrisposti dalle aziende classificate come rischiose e quelle finanziariamente più solide è stato superiore ai tre punti percentuali e in lieve aumento rispetto all'anno precedente (fig. 3.6). La selettività degli intermediari ha riguardato principalmente le condizioni di indebitamento, non l'evoluzione dei volumi di credito erogati alle diverse classi di rischio delle imprese.

In base ai dati della Centrale dei rischi, nel 2015 il grado di copertura delle garanzie (espresso dal rapporto tra il valore delle garanzie e il totale dei prestiti) è ulteriormente aumentato, al 71,1 per cento (58,3 nella media italiana). Si è pertanto confermata la tendenza all'ampliamento del differenziale rispetto al dato medio nazionale, in atto sin dall'avvio della crisi finanziaria internazionale del 2008-09 (fig. 3.7 e tav. a30). Nei confronti delle imprese con meno di 20 addetti la richiesta di copertura è rimasta significativamente più elevata (86,2 per

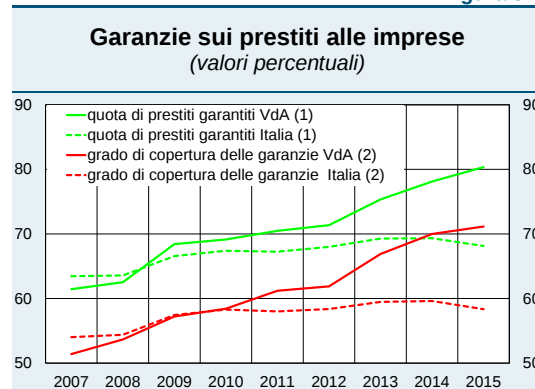
Figura 3.6



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e *Rilevazione analitica dei tassi di interesse*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche relative ai rischi autoliquidanti e a revoca. Per ogni anno t il campione comprende le società di capitale presenti negli archivi della Cerved Group l'anno precedente ($t-1$) e segnalate nella *Rilevazione analitica dei tassi di interesse* nel mese di dicembre dell'anno t . Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato dalla Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno precedente. Si definiscono "non rischiose" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4 ("sicure") o 5 e 6 ("vulnerabili"); "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 e 10.

Figura 3.7



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto tra l'importo dei crediti per cassa assistiti da garanzie e il totale dei finanziamenti alle imprese. – (2) Rapporto tra l'ammontare delle garanzie e quello dei prestiti.

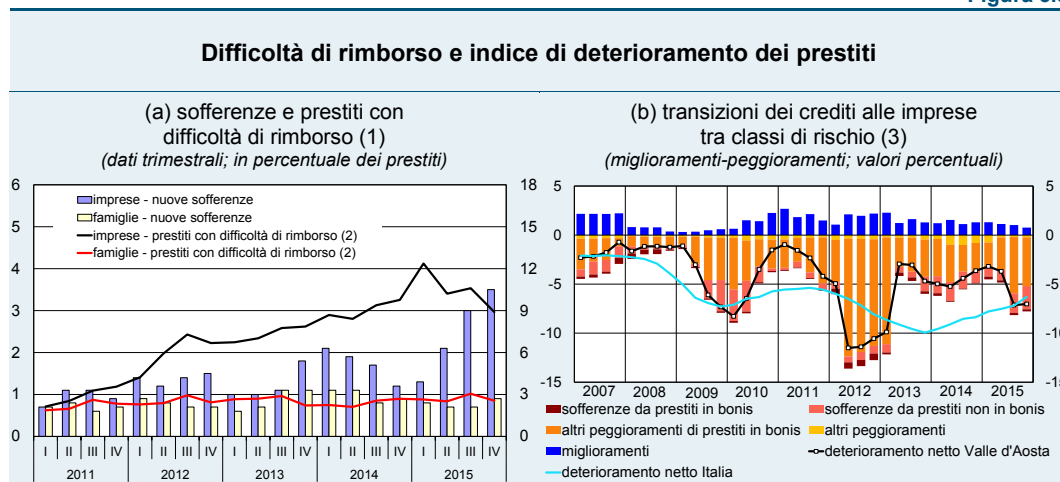
cento), sebbene nel 2015 il differenziale rispetto alle aziende più grandi si sia lievemente ridotto.

La Valle d'Aosta si caratterizza per la rilevante attività svolta dai confidi e dalla Finanziaria regionale per favorire l'accesso al credito da parte delle imprese. A tali soggetti, alla fine del 2015, era riconducibile il 19,0 per cento delle garanzie personali, un valore significativamente superiore al dato medio nazionale (5,3 per cento). Nel contempo, con una quota dell'1,4 per cento delle garanzie personali alla fine dell'anno scorso, in regione risulta più limitato il ruolo svolto dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese (3,7 per cento l'incidenza delle garanzie offerte dal Fondo nella media italiana). L'attività dei confidi, della Finanziaria regionale e del Fondo di garanzia si è focalizzata sulle imprese operanti nel comparto delle costruzioni e nel terziario, che assorbono quasi i tre quarti delle garanzie prestate da tali soggetti.

La qualità del credito

Nella media dei quattro trimestri del 2015, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo è stato pari al 2,4 per cento, in aumento rispetto all'anno precedente (1,0 per cento; tav. a32). Sebbene in crescita, tale dato è rimasto inferiore alla media nazionale. L'incremento è attribuibile alla componente riferita alle imprese: il tasso di ingresso in sofferenza è salito al 3,5 per cento, riflettendo il peggioramento della qualità dei finanziamenti ai settori dei servizi e delle costruzioni; al contrario l'incidenza delle nuove sofferenze si è ridotta per le aziende manifatturiere. Per le famiglie il tasso di ingresso in sofferenza si è mantenuto stabile allo 0,9 per cento (fig. 3.8a).

Figura 3.8



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Scala di destra. – (3) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei prestiti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nel trimestre di riferimento e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti in essere all'inizio del trimestre. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

L'incidenza delle posizioni con temporanee difficoltà di rimborso, che possono anticipare l'insorgere di nuove sofferenze nei mesi successivi, si è attestata al 6,2 per cento dei prestiti alla fine del 2015, in lieve calo rispetto al dato dell'anno precedente. Considerando anche le sofferenze, nel dicembre passato i finanziamenti deteriorati

rappresentavano il 15,9 per cento del totale dei crediti, un valore lievemente inferiore alla media nazionale.

Indicazioni prospettiche sull'evoluzione della qualità dei prestiti possono essere ricavate dalle transizioni delle posizioni debitorie per grado crescente di anomalia. L'indice di deterioramento netto, calcolato come saldo tra i miglioramenti e i peggioramenti dei crediti alle imprese, è sceso nel secondo semestre dell'anno passato, pur mantenendosi su un livello significativamente migliore rispetto al picco negativo raggiunto a seguito della crisi del debito sovrano (fig. 3.8b). Il peggioramento ha riguardato le imprese medio-grandi e quelle appartenenti alle costruzioni.

Il risparmio finanziario

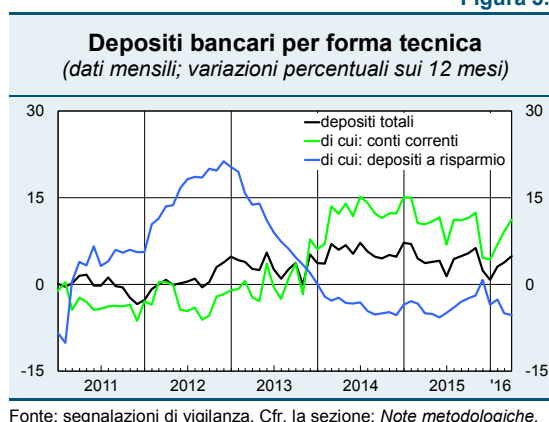
Nel 2015 la dinamica dei depositi bancari detenuti dalle famiglie e dalle imprese residenti in regione si è mantenuta positiva, pur indebolendosi rispetto all'anno precedente (fig. 3.9 e tav. a33). La componente dei depositi in conto corrente ha continuato a espandersi a un ritmo sostenuto (4,3 per cento), mentre le consistenze dei depositi a durata pre-stabilita sono calate del 3,5 per cento. Sulla base dei dati provvisori disponibili, nel primo trimestre dell'anno in corso il tasso di crescita dei depositi complessivi si è attestato al 4,9 per cento.

I depositi delle famiglie consumatrici hanno mostrato una dinamica leggermente migliore rispetto a quella media, con una crescita dell'1,6 per cento (0,5 nel 2014). Il tasso di interesse medio sui conti correnti bancari è ulteriormente sceso, attestandosi allo 0,2 per cento (tav. a31).

Secondo le informazioni sul risparmio finanziario tratte dalla RBL5, nel 2015 la crescita della domanda di depositi bancari da parte delle famiglie ha lievemente accelerato, mentre le richieste di obbligazioni bancarie si sono ancora ridotte in misura significativa. Tra gli altri strumenti finanziari, le famiglie hanno continuato a prediligere le quote di OICR, in sostituzione principalmente dei titoli di Stato. Nel 2015 le banche hanno proseguito nelle politiche di contenimento della remunerazione offerta sui propri prodotti finanziari, sia sulle forme a breve termine (depositi a vista) sia su quelle a scadenza protratta (depositi con vincolo e obbligazioni bancarie).

L'ammontare dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie consumatrici, valutato a prezzi di mercato, è diminuito del 4,0 per cento. È proseguita la ricomposizione del risparmio a favore delle quote di fondi comuni, arrivate a rappresentare quasi la metà del valore totale dei titoli a custodia. La contrazione delle consistenze dei titoli di Stato e delle obbligazioni bancarie ha riflesso la progressiva riduzione dei rendimenti riconosciuti da tali titoli.

Figura 3.9



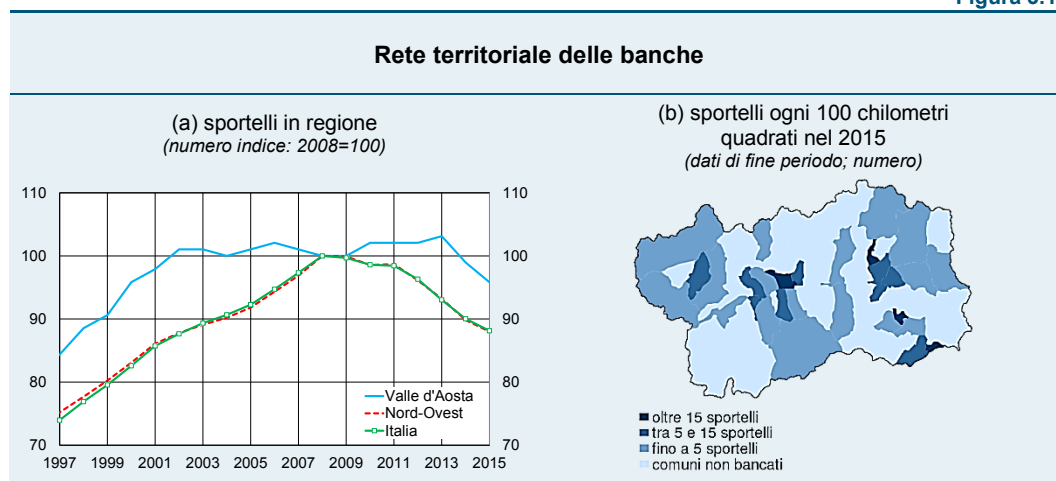
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Nel 2015 il numero delle banche operative in Valle d'Aosta è aumentato di 1 unità, a 16 (tav. a34); in regione avevano inoltre sede 4 società finanziarie iscritte nell'elenco *ex art.* 107 del Testo unico bancario (ante decreto legislativo del 13 agosto 2010, n. 141), di cui 2 confidi.

Alla fine dell'anno erano attivi 92 sportelli, da 95 dell'anno precedente, per oltre un quinto riconducibili all'unico intermediario avente sede legale nella regione. Mentre a livello nazionale la contrazione della rete degli sportelli si è avviata a partire dal 2008, in Valle d'Aosta il numero di dipendenze bancarie ha cominciato a ridursi solo dopo il 2013, con un calo del 7,1 per cento nel biennio 2014-15 (fig. 3.10a). Le banche di maggiori dimensioni hanno iniziato a ridimensionare la presenza sul territorio successivamente al 2010, con una contrazione complessiva di oltre il 20 per cento (in linea con il dato italiano). Di contro, la rete di sportelli delle banche medie e piccole ha continuato a crescere fino al 2013 per poi stabilizzarsi nell'ultimo biennio.

Alla fine del 2015 la Valle d'Aosta presentava una densità di sportelli superiore alla media nazionale se rapportata alla popolazione (72,6 per 100.000 abitanti, contro una media italiana di 50,0), ma inferiore se misurata in rapporto alla sua superficie (2,8 sportelli ogni 100 chilometri quadrati; 9,8 nella media nazionale). La densità di sportelli risultava elevata (superiore a 15 ogni 100 chilometri quadrati) solo in corrispondenza di quattro centri urbani, dove era insediato circa il 45 per cento del complesso delle dipendenze bancarie della regione (fig. 3.10b). Tra i comuni della Valle d'Aosta – che, secondo le definizioni dell'Istat, risultano tutti “a bassa urbanizzazione” e “totalmente montani” – quelli serviti da banche sono scesi a 29 (circa due quinti del totale).

Figura 3.10



Fonte: Base Dati Statistica, archivi anagrafici degli intermediari e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Il ridimensionamento della presenza sul territorio da parte delle banche maggiori si è associato a una riduzione della loro quota di mercato. Alla fine del 2015 i prestiti erogati dai primi cinque gruppi bancari operanti in regione rappresentavano il 70 per cento dei finanziamenti alla clientela valdostana, una quota inferiore di 7 punti percentuali rispetto al massimo raggiunto nel 2009.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

4. LA SPESA PUBBLICA LOCALE

La composizione della spesa

In base ai *Conti pubblici territoriali* (CPT), nella media del triennio 2012-14 (ultimo periodo disponibile) la spesa pubblica primaria delle Amministrazioni locali della Valle d'Aosta è stata pari a 9.505 euro pro capite, contro i 4.510 euro della media delle regioni a statuto speciale (RSS; tav. a35).

Le spese correnti rappresentano circa i tre quarti del totale e sono diminuite in media annua del 2,5 per cento nel triennio. Una quota significativa di tali spese è assorbita dalle retribuzioni per il personale dipendente.

In base a nostre elaborazioni sui più recenti dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS), il costo del personale delle Amministrazioni locali della Valle d'Aosta è stato pari a 2.557 euro per abitante nella media del triennio 2012-14, un livello significativamente superiore alla media nazionale e delle RSS (tav. a36). Il dato risente della maggiore dotazione di personale pubblico in Valle d'Aosta rispetto alle altre realtà territoriali di confronto; il costo per addetto è risultato invece sostanzialmente allineato a queste ultime. Il costo del personale delle Amministrazioni locali della Valle d'Aosta è diminuito nel triennio dell'1,3 per cento medio annuo, in connessione col calo del numero di addetti (-2,2 per cento), che è risultato di intensità maggiore rispetto alla media nazionale e a quella delle RSS (-1,6 e -1,3, rispettivamente). Il ridimensionamento degli organici è stato più intenso per l'ente Regione rispetto all'aggregato dei Comuni. Nel confronto territoriale occorre comunque tenere conto che la dotazione di personale di ogni ente e la relativa spesa risentono di modelli organizzativi diversi, di un differente processo di esternalizzazione di alcune funzioni e di modelli di offerta del servizio sanitario sui quali può incidere in modo significativo l'entità del ricorso a enti convenzionati e accreditati o equiparati a quelli pubblici (cfr. il paragrafo: La sanità).

La spesa in conto capitale pro capite è diminuita nel triennio 2012-14 in media del 15,7 per cento l'anno. Tale spesa è in gran parte costituita da investimenti fissi (cfr. il riquadro: *L'importanza dell'operatore pubblico nell'economia regionale e la sua evoluzione durante la crisi*).

Gli investimenti fissi delle Amministrazioni locali della Valle d'Aosta sono stati pari nel 2014 al 3,8 per cento del PIL regionale, in significativa diminuzione rispetto al biennio precedente. Il dato si mantiene tuttavia al di sopra di quello medio delle RSS e italiano (rispettivamente, 2,0 e 1,0 per cento; tav. a37). Secondo informazioni tratte dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti locali (Siope), gli investimenti delle Amministrazioni locali della Valle d'Aosta sarebbero ulteriormente diminuiti

nel 2015 (-7,3 per cento), a fronte di un aumento nelle realtà territoriali di confronto (8,2 per cento nella media delle RSS; 11,0 in quella nazionale).

La diminuzione della spesa delle Amministrazioni locali della regione nel periodo 2012-14 si inserisce in un contesto in cui le Regioni a statuto speciale sono state chiamate a contribuire, in misura più incisiva e progressivamente crescente nel tempo, al risanamento della finanza pubblica nazionale, con modalità in parte diverse dalle Regioni a statuto ordinario (RSO). In particolare, il Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95, oltre a ridefinire l'ammontare del concorso al contenimento della spesa a carico delle Regioni a statuto speciale, già previsto in misura più contenuta da disposizioni precedenti, ha stabilito che la quota di competenza di ogni Regione – calcolata in proporzione alle spese sostenute per consumi intermedi desunte dal Siope – venisse annualmente accantonata a valere sulla compartecipazione ai tributi erariali. Disposizioni successive hanno in parte rivisto l'ammontare del contributo complessivo, così come della quota di competenza di ogni RSS. Al fine di tener conto dell'onere derivante da tali disposizioni, nel bilancio della Regione Valle d'Aosta è stata creata, a partire dal 2012, un'apposita posta contabile tra le voci di spesa, denominata "Funzione 17 - Concorso della regione al riequilibrio della finanza pubblica". L'importo di tale voce è progressivamente aumentato tra il 2012 e il 2014, venendo a rappresentare, sulla base dei bilanci consuntivi, circa il 15 per cento nel 2014 del totale del bilancio di competenza da poco più del 5 per cento dell'anno iniziale; in base al bilancio di previsione, tale posta dovrebbe ancora subire un lieve incremento nel 2015, per poi stabilizzarsi nel biennio successivo, non essendo previsti, a legislazione vigente, ulteriori contributi a carico della Regione.

Inoltre, con la legge 5 maggio 2009, n. 42 sul federalismo fiscale, anche le RSS sono state assoggettate ai vincoli derivanti dal patto di stabilità interno, sia pure con modalità diverse rispetto al complesso delle RSO. In particolare, tenuto conto della particolare autonomia, sancita da norme di rango costituzionale, di cui le Regioni a statuto speciale godono, le modalità del concorso agli obiettivi del patto vengono stabilite tramite un'intesa tra ciascun Ente e il Ministero dell'Economia e delle finanze.

Sotto il profilo degli enti erogatori, circa il 71 per cento della spesa pubblica locale è di competenza della Regione e dell'Azienda sanitaria locale (ASL), mentre la restante parte è quasi interamente erogata dai Comuni.

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale. – Sulla base dei conti consolidati di ASL e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS), nella media del triennio 2012-14 la spesa sanitaria pro capite sostenuta in favore dei residenti in regione è stata pari a 2.345 euro, superiore alla media delle RSS (al netto della Regione Sicilia) e a quella italiana (rispettivamente, 2.135 e 1.907 euro; tav. a38); nello stesso periodo la spesa complessiva è scesa in media dello 0,8 per cento annuo, mentre è aumentata nella media delle RSS e italiana (0,2 e 0,4 per cento, rispettivamente).

I costi della gestione diretta nel 2014 sono diminuiti del 3,5 per cento rispetto all'anno precedente (-0,3 nella media delle RSS; 1,9 in Italia), per effetto di una riduzione della spesa per beni e soprattutto di quella per altri servizi. La componente relativa al costo per il personale, che incide per circa la metà, è invece cresciuta dell'1,0 per cento. I costi dell'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati sono calati del 2,9 per cento, per effetto di una riduzione di tutte le componenti.

Sia la spesa per farmaceutica convenzionata sia quella derivante dalla distribuzione diretta di farmaci di fascia A sono diminuite nel corso del 2014 (-2,8 e -10,3 per cento, rispettivamente), mentre è aumentata

la spesa derivante dalla farmaceutica ospedaliera (15,8 per cento). Le ultime due fattispecie sono ricomprese nei costi della gestione diretta.

In base a dati ancora provvisori, nel 2015 i costi sia della gestione diretta sia dell'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati hanno continuato a ridursi.

Il personale del servizio sanitario. – Nel periodo 2012-14 il personale dipendente del Servizio sanitario nazionale (SSN) è aumentato in Valle d'Aosta dell'1,9 per cento medio annuo (0,6 nella media delle RSS; -1,1 in quella nazionale). La crescita ha riguardato solo il personale del ruolo tecnico e sanitario, non quello amministrativo (tav. a39).

La dotazione di personale dipendente del SSN, espressa ogni 10.000 abitanti, risultava alla fine del 2014 superiore a quelle della media nazionale e delle RSS; il divario era significativo per tutti i ruoli. Anche tenendo conto del diverso ricorso a strutture private accreditate e a strutture equiparate a quelle pubbliche, la dotazione ogni 10.000 abitanti continua a mantenersi superiore rispetto alle altre realtà territoriali di confronto.

Analizzando la struttura del personale per fasce di età, la percentuale di dipendenti con meno di 40 anni, pari a oltre un quinto, è leggermente superiore a quella riscontrata nella media delle RSS e soprattutto in quella nazionale.

La qualità delle prestazioni sanitarie. – Accanto ai dati di natura economica è importante analizzare gli aspetti qualitativi connessi con la fornitura dei Livelli essenziali di assistenza (LEA). In base a nostre elaborazioni sugli indicatori forniti dal Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei LEA, nel 2013 (ultimo anno per cui i dati sono disponibili) l'analisi per tipo di prestazione rivela un peggioramento rispetto al 2010 in tutte le aree considerate, con livelli degli indicatori monitorati inferiori rispetto alla media delle RSS, tranne che per l'assistenza collettiva (tav. a40).

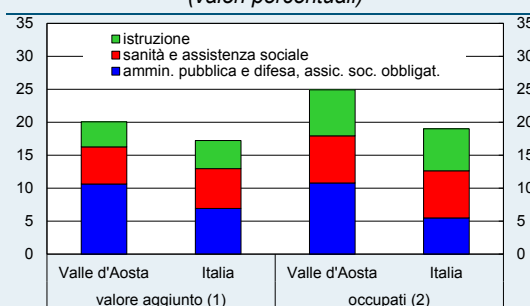
L'IMPORTANZA DELL'OPERATORE PUBBLICO NELL'ECONOMIA REGIONALE E LA SUA EVOLUZIONE DURANTE LA CRISI

L'economia della Valle d'Aosta si caratterizza nel panorama nazionale per un elevato peso del settore pubblico. A partire dal 2011 il suo ruolo ha subito tuttavia un ridimensionamento, che ha riguardato gli Enti locali e che ha interessato in particolare gli interventi destinati alle attività produttive.

In base ai *Conti economici territoriali* recentemente pubblicati dall'Istat, nel 2013 (ultimo anno di disponibilità dei dati disaggregati per branca di attività economica), il settore pubblico contribuiva a un quinto del valore aggiunto totale regionale e a un quarto del-

Figura r6

Valore aggiunto e occupati delle Amministrazioni pubbliche nel 2013, per branca (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Rapporti con il valore aggiunto totale. – (2) Rapporti con gli occupati totali.

l'occupazione (misurata in termini di unità di lavoro), valori superiori di circa 3 e 6 punti percentuali, rispettivamente, alla media nazionale (fig. r6). La maggiore incidenza relativa in regione è riconducibile al comparto "Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria", a fronte di valori pressoché analoghi alla media italiana nei servizi di sanità, assistenza sociale e istruzione gestiti in prevalenza dalle stesse Amministrazioni pubbliche.

Nel periodo della crisi (2008-2013) il valore aggiunto e l'occupazione del settore hanno fatto registrare in Valle d'Aosta andamenti differenziati nel tempo, con un aumento sino al 2010 e un calo nel triennio successivo (tavv. a41 e a42). La flessione nel periodo più recente ha interessato tutti i comparti, a eccezione di quello della sanità e assistenza sociale.

La spesa pubblica. – Sulla base di nostre elaborazioni sui dati dei CPT, l'andamento della spesa regionale consolidata della Pubblica amministrazione (PA) evidenzia tendenze analoghe a quelle osservate per il valore aggiunto, con una crescita nei primi anni della crisi, a cui ha fatto seguito tra il 2010 e il 2013 un calo complessivo di quasi il 9 per cento (tav. a43). La riduzione ha riguardato soprattutto la spesa in conto capitale (-32,8 per cento), a fronte di un calo più contenuto per la parte corrente (-2,3 per cento); essa ha interessato pressoché tutti i settori di intervento ed è stata particolarmente intensa per la componente di sostegno ai settori produttivi (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), che si è più che dimezzata nel periodo. Nel 2014 (ultimo anno disponibile) la spesa totale ha fatto registrare una lieve ripresa (1,4 per cento), riconducibile principalmente alla parte corrente.

Disaggregando i dati in base alla natura dell'operatore pubblico, la contrazione della spesa complessiva ha interessato esclusivamente gli enti pubblici locali, a cui è riconducibile poco più della metà della spesa pubblica sostenuta in Valle d'Aosta; l'intensità del calo è stata maggiore per la Regione rispetto al complesso dei Comuni. Su tale andamento hanno inciso il rafforzamento dei vincoli di finanza pubblica locale e l'aumento del contributo richiesto alla Regione Valle d'Aosta ai fini del risanamento dei conti pubblici nazionali.

Gli investimenti in infrastrutture. – Gli investimenti in infrastrutture rappresentano una componente molto importante degli investimenti complessivi, soprattutto in Valle d'Aosta (cfr. *L'economia della Valle d'Aosta*, 2015). Considerando non solo le Amministrazioni pubbliche in senso stretto, ma anche enti e imprese del cosiddetto settore pubblico allargato (SPA; tra gli altri, ENEL, Ferrovie dello Stato, aziende speciali e municipalizzate, società di capitali a partecipazione pubblica), secondo i dati Istat e una nostra ricostruzione basata sui CPT (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), la spesa per investimenti in infrastrutture in regione è stata pari al 7,0 per cento del PIL nella media dell'ultimo triennio disponibile (2012-14), valore molto più alto rispetto alla media nazionale (1,9 per cento); in termini pro capite essa è stata di poco superiore a 2.500 euro, il quintuplo di quella media nazionale (tav. a44). Rispetto al triennio pre-crisi tali investimenti si sono ridotti in misura rilevante: nel 2005-07, infatti, l'incidenza media sul PIL era pari al 10,2 per cento e la spesa pro capite era di oltre 3.500 euro.

Il 77 per cento circa della spesa è effettuato dalle Amministrazioni pubbliche. Rispetto alla media nazionale, la regione si caratterizza per la rilevanza della quota

rappresentata dai fabbricati rispetto a quella delle opere del genio civile (più dirette al sostegno dell'attività economica): nella media del triennio 2012-14 la prima è stata pari al 62,2 per cento del totale, contro il 42,7 a livello nazionale.

Il ruolo svolto dalla Finanziaria regionale. - La Regione Valle d'Aosta interviene a sostegno dell'economia locale anche attraverso l'attività di erogazione di finanziamenti e di assunzione di partecipazioni in imprese operanti nel territorio regionale svolta da Finaosta Spa. Tale attività risulta rilevante nel contesto del mercato finanziario valdostano (cfr. la sezione: *L'intermediazione finanziaria*), con erogazioni lorde pari nel 2014 (ultimo anno di disponibilità dei dati di bilancio) a oltre 180 milioni di euro. Di questi, quasi il 59 per cento era riconducibile alla cosiddetta Gestione speciale (effettuata su incarico e per conto della Regione e rivolta al sostegno di vari comparti, tra cui quelli degli impianti a fune, della sanità e dell'istruzione, nonché della casa da gioco presente in regione). Circa il 36 per cento dei flussi erogati era connesso con la gestione dei fondi di rotazione previsti da apposite leggi regionali e destinati prevalentemente all'edilizia residenziale e al settore turistico-ricettivo; la parte restante era attribuibile alla Gestione ordinaria (finanziata con fondi propri di Finaosta).

Dall'inizio della crisi finanziaria alla fine del 2014 la dinamica delle erogazioni di Finaosta è stata abbastanza differenziata nel tempo (tav. a45): alla crescita tra il 2007 e il 2009 è seguito un calo nel biennio successivo; nel complesso del triennio 2012-14 i flussi erogati sono tornati nuovamente a salire, superando nell'ultimo anno il picco del 2009. L'aumento nell'ultimo periodo è riconducibile esclusivamente alla Gestione speciale. Vi ha contribuito la deliberazione della Giunta regionale n. 453 del 4 marzo 2011 che ha dato incarico a Finaosta di contrarre per il periodo 2011-2015 una linea di credito con il sistema finanziario per un importo massimo di 371 milioni di euro.

La spesa dei fondi strutturali europei

Il ciclo di programmazione 2014-2020. - Per il ciclo di programmazione 2014-2020 la Valle d'Aosta fa parte delle regioni definite "più sviluppate" (insieme al resto del Centro Nord) ed è destinataria di due Programmi operativi regionali (POR), di cui uno connesso al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e l'altro al Fondo sociale europeo (FSE; cfr. la sezione: *Note metodologiche*). La dotazione complessiva dei POR valdostani è pari a circa 120 milioni (la metà di fonte europea, il resto nazionale).

Con riferimento al contenuto dei POR, la Valle d'Aosta prevede di destinare la quota più significativa di risorse (pari al 43,6 per cento) a interventi sul mercato del lavoro, sul capitale umano e sull'inclusione sociale (a fronte del 48,6 per cento per la media delle regioni "più sviluppate" e del 35,3 per l'Italia); una quota pari al 29,4 per cento sarebbe invece dedicata agli interventi in materia di ricerca, innovazione e competitività (le rispettive quote per le regioni "più sviluppate" e l'Italia sono pari al 32,1 e al 29,4 per cento; tav. a46), mentre il 22,1 per cento della dotazione sarebbe

riservato ad ambiente, sostenibilità energetica e mobilità (a fronte del 14,6 per le regioni “più sviluppate” e del 31,3 per l’Italia).

Soprattutto con riferimento al tema della ricerca, innovazione e competitività delle imprese, nel ciclo di programmazione 2014-2020 l’accesso ai fondi strutturali europei è stato condizionato alla redazione, da parte delle Regioni, di una Strategia di specializzazione intelligente, con l’obiettivo di evitare la frammentazione delle risorse incanalandole verso un numero limitato di settori prioritari in cui la regione presenta già un vantaggio competitivo. La Regione Valle d’Aosta ha individuato tre settori di specializzazione: “montagna d’eccellenza” (acciaio, meccanica, elettronica, sistemi informatici e turismo), “montagna intelligente” (digitalizzazione, reti di comunicazione, mobilità intelligente, monitoraggio del territorio e beni culturali) e “montagna sostenibile” (edilizia sostenibile, trattamento dei rifiuti, energie rinnovabili e agrifood).

5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate correnti

Struttura e dinamica nell'ultimo triennio. – Nel triennio 2012-14 le entrate correnti in termini pro capite degli enti territoriali valdostani, rettificata per i trasferimenti tra enti locali della stessa regione, sono state pari a 11.637 euro e sono calate in media annua del 4,0 per cento. Nel confronto con la media delle RSS è maggiore il peso delle entrate tributarie proprie, comprensivo delle devoluzioni di tributi erariali (91,1, contro l'80,2 per cento, cfr. la sezione: *Note Metodologiche*); più contenuto è il ruolo dei trasferimenti, in particolare dallo Stato (2,8 per cento contro il 13,6 delle RSS).

Nel periodo considerato i tributi propri pro capite, pari a 10.601 euro (tav. a47), sono diminuiti del 4,7 per cento in media all'anno (nelle RSS dell'1,8 per cento a 3.855 euro).

Le entrate tributarie proprie pro capite della Regione sono state pari a 9.841 euro (3.417 nelle RSS) e sono diminuite nel triennio del 6,4 per cento all'anno (-3,6 per cento nelle RSS). Esse comprendono sia le quote dei tributi devoluti dallo Stato in base allo Statuto di autonomia sia i tributi propri dell'Ente. Secondo nostre elaborazioni sulla base dei bilanci consuntivi, le compartecipazioni al gettito dei tributi erariali (somme riscosse e versate), che nel triennio 2012-14 rappresentavano l'89,5 per cento delle entrate tributarie della Regione, sono diminuite del 6,8 l'anno; in particolare il calo delle compartecipazioni all'IVA e all'Ires (rispettivamente, -6,6 e -20,1 per cento) è stato solo parzialmente compensato dall'aumento della compartecipazione alle imposte erariali sulla produzione e sui consumi e della compartecipazione all'Irpef (12,1 e dell'1,8 per cento, rispettivamente). Considerando invece i soli tributi propri della Regione, si osserva un incremento dell'1,5 per cento l'anno; alla crescita hanno contribuito l'addizionale all'Irpef e l'IRAP (10,5 e 3,3 per cento, rispettivamente), che rappresentano circa il 18 e il 66 per cento del totale dei tributi propri dell'Ente.

Nel triennio 2012-14 i tributi propri dei Comuni sono aumentati in termine pro capite del 26,4 per cento in media all'anno (17,2 per cento nelle RSS), riflettendo il maggior gettito delle imposte immobiliari (31,3 per cento), legato alla reintroduzione del prelievo sull'abitazione principale, della tassa per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (16,3 per cento) e dell'addizionale all'Irpef (3,5 per cento), su cui ha influito l'aumento delle aliquote (cfr. il sottoparagrafo: L'autonomia impositiva e il prelievo fiscale locale sulle famiglie).

I trasferimenti erariali pro capite agli enti territoriali valdostani sono stati pari a 202 euro e sono diminuiti nel triennio del 6,9 per cento (-13,0 per cento, a 547 euro, nelle RSS). La dinamica dei trasferimenti è principalmente riconducibile ai tagli disposti dal governo centrale nell'ambito delle misure di consolidamento dei conti pubblici.

In particolare, le risorse erariali trasferite alla Regione sono diminuite del 6,1 per cento l'anno (-11,4 per cento nelle RSS), continuando a mantenersi su livelli più contenuti rispetto alle altre RSS (189 euro pro capite, contro 395 nelle RSS). I trasferimenti erariali ai Comuni sono diminuiti del 18,4 per cento, a 13 euro pro capite (-16,9 per cento nelle RSS, a 153 euro).

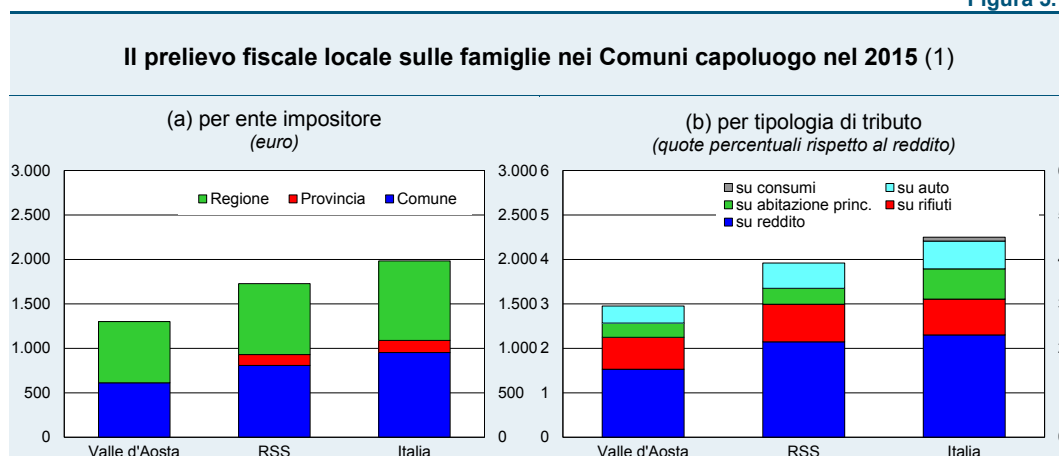
Le entrate extra-tributarie per abitante degli enti territoriali della Valle d'Aosta sono state pari nel triennio considerato a 712 euro (300 nelle RSS) e sono aumentate significativamente nel periodo (12,2 per cento; -5,3 nelle RSS).

L'autonomia impositiva e il prelievo fiscale locale sulle famiglie. – Gli enti territoriali hanno la facoltà di variare, entro i limiti stabiliti dalla legge nazionale, aliquote ed eventuali agevolazioni sui tributi di loro competenza.

Nel 2015 l'aliquota ordinaria dell'IRAP della Regione è stata pari al 3,90 per cento (3,78 nelle RSS) e quella dell'addizionale all'Irpef all'1,23 per cento (1,37 nelle RSS). L'autonomia impositiva della Regione riguarda anche la facoltà di variare la misura dell'imposta di trascrizione e, dal 2011, quella dell'imposta sull'assicurazione Rc auto. In base alle informazioni disponibili, la Regione ha mantenuto nel 2015 l'aliquota base dell'imposta sull'assicurazione Rc auto al 9,0 per cento; non ha inoltre maggiorato l'imposta di trascrizione. Relativamente ai tributi comunali, l'aliquota media dell'addizionale comunale all'Irpef è stata decisamente inferiore alla media delle RSS (0,065, contro 0,424 per cento), anche per effetto di un'esigua quota di Enti che applicano l'imposta (8,1 per cento, contro 50,5 nelle RSS).

Per valutare l'entità del prelievo fiscale locale si è simulata l'applicazione dei principali tributi locali sulle famiglie residenti nel Comune capoluogo valdostano, ipotizzando caratteristiche di composizione e di capacità contributiva in linea con la media italiana (per dettagli sulla metodologia, cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle finanze, ACI, Ivass-Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote, delibere degli enti. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono a una famiglia tipo con profilo simile alla media italiana. La stima è stata effettuata per i capoluoghi delle 110 Province. Gli importi corrispondono alla media dei valori calcolati per ciascun Comune capoluogo di provincia, ponderati per la popolazione residente al 1° gennaio del 2015. Si esclude l'IVA sull'accisa sulla benzina e sul prelievo relativo ai rifiuti (laddove dovuta).

La ricostruzione mostra che il prelievo fiscale locale in Valle d'Aosta è stato pari nel 2015 a 1.302 euro, corrispondenti al 3,0 per cento del reddito medio familiare (contro il 3,9 per cento nella media delle RSS e il 4,5 in Italia; fig. 5.1a).

Le voci che incidono di più sul reddito familiare sono in regione l'addizionale regionale all'Irpef (per l'1,2 per cento, contro l'1,5 delle RSS e l'1,6 in Italia) e la tassazione sui rifiuti (0,7 per cento del reddito familiare, contro lo 0,8 delle aree di confronto; fig. 5.1b). Rispetto al 2014, l'imposizione sulla famiglia è aumentata, per effetto di una crescita della tassazione sui rifiuti.

Il debito

Alla fine del 2015 il debito delle Amministrazioni locali della Valle d'Aosta in rapporto a una stima preliminare del PIL si è ridotto dal 7,4 del 2014 al 6,2 per cento, rimanendo superiore alla media nazionale (5,6). Esso rappresentava lo 0,3 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Anche in termini nominali il debito delle Amministrazioni locali regionali è diminuito (-14,7 per cento rispetto al 2014, a 299 milioni di euro). Il calo è stato più pronunciato di quello del complesso delle RSS e soprattutto della media nazionale (rispettivamente, -13,9 e -6,5; tav. a48). Tra le principali componenti dell'indebitamento in regione, il peso dei titoli emessi all'estero è cresciuto al 68,9 per cento, a fronte di un calo della quota dei finanziamenti ricevuti da banche italiane e dalla Cassa depositi e di altre passività.

Il debito delle Amministrazioni locali, in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 479/2009, è calcolato escludendo le passività finanziarie detenute da altre Amministrazioni pubbliche (cosiddetto debito consolidato). Esso non comprende, ad esempio, i prestiti ricevuti dalle Amministrazioni locali della regione da parte del Ministero dell'Economia e delle finanze nell'ambito dei provvedimenti riguardanti il pagamento dei debiti commerciali scaduti delle Amministrazioni pubbliche. Includendo anche le passività finanziarie detenute da altre Amministrazioni pubbliche (cosiddetto debito non consolidato), il debito delle Amministrazioni locali della regione sarebbe pari alla fine del 2015 a 320 milioni, in calo del 14,9 per cento rispetto all'anno precedente.

Nel periodo 2008-2014, in base ai dati del Siope, gli oneri connessi col servizio del debito (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) si sono ridotti nei Comuni della Valle d'Aosta del 2,2 per cento in media annua, in maniera più contenuta rispetto alla media dei Comuni italiani (-4,9 per cento). Per la Regione, invece, il calo è stato più accentuato rispetto alle altre RSS (-5,5 e -3,9 per cento, rispettivamente). Tali dinamiche sono collegate, direttamente, con l'introduzione di vincoli più stringenti circa il peso che il servizio del debito può avere sul bilancio degli enti e, indirettamente, con la contrazione della spesa per investimenti sperimentata nel periodo in esame.

I Comuni valdostani, analogamente alle disposizioni applicabili ai comuni delle RSO, possono accedere a nuovo indebitamento finché la spesa per interessi, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, non superi una determinata quota delle entrate correnti, ridotta dal 15 all'8 per cento tra il 2008 e il 2014 e poi rialzata al 10 dal 2015. Per le Regioni a statuto ordinario il vincolo è definito con riguardo alle annualità di ammortamento per capitale e interesse e alle entrate tributarie non vincolate ed era pari al 20 per cento nel 2014 (25 nel 2008); le Regioni a statuto speciale e le Province autonome possono intervenire con propria legge. A partire dal 2013 il legislatore ha disposto delle deroghe nell'ambito degli interventi volti a favorire il pagamento dei debiti scaduti della Pubblica amministrazione e la spesa per investimenti. Dal 2015 le disposizioni concernenti i nuovi vincoli all'indebitamento delle Regioni si applicano anche alle autonomie speciali secondo modalità conformi ai rispettivi statuti.

L'incidenza della spesa per interessi sulle entrate correnti tra il 2008 e il 2014 è rimasta pressoché stabile per la Regione, passando dall'1,7 all'1,6 per cento (dall'1,4 all'1,2 nelle RSS), mentre si è contratta per i Comuni, dal 3,4 al 2,5 per cento (dal 5,1 al 3,4 in Italia).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

Tav.	a1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2014	41
"	a2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2013	41
"	a3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2013	42
"	a4	Imprese attive, iscritte e cessate	42
"	a5	Principali prodotti agricoli nel 2015	43
"	a6	Patrimonio zootecnico e principali prodotti	43
"	a7	Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto	44
"	a8	Prezzi delle case	44
"	a9	Commercio estero cif-fob per settore	45
"	a10	Commercio estero cif-fob per area geografica	46
"	a11	Movimento turistico per provenienza	47
"	a12	Transiti di automezzi in regione	47
"	a13	Valore aggiunto per settore di attività economica. Confronto tra Valle d'Aosta e Italia	48
"	a14	Gli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo nel 2014	48
"	a15	Indicatori economici e finanziari delle imprese	49
"	a16	Dinamica del <i>leverage</i> e delle sue componenti	50
"	a17	Incidenza delle liquidazioni per le società di capitali per settore di attività economica	51
"	a18	<i>Insolvency ratio</i> delle società di capitali per settore di attività economica	52
"	a19	Occupati e forza lavoro	53
"	a20	Tasso di conseguimento della laurea dei 18-20enni e sue componenti	53
"	a21	Immatricolati residenti, per area di immatricolazione	54
"	a22	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	55
"	a23	Retribuzioni dei lavoratori dipendenti nel settore privato	56
"	a24	Componenti dell'indicatore di povertà ed esclusione sociale di Europa 2020	57
"	a25	Indicatore di povertà ed esclusione sociale di Europa 2020 per classe di età e cittadinanza	58
"	a26	La ricchezza delle famiglie valdostane	59
"	a27	Componenti della ricchezza pro capite	60

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav.	a28	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	61
"	a29	Indicatori di indebitamento e vulnerabilità finanziaria	61
"	a30	Garanzie sui prestiti alle imprese	62
"	a31	Tassi di interesse bancari	63
"	a32	Qualità del credito	64
"	a33	Il risparmio finanziario	65
"	a34	Struttura del sistema finanziario	65

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav.	a35	Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi	66
”	a36	Pubblico impiego degli enti territoriali e del servizio sanitario	66
”	a37	Spesa pubblica per investimenti fissi	67
”	a38	Costi del servizio sanitario	67
”	a39	Personale dipendente del servizio sanitario – 2014	68
”	a40	Valutazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA)	68
“	a41	Valore aggiunto del settore delle Amministrazioni pubbliche, istruzione, sanità e assistenza sociale nel 2013	69
”	a42	Occupazione nel settore delle Amministrazioni pubbliche, istruzione, sanità e assistenza sociale nel 2013	69
”	a43	Spesa totale della Pubblica amministrazione per settore di intervento	70
”	a44	Investimenti pubblici in infrastrutture	71
”	a45	Erogazioni lorde di Finaosta Spa	71
”	a46	POR 2014-2020 – Dotazione per obiettivo tematico	72
”	a47	Entrate correnti degli enti territoriali	73
”	a48	Il debito delle Amministrazioni locali	73

Tavola a1

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2014
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Var. % sull'anno precedente (2)			
			2011	2012	2013	2014
Agricoltura, silvicoltura e pesca	58	1,3	-5,4	-1,6	3,3	1,8
Industria	973	22,1	-4,7	4,6	-4,2	-0,1
<i>Industria in senso stretto</i>	670	15,4	-2,2	8,5	-2,8	3,6
<i>Costruzioni</i>	303	6,8	-8,7	-1,7	-6,8	-7,2
Servizi	3.202	76,5	0,7	-1,4	0,7	2,0
<i>Commercio (3)</i>	1.104	26,4	3,1	0,0	3,3	5,4
<i>Attività finanziarie e assicurative (4)</i>	1.070	24,9	1,5	-2,5	-1,6	0,9
<i>Altre attività di servizi (5)</i>	1.029	25,3	-2,3	-1,7	0,4	-0,4
Totale valore aggiunto	4.233	100,0	-0,6	-0,1	-0,4	1,5
PIL	4.754	0,3	-0,7	-0,5	-0,7	1,4
PIL pro capite (euro)	37.028	139,5	1,4	0,8	-0,1	2,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2010. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2013 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2011	2012	2013
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	53	23,3	-1,7	-7,2	3,5
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	4	1,5	8,3	0,1	5,3
Industria del legno, della carta, editoria	24	10,6	11,9	2,1	-4,4
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1	0,4	-7,3	-32,1	-34,7
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	23	9,6	-2,4	54,8	-1,2
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	76	33,2	9,1	-10,4	-8,1
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchi n.c.a.	24	9,6	-9,9	-35,5	-6,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	10	4,4	-20,9	-7,2	-23,5
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchi	20	7,6	-7,0	6,9	-5,2
Totale	235	100,0	0,0	-7,3	-5,0
p.m.: Industria in senso stretto	638	-	-2,2	8,5	-2,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Tavola a3

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2013 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2011	2012	2013
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	298	9,6	5,3	-9,0	0,2
Trasporti e magazzinaggio	297	8,9	4,7	-1,3	2,4
Servizi di alloggio e di ristorazione	303	9,8	2,2	6,6	-1,7
Servizi di informazione e comunicazione	148	5,1	-3,9	12,4	25,6
Attività finanziarie e assicurative	140	4,6	-2,2	13,1	-1,2
Attività immobiliari	617	19,2	3,7	-7,3	-1,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	295	9,1	-1,6	1,5	-1,2
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	442	14,2	-4,8	0,4	-0,1
Istruzione	158	5,4	2,1	-6,1	-1,3
Sanità e assistenza sociale	234	7,7	-2,9	2,5	3,8
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	200	6,5	0,3	-7,1	-0,7
Totale	3.132	100,0	0,7	-1,5	0,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Tavola a4

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	2014			2015		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	51	79	1.489	50	53	1.464
Industria in senso stretto	27	62	925	34	55	905
Costruzioni	111	169	2.579	115	143	2.466
Commercio	90	158	2.213	96	168	2.104
di cui: <i>al dettaglio</i>	61	97	1.515	69	118	1.437
Trasporti e magazzinaggio	6	11	241	6	14	230
Servizi di alloggio e ristorazione	85	92	1.689	70	81	1.684
Finanza e servizi alle imprese	86	110	1.752	97	104	1.741
di cui: <i>attività immobiliari</i>	7	33	560	9	18	568
Altri servizi e altro n.c.a.	42	42	756	44	49	763
Imprese non classificate	251	130	6	244	107	-
Totale	749	853	11.650	756	774	11.357

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Tavola a5

Principali prodotti agricoli nel 2015 (1)
(quintali, ettari e variazioni percentuali)

VOCI	Produzione	Superficie coltivata	Var. % sull'anno precedente	
			Produzione	Superficie coltivata
Mele	55.000	290	31,0	-3,3
Uva	23.000	450	12,2	0,0
Vino (2)	14.500	-	0,0	-
Patate	35.000	150	16,7	0,0

Fonte: Istat e Regione Valle d'Aosta.
(1) Dati provvisori. – (2) Ettolitri.

Tavola a6

Patrimonio zootecnico e principali prodotti
(unità e variazioni percentuali)

PERIODI	Bovini	Ovini	Caprini	Latte	Fontina (1)
Consistenze					
2014	34.954	2.422	4.914	461.000	34.500
2015	35.637	2.509	4.908	437.000	32.700
Variazioni % sull'anno precedente					
2014	-2,7	4,8	7,0	-1,5	-1,4
2015	2,0	3,6	-0,1	-5,2	-5,2

Fonte: Regione Valle d'Aosta.
(1) Quintali.

Tavola a7

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Ordini		Produzione
	Estero	Totale	
2013	-4,1	-19,9	-12,7
2014	-10,8	-10,0	-9,6
2015	14,2	-4,3	-6,6
2014 – 1° trim.	-10,0	-38,5	-28,6
2° trim.	6,7	5,9	0,0
3° trim.	-6,7	17,6	16,7
4° trim.	-33,3	-25,0	-26,7
2015 – 1° trim.	-14,3	-20,0	-12,5
2° trim.	25,0	11,8	0,0
3° trim.	46,2	17,6	11,1
4° trim.	0,0	-26,7	-25,0
2016 – 1° trim.	27,3	15,4	0,0
2° trim.	33,3	0,0	-7,1

Fonte: elaborazioni su dati trimestrali Confindustria Valle d'Aosta.

(1) Saldi tra la quota delle risposte "in aumento" e "in diminuzione" fornite dalle imprese intervistate. Previsioni a 3 mesi.

Tavola a8

Prezzi delle case
(prezzi al metro quadro)

AREA	(PROIEZIONI DI NUOVO QUADRO)			Altri comuni del SLL	Totale
	Comune centroide del SLL				
	di cui:				
	centro del comune	periferia del comune			
Valle d'Aosta					
Totale	2.564	3.040	2.184	1.717	1.995
di cui: SLL urbani	-	-	-	-	-
di cui: SLL di Aosta	1.705	1.842	1.642	1.565	1.614
Italia					
Totale	1.958	2.532	1.605	1.222	1.541
di cui: SLL urbani	2.401	3.339	1.861	1.352	1.867
di cui: SLL capoluoghi di regione	2.894	4.212	2.143	1.498	2.242

Fonte: OMI e Istat. Dati riferiti al secondo semestre del 2015. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Commercio estero cif-fob per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2015	Variazioni		2015	Variazioni	
		2014	2015		2014	2015
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	0,6	15,5	-57,7	0,9	-33,3	-19,5
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	0,8	37,3	22,3	1,9	-45,3	-18,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	58,4	-5,2	10,2	8,1	-15,5	-22,1
di cui: <i>bevande</i>	49,5	-12,6	21,4	5,0	-8,6	-5,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	11,5	69,2	25,8	5,2	15,1	8,2
Pelli, accessori e calzature	3,9	18,3	18,0	4,0	24,7	67,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	5,7	21,9	26,8	7,0	-8,1	15,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,0	-	::	1,7	-24,7	-31,4
Sostanze e prodotti chimici	0,7	-30,2	18,1	6,3	-33,3	5,1
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	0,7	164,1	-10,3	1,9	19,7	226,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	29,9	16,7	36,0	19,8	16,4	6,3
Metalli di base e prodotti in metallo	354,4	7,6	-2,9	88,2	-2,1	-1,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	6,5	82,0	-0,4	3,3	-37,3	-22,9
Apparecchi elettrici	1,9	-47,8	-14,1	7,9	26,9	7,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	50,0	17,6	20,4	22,2	1,3	5,9
Mezzi di trasporto	56,3	-6,3	-23,9	3,7	9,5	-6,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	20,2	-0,9	18,4	11,4	5,4	15,7
Energia elettrica, gas, vapore e aria condiz., trattamento dei rifiuti e risanamento	0,3	13,2	-61,7	14,7	-15,3	29,7
Prodotti delle altre attività	4,1	11,2	-16,8	0,2	26,1	-61,0
Totale	605,8	6,0	-0,3	208,5	-4,1	2,8

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Commercio estero cif-fob per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2015	Variazioni		2015	Variazioni	
		2014	2015		2014	2015
Paesi UE (1)	310,0	4,2	-8,3	134,0	-24,2	10,4
Area dell'euro	232,4	-0,4	-9,5	123,2	-23,9	11,1
di cui: <i>Francia</i>	105,8	-8,4	-11,9	33,8	-16,3	32,3
<i>Germania</i>	88,9	8,3	-7,8	33,3	8,6	9,0
<i>Spagna</i>	11,9	-5,3	-18,4	3,9	-30,3	49,9
Altri paesi UE	77,5	21,7	-4,7	10,8	-26,4	3,2
di cui: <i>Polonia</i>	25,5	39,5	15,1	3,8	25,0	88,5
<i>Regno Unito</i>	18,0	10,1	-20,2	3,9	-32,5	-31,3
<i>Repubblica Ceca</i>	24,3	18,0	0,5	1,2	-40,3	16,7
Paesi extra UE	295,8	8,3	9,9	74,5	58,1	-8,4
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	15,1	32,8	59,5	11,5	96,6	-25,8
Altri paesi europei	127,3	1,7	8,8	7,0	-23,0	24,8
di cui: <i>Svizzera</i>	120,1	1,6	6,1	6,8	-22,7	24,1
America settentrionale	33,1	69,7	-5,1	6,6	13,9	352,4
di cui: <i>Stati Uniti</i>	32,3	78,7	-2,0	1,9	2,8	137,3
America centro-meridionale	30,0	10,2	-10,8	23,8	297,4	-26,9
di cui: <i>Brasile</i>	11,9	-8,8	-18,3	11,3	508,1	-62,0
<i>Messico</i>	16,2	24,6	-4,8	..	-	67,8
Asia	79,3	8,5	22,2	25,5	12,4	-2,1
di cui: <i>Cina</i>	40,5	5,6	48,0	23,3	17,5	-4,9
<i>Giappone</i>	2,3	-13,2	33,7	0,2	-63,7	51,8
<i>EDA (2)</i>	31,6	7,5	6,4	1,3	-29,1	37,9
Altri paesi extra UE	11,0	-39,5	17,9	0,1	-94,7	-67,9
Totale	605,8	6,0	-0,3	208,5	-4,1	2,8

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a11

Movimento turistico per provenienza (1)
(valori percentuali e numero medio di giorni)

VOCI	Arrivi			Presenze			Permanenza media	
	Quote 2015	Var. % sull'anno precedente		Quote 2015	Var. % sull'anno precedente		2014	2015
		2014	2015		2014	2015		
Italia	62,8	-3,1	13,4	60,4	-5,0	10,5	2,9	2,8
Estero	37,2	9,6	8,6	39,6	8,3	6,0	3,2	3,1
Totale	100,0	1,4	11,5	100,0	0,0	8,7	3,0	2,9

Fonte: Regione Valle d'Aosta.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tavola a12

Transiti di automezzi in regione
(numero di passaggi in migliaia e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	Mezzi leggeri		Mezzi pesanti		Totale	
	2015	Var. %	2015	Var. %	2015	Var. %
Trafo del Monte Bianco	1.313	3,4	594	3,9	1.907	3,5
Trafo del Gran S. Bernardo	637	9,4	77	-4,1	713	7,7
Caselli SAV	14.184	5,2	3.338	2,5	17.522	4,7
Caselli RAV	318	6,8	45	5,4	363	6,6
Totale	16.452	5,2	4.054	2,6	20.506	4,7

Fonte: Società Italiana per azioni per il Traforo del Monte Bianco, SISEX Spa, Società Autostrade Valdostane (SAV) e Raccordo autostradale Valle d'Aosta (RAV).

Tavola a13

Valore aggiunto per settore di attività economica. Confronto tra Valle d'Aosta e Italia
(valori percentuali)

SETTORI	Var. % 2007-2014 (1)		
	Valle d'Aosta	Italia	Differenza assoluta
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-4,9	-1,1	-3,8
Industria in senso stretto (2)	-22,7	-16,7	-5,9
Costruzioni	-20,1	-30,7	10,6
Commercio (3)	14,0	-8,0	21,9
Attività finanziarie e assicurative (4)	-4,1	-2,4	-1,7
Altre attività di servizi (5)	10,4	-1,2	11,6
Totale valore aggiunto	-1,6	-8,2	6,6
PIL	-2,6	-9,0	6,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valori concatenati, anno di riferimento 2010. – (2) Include attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a14

Gli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo nel 2014 (1)
(valori percentuali e unità)

OBIETTIVI TEMATICI	Quota di indicatori migliori rispetto alla media nazionale	Quota di indicatori nel miglior quartile	Distanza rispetto alla miglior performance regionale (4)	Media del ranking degli indicatori	Numero indicatori
Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	12,5	12,5	85,7	16,3	8
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	33,3	0,0	57,0	13,0	12
Competitività delle piccole e medie imprese	24,0	24,0	61,4	12,8	25
Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio	36,4	36,4	55,4	11,6	11
Adattamento al cambiamento climatico e tutela dell'ambiente (2)	68,2	45,5	44,6	8,1	22
Sistemi di trasporto sostenibili e principali infrastrutture di rete	40,0	0,0	62,7	11,6	5
Occupazione sostenibile e di qualità; mobilità dei lavoratori	96,0	84,0	22,0	3,8	25
Inclusione sociale	77,8	50,0	36,5	8,2	18
Istruzione e formazione professionale	33,3	0,0	59,5	14,7	21
Capacità istituzionale e efficienza dell'amministrazione pubblica	50,0	33,3	50,4	11,2	6
Totale	52,3	34,6	49,5	10,4	153
di cui: indicatori di risultato dell'accordo di partenariato (3)	51,6	32,3	54,3	10,5	62

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Banca dati "Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo". Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Per alcuni indicatori l'anno di riferimento è il 2013 o in alternativa il 2012 per motivi di disponibilità dei dati. – (2) Gli Obiettivi tematici 5 e 6 sono stati raggruppati per ridotta numerosità degli indicatori nelle singole categorie. – (3) L'accordo di partenariato ha previsto un gruppo di indicatori statistici al fine di monitorare i progressi verso i risultati e svolgere le valutazioni di impatto delle politiche. – (4) Gli indicatori sono stati normalizzati e per ciascuno di essi è stata calcolata la distanza relativa in termini percentuali rispetto al valore raggiunto dalla regione più virtuosa.

Indicatori economici e finanziari delle imprese
(valori percentuali)

VOCI	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	45,7	42,1	43,1	46,4	43,0	43,2	47,4	47,2
Margine operativo lordo / Attivo	9,8	8,2	8,4	9,1	8,0	8,2	8,0	7,2
ROA (1)	6,2	5,5	5,4	6,8	6,2	5,8	5,6	5,0
ROE (2)	4,5	6,4	7,4	9,8	8,7	6,8	6,4	4,0
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	14,6	17,2	10,3	9,3	10,5	10,6	12,7	12,5
Leverage (3)	47,0	40,8	40,4	38,6	38,9	37,0	39,4	34,9
Leverage corretto per la liquidità (4)	42,9	34,6	32,7	32,4	34,5	31,5	32,4	24,7
Debiti finanziari / Fatturato	33,2	28,4	34,7	31,1	28,7	26,4	30,8	31,0
Debiti bancari / Debiti finanziari	59,2	66,0	60,0	62,9	65,0	69,4	55,3	52,3
Obbligazioni / Debiti finanziari	1,3	1,1	1,4	0,8	1,4	1,0	2,0	1,0
Liquidità corrente (5)	108,6	111,1	133,7	127,2	109,3	115,5	124,4	139,5
Liquidità immediata (6)	84,6	88,8	107,0	98,9	83,7	90,4	103,2	119,3
Liquidità / Attivo	5,1	5,9	7,3	6,0	4,2	4,9	6,6	9,0
Indice di gestione incassi e pagamenti (7)	12,2	12,5	17,0	15,7	15,2	13,2	10,6	11,2

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali con sede in regione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (5) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (6) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (7) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Dinamica del leverage e delle sue componenti
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	2004-07 (1)	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Totale campione							
<i>Leverage</i> (2)	46,4	40,4	38,6	38,9	37,0	39,4	34,9
Variazione del <i>leverage</i> (3)	0,7	-0,4	-1,8	0,3	-1,9	2,4	-4,5
di cui: <i>contributo imprese uscite</i>	-0,6	-0,3	-0,3	-0,7	-1,5	-1,0	-1,1
<i>contributo imprese attive in t e in t-1</i>	0,4	-0,8	-3,2	0,2	-1,3	2,2	-0,9
<i>contributo imprese entrate</i>	0,9	0,7	1,6	0,8	1,0	1,2	-2,5
Imprese attive in t e in t-1							
Variazione del <i>leverage</i> imprese attive (4)	0,4	-0,8	-3,2	0,2	-1,3	2,2	-0,9
di cui: <i>contributo indebitamento</i>	1,4	0,4	-1,1	0,9	-1,1	2,9	0,6
<i>contributo patrimonio netto</i>	-1,0	-1,2	-2,1	-0,7	-0,2	-0,7	-1,5
Variazione del patrimonio netto (5)	4,3	5,0	9,3	3,1	1,0	3,1	6,8
di cui: <i>contributo incremento capitale</i>	2,8	0,5	3,5	0,7	2,0	-0,8	5,0
<i>contributo dividendi</i>	-2,5	-3,2	-5,2	-6,7	-7,7	-2,8	-3,2
<i>contributo risultato esercizio</i>	4,1	7,7	10,9	9,1	6,7	6,7	5,0

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali con sede in regione. Eventuali mancate quadrature derivano da arrotondamenti. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori medi del periodo. Il 2008 è stato escluso dall'analisi per effetto di una discontinuità statistica dovuta all'applicazione di una legge di rivalutazione monetaria. – (2) Rapporto tra debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (3) Variazione assoluta sull'anno precedente. – (4) Variazione del leverage (differenza assoluta sull'anno precedente) calcolato sul campione a scorrimento: per ogni anno il campione comprende le società presenti negli archivi della Cerved Group anche l'anno precedente. – (5) Variazione percentuale del patrimonio netto calcolato sul campione a scorrimento.

Incidenza delle liquidazioni per le società di capitali per settore di attività economica (1)
(procedure fallimentari aperte per 10.000 imprese presenti sul mercato)

VOCI	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Valle d'Aosta											
Industria in senso stretto	85,5	330,6	252,1	200,8	160,6	235,3	544,7	327,3	349,7	176,1	142,3
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	59,2	348,8	243,9	175,4	61,0	236,7	727,3	449,4	437,2	55,2	233,9
Costruzioni	103,1	416,7	505,6	514,9	376,3	341,2	229,6	248,8	464,5	408,2	232,6
Servizi	304,3	344,5	276,2	337,4	391,6	194,5	334,5	271,4	321,0	440,2	289,4
Totale	246,1	397,8	323,9	362,9	355,9	242,2	359,4	279,8	348,9	386,0	271,6
Nord Ovest											
Industria in senso stretto	277,5	289,0	266,2	251,9	310,8	303,1	292,3	346,4	330,6	272,8	251,4
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	282,8	293,2	271,5	255,3	320,6	304,7	283,1	321,8	311,4	265,8	237,6
Costruzioni	395,4	392,9	389,2	355,9	344,6	381,9	397,9	437,2	423,5	392,3	373,4
Servizi	346,8	355,2	382,6	360,5	347,9	371,4	356,8	400,5	408,3	375,2	334,8
Totale	353,0	358,7	372,8	347,3	346,4	367,4	355,4	397,2	397,9	360,5	325,3
Italia											
Industria in senso stretto	292,1	294,1	301,8	292,2	337,3	314,5	326,0	384,7	368,8	311,8	277,1
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	298,9	301,9	307,4	297,8	347,2	319,2	318,6	352,7	346,3	297,0	267,4
Costruzioni	367,8	358,0	356,1	329,5	334,2	357,9	368,0	389,5	401,5	377,0	350,8
Servizi	322,4	334,3	372,1	348,6	349,0	359,1	368,8	399,7	413,3	374,5	337,9
Totale	343,4	350,5	376,4	344,7	349,8	356,0	365,1	396,3	403,7	364,4	328,8

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Infocamere.

(1) L'incidenza delle liquidazioni è un indicatore calcolato come rapporto tra il numero di liquidazioni e quello delle imprese presenti sul mercato a inizio anno (moltiplicato per 10.000). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Insolvency ratio delle società di capitali per settore di attività economica (1)
(procedure fallimentari aperte per 10.000 imprese presenti sul mercato)

VOCI	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Valle d'Aosta											
Industria in senso stretto	126,1	120,5	41,2	79,4	159,4	0,0	38,8	144,4	35,0	104,2	70,2
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	173,4	167,6	59,2	114,9	180,7	0,0	60,2	222,2	54,6	162,2	114,3
Costruzioni	33,9	31,7	139,3	26,7	79,8	26,0	50,6	74,3	73,3	75,9	51,0
Servizi	62,8	39,0	9,4	9,4	9,1	35,3	34,2	25,3	8,2	33,2	42,3
Totale	64,3	48,4	40,8	22,9	45,0	27,4	37,4	52,5	25,7	51,9	47,5
Nord Ovest											
Industria in senso stretto	102,1	76,3	59,9	64,3	88,3	113,4	105,9	105,5	124,9	135,0	109,4
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	105,9	80,8	62,9	66,9	91,9	120,5	112,8	114,3	135,1	146,0	116,9
Costruzioni	89,1	74,2	50,9	65,9	94,7	106,7	118,6	129,3	150,9	166,0	138,6
Servizi	53,4	43,2	25,5	29,6	38,7	48,1	52,5	53,1	62,8	70,6	62,7
Totale	67,2	53,4	34,5	40,2	54,2	66,4	69,8	71,5	84,3	93,2	79,8
Italia											
Industria in senso stretto	106,0	87,6	65,0	71,5	94,2	116,3	104,1	99,3	119,0	127,3	106,9
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	110,7	92,4	68,5	75,4	99,6	124,6	113,5	109,6	131,9	140,9	116,0
Costruzioni	67,4	56,7	41,0	45,0	60,6	67,5	76,8	77,5	94,5	107,0	100,4
Servizi	58,1	47,2	26,6	30,0	36,5	44,2	46,9	47,5	56,5	62,6	59,1
Totale	67,5	55,4	34,9	38,7	49,0	58,5	59,8	59,7	71,5	78,8	72,1

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Infocamere.

(1) L'*Insolvency ratio* è un indicatore calcolato come rapporto tra il numero di procedure fallimentari aperte nell'anno e quello delle imprese presenti sul mercato a inizio anno (moltiplicato per 10.000). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricol- tura	Industria in senso stretto	Costru- zioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2013	-6.9	-4.8	-5.6	0.2	-7.7	-1.3	16.1	-0.1	65.6	8.3	71.6
2014	-8.8	18.5	-9.5	0.4	2.9	0.8	9.7	1.6	66.2	8.9	72.8
2015	3.1	-2.4	-9.2	0.7	6.0	-0.5	-1.0	-0.6	66.2	8.9	72.8
2014 – 1° trim.	-24.5	26.4	-2.9	1.1	1.1	2.4	2.8	2.4	65.7	9.1	72.4
2° trim.	4.1	40.4	-12.0	-0.3	0.1	2.3	9.1	2.8	66.5	7.9	72.3
3° trim.	-1.3	18.5	-7.9	-0.8	1.4	0.3	7.4	0.9	66.9	8.5	73.2
4° trim.	-16.1	-6.2	-13.8	1.7	9.0	-1.5	19.4	0.2	65.5	10.2	73.1
2015 – 1° trim.	12.4	-10.9	-1.2	4.7	13.3	2.3	-0.8	2.0	67.7	8.8	74.4
2° trim.	-3.6	-0.8	-0.1	-0.9	-1.8	-0.9	9.9	0.0	66.1	8.7	72.5
3° trim.	-6.2	2.6	-17.1	0.5	4.6	-1.4	-5.4	-1.8	66.1	8.2	72.1
4° trim.	16.6	0.5	-16.3	-1.3	7.4	-2.2	-5.9	-2.5	64.8	9.9	72.0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Differenze rispetto a quanto pubblicato in precedenti edizioni del presente rapporto sono dovute a revisioni delle serie storiche. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tasso di conseguimento della laurea dei 18-20enni e sue componenti (1) (2)
(valori percentuali)

AREA DI RESIDENZA	Tasso di immatricolazione (3)	Tasso di completamento (in corso o al più con 1 anno di ritardo) (4)	Tasso di completamento (entro 4 anni oltre la durata degli studi) (4)	Tasso di laurea (in corso o al più con 1 anno di ritardo) (5)	Tasso di laurea (entro 4 anni oltre la durata degli studi) (5)
Valle d'Aosta	41,8	55,6	62,9	23,2	26,3
Nord Ovest	42,2	54,9	62,8	23,1	26,5
Centro-Nord	44,4	51,2	60,3	22,8	26,8
Italia	43,3	44,6	55,1	19,3	23,9

Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe nazionale studenti*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Media delle coorti 2004, 2005, 2006 e 2007. – (2) Si considerano gli studenti immatricolati a un corso di laurea triennale o a ciclo unico. – (3) Immatricolati 18-20enni su popolazione residente di età corrispondente. – (4) Immatricolati 18-20enni che arrivano alla laurea. – (5) Pari al prodotto del tasso di immatricolazione e del tasso di completamento.

Immatricolati residenti, per area di immatricolazione
(valori percentuali)

AREA DI IMMATRICOLAZIONE	Valle d'Aosta		Nord Ovest		Italia	
	Quota 2014	Var. % 2007-2014	Quota 2014	Var. % 2007-2014	Quota 2014	Var. % 2007-2014
Stessa provincia di residenza	21,2	-14,4	50,3	-8,6	49,7	-16,3
Altra provincia della regione	-	-	35,9	11,2	29,3	-5,4
Altra regione dell'area	73,0	7,4	6,8	12,6	6,7	-0,1
Altra area geografica	5,7	41,2	7,0	11,0	14,2	22,7
Totale	100,0	3,2	100,0	0,4	100,0	-8,0

Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe nazionale studenti*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie
(valori percentuali)

VOCI	Peso in percentuale del reddito disponibile 2014 (1)	Variazione 2013-14	Variazione 2011-14
In termini nominali			
Redditi da lavoro dipendente	61,2	0,2	-1,6
<i>Redditi da lavoro dipendente per unità standard</i>	–	0,0	2,0
<i>Unità standard di lavoro dipendente (migliaia)</i>	–	0,2	-3,6
Redditi da lavoro autonomo (2)	28,3	-2,3	-8,7
<i>Redditi da lavoro autonomo per unità standard</i>	–	-2,5	-3,3
<i>Unità standard di lavoro indipendente (migliaia)</i>	–	0,2	-5,6
Redditi netti da proprietà (3)	21,1	-2,5	-3,5
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	33,5	2,8	7,5
di cui: <i>prestazioni sociali nette</i>	–	2,6	7,4
Contributi sociali totali (-)	23,3	0,2	-0,7
Imposte correnti sul reddito e patrimonio (-)	20,8	2,9	7,8
Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici	100,0	-0,8	-3,4
In termini reali (4)			
Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici	–	-0,7	-7,3
Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici pro capite	–	-0,7	-8,0
Consumi delle famiglie consumatrici	–	-0,2	-5,6
di cui: <i>beni durevoli</i>	–	-2,1	-10,0
<i>beni non durevoli</i>	–	-1,4	-10,5
<i>servizi</i>	–	0,9	-1,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) In percentuale del reddito disponibile delle famiglie consumatrici. – (2) Redditi misti e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente affitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valori deflazionati col deflatore dei consumi delle famiglie residenti in regione.

Retribuzioni dei lavoratori dipendenti nel settore privato (1)
(variazioni percentuali a prezzi costanti, periodo 2013-14)

VOCI	Valle d'Aosta			Nord Ovest			Italia		
	Retribuzione per:		Unità di lavoro	Retribuzione per:		Unità di lavoro	Retribuzione per:		Unità di lavoro
	occupato	unità di lavoro		occupato	unità di lavoro		occupato	unità di lavoro	
Classe di età									
fino a 24	1,0	0,6	0,4	-1,2	0,9	-2,1	-1,3	1,0	-2,3
25-34	-0,6	0,3	-1,0	-0,7	0,2	-0,9	-1,1	0,1	-1,2
35-44	-1,0	-0,2	-0,8	0,2	0,3	-0,1	-0,3	0,0	-0,3
45-54	-1,1	-0,3	-0,8	0,6	0,7	-0,1	0,0	0,3	-0,3
55 e oltre	2,0	1,4	0,6	1,7	0,9	0,7	1,5	0,7	0,8
Genere									
Maschi	0,3	0,7	-0,4	1,1	1,3	-0,1	0,8	1,0	-0,2
Femmine	1,4	1,3	0,1	1,0	1,2	-0,1	0,6	0,8	-0,2
Settore									
Industria in senso stretto	-0,1	1,4	-1,5	2,4	2,1	0,3	2,2	1,9	0,3
Costruzioni	0,4	1,3	-0,8	1,5	1,3	0,1	0,4	0,9	-0,5
Servizi	1,5	0,7	0,8	0,3	0,6	-0,3	-0,1	0,2	-0,3
di cui: <i>commercio</i>	0,7	0,4	0,3	1,1	1,2	0,0	0,2	0,9	-0,6
<i>alberghi e ristoranti</i>	2,5	1,5	1,0	1,3	1,3	0,0	0,9	1,2	-0,3
<i>trasp. e comunicazioni</i>	0,6	0,6	0,0	-0,9	-0,7	-0,2	-1,0	-0,8	-0,1
<i>attività finanziarie</i>	0,3	1,4	-1,1	2,3	2,6	-0,3	1,6	1,9	-0,3
<i>att. imm. serv. alle impr.</i>	7,0	5,7	1,2	-0,5	0,0	-0,5	-0,4	-0,1	-0,4
<i>istruzione</i>	-3,6	-2,1	-1,5	-2,1	-3,0	0,9	-2,8	-3,5	0,7
<i>sanità e assist. sociale</i>	0,7	1,4	-0,7	-0,8	-0,2	-0,7	-0,7	-0,3	-0,4
<i>altri servizi</i>	0,3	-3,6	4,1	2,0	2,2	-0,2	1,1	1,1	-0,1
Tipo contratto									
Tempo indeterminato	1,3	1,5	-0,1	1,9	1,8	0,1	1,3	1,4	-0,1
Tempo determinato	2,1	0,1	2,1	1,2	-1,2	2,5	2,1	-0,8	3,0
Stagionale	-1,0	-1,4	0,3	-1,9	-0,1	-1,8	-0,4	0,1	-0,5
Tipo orario									
Full time	1,0	1,1	-0,1	1,8	1,6	0,2	1,7	1,3	0,4
Part time	1,2	0,5	0,6	1,0	0,5	0,4	0,7	0,4	0,3
Qualifica									
Operai e apprendisti	0,4	0,9	-0,5	1,5	1,5	-0,1	1,1	1,3	-0,2
Impiegati	-0,5	-0,3	-0,2	0,3	0,6	-0,3	-0,1	0,2	-0,4
Quadri e altre qualifiche	2,9	2,3	0,6	1,0	1,2	-0,1	0,6	0,6	0,0
Dirigenti	2,8	1,8	0,9	3,0	2,8	0,2	2,3	2,0	0,2
Totale (2)	0,6	0,9	-0,2	1,1	1,2	-0,1	0,7	0,9	-0,2

Fonte: elaborazioni su dati INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati del settore privato non agricolo. – (2) La dinamica delle retribuzioni complessive risente anche della variazione della composizione degli occupati per le diverse classificazioni.

Componenti dell'indicatore di povertà ed esclusione sociale di Europa 2020
(percentuale di individui sul totale della popolazione)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Valle d'Aosta	12,2	13,0	14,1	12,4	13,5	19,2	17,5
Nord Ovest	15,4	15,6	16,1	18,1	20,1	18,0	19,1
Italia	25,3	24,7	24,5	28,2	29,9	28,4	28,3
UE (15 paesi)	21,6	21,4	21,8	22,5	23,1	23,1	23,3
di cui: a rischio di povertà							
Valle d'Aosta	9,7	9,9	8,8	8,4	7,9	7,5	8,4
Nord Ovest	10,7	10,1	11,1	10,6	10,7	10,1	11,1
Italia	18,7	18,4	18,2	19,6	19,4	19,1	19,4
UE (15 paesi)	16,2	16,2	16,4	16,6	16,7	16,5	17,0
in stato di grave deprivazione materiale							
Valle d'Aosta	1,6	1,5	2,2	3,9	6,5	10,3	9,4
Nord Ovest	3,2	4,4	3,8	7,3	10,2	8,0	8,1
Italia	7,5	7,0	6,9	11,2	14,5	12,4	11,6
UE (15 paesi)	5,4	5,2	5,3	6,1	7,3	7,2	6,9
in famiglie a intensità di lavoro molto bassa (1)							
Valle d'Aosta	3,4	4,0	8,4	5,9	7,4	9,8	6,7
Nord Ovest	6,2	6,2	7,5	6,4	5,8	6,5	7,4
Italia	9,8	8,8	10,2	10,4	10,3	11,0	12,1
UE (15 paesi)	7,3	7,4	8,1	8,3	8,2	8,6	8,8

Fonte: elaborazioni su dati Eu-Silc. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Percentuale di individui sulla popolazione con meno di 60 anni.

Indicatore di povertà ed esclusione sociale di Europa 2020 per classe di età e cittadinanza (1)
(percentuale di individui sul totale della popolazione)

AREE	Anno	Minori	Giovani	Anziani	Stranieri	Totale
Valle d'Aosta	2008	16,0	19,8	8,5	28,0	19,2
	2014	14,2	18,2	14,0	18,8	17,5
Nord Ovest	2008	20,7	17,5	15,6	27,5	18,0
	2014	23,9	18,1	12,7	29,8	19,1
Italia	2008	31,9	27,7	22,6	35,2	28,4
	2014	32,1	27,5	20,2	37,0	28,3
UE (15 paesi)	2008	25,9	31,1	16,4	40,4 (2)	23,1
	2014	26,2	31,6	16,3	40,8 (2)	23,3

Fonte elaborazioni su dati Eu-Silc. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I giovani hanno tra 18 e 24 anni, gli anziani 65 anni o più. – (2) La quota di stranieri in Europa è riferita alle persone di 18 anni e più.

La ricchezza delle famiglie valdostane (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Valori assoluti										
Abitazioni	15,5	17,1	18,6	19,7	20,7	21,5	22,0	21,6	21,1	20,8
Altre attività reali (2)	3,7	3,8	4,0	4,1	4,1	4,2	4,2	4,1	4,0	3,7
Totale attività reali (a)	19,2	20,9	22,6	23,9	24,8	25,7	26,2	25,7	25,1	24,6
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	2,5	2,7	2,8	3,0	3,1	3,1	3,1	3,2	3,2	3,3
Titoli, prestiti dei soci alle coop, azioni, quote di fondi comuni	4,5	4,5	4,3	4,8	3,8	3,6	3,5	3,7	3,7	3,8
Altre attività finanziarie (3)	2,2	2,3	2,1	2,2	2,4	2,5	2,6	2,7	2,7	2,7
Totale attività finanziarie (b)	9,1	9,4	9,2	10,1	9,3	9,2	9,2	9,6	9,7	9,7
Prestiti totali	0,9	1,0	1,1	1,1	1,2	1,2	1,2	1,2	1,1	1,2
Altre passività finanziarie	0,5	0,5	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
Totale passività finanziarie (c)	1,4	1,5	1,7	1,7	1,7	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8
Ricchezza netta (a+b-c)	27,0	28,8	30,1	32,2	32,4	33,2	33,7	33,6	33,0	32,5
Composizione percentuale										
Abitazioni	80,8	82,0	82,3	82,8	83,5	83,7	83,8	84,1	84,1	84,8
Altre attività reali (2)	19,2	18,0	17,7	17,2	16,5	16,3	16,2	15,9	15,9	15,2
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	26,9	28,2	30,7	30,0	33,4	33,7	34,0	33,7	33,5	33,7
Titoli, prestiti dei soci alle coop, azioni, quote di fondi comuni	48,9	47,5	46,2	48,0	41,1	39,0	38,0	38,5	38,7	38,6
Altre attività finanziarie (3)	24,2	24,4	23,1	22,0	25,5	27,2	28,0	27,8	27,8	27,8
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	63,3	65,0	65,2	65,3	67,1	66,2	66,0	65,3	64,8	64,8
Altre passività finanziarie	36,7	35,0	34,8	34,7	32,9	33,8	34,0	34,7	35,2	35,2
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici residenti in regione e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP). Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve tecniche di assicurazione, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro correnti e rapporti)

VOCI	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Valle d'Aosta										
Attività reali	156,5	168,5	181,2	190,1	196,4	203,2	206,8	202,9	196,1	191,0
Attività finanziarie	74,4	76,2	74,0	80,2	73,8	72,7	72,9	76,1	75,6	75,7
Passività finanziarie	11,1	12,4	13,3	13,7	13,7	14,0	14,1	14,0	13,8	13,8
Ricchezza netta	219,7	232,3	241,8	256,6	256,5	261,9	265,6	265,1	257,9	252,8
Per memoria (2):										
<i>Ricchezza netta / reddito disponibile</i>	10,9	11,3	11,4	11,8	12,1	12,3	12,3	12,6	12,4	12,4
Nord Ovest										
Attività reali	99,0	104,8	110,4	115,2	116,3	117,7	119,4	117,3	114,0	111,3
Attività finanziarie	99,6	105,8	99,9	92,7	89,0	86,6	83,8	88,3	90,7	91,8
Passività finanziarie	14,1	15,6	16,9	17,4	17,8	18,5	18,8	18,7	18,5	18,1
Ricchezza netta	184,5	195,0	193,3	190,5	187,5	185,7	184,4	186,9	186,3	184,9
Per memoria (2):										
<i>Ricchezza netta / reddito disponibile</i>	8,8	9,0	8,6	8,4	8,6	8,5	8,2	8,6	8,6	8,7
Italia										
Attività reali	88,9	98,1	105,1	109,9	110,7	112,5	114,4	113,2	110,3	106,6
Attività finanziarie	66,8	71,9	68,0	64,3	62,8	61,4	59,9	62,8	64,3	64,9
Passività finanziarie	11,9	13,1	14,2	14,6	15,0	15,6	15,8	15,7	15,4	15,1
Ricchezza netta	143,8	156,9	158,8	159,6	158,6	158,3	158,5	160,4	159,1	156,4
Per memoria (2):										
<i>Ricchezza netta / reddito disponibile</i>	8,2	8,6	8,4	8,4	8,6	8,6	8,4	8,8	8,7	8,7

Fonte: cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici residenti in regione e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP). Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione residente a inizio anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Amministrazioni pubbliche	150	127	105	-	-	-
Settore privato	2.597	2.675	2.674	145	178	197
Società finanziarie e assicurative	205	263	268	-	22	12
Imprese	1.618	1.624	1.563	123	133	160
Imprese medio-grandi	1.163	1.180	1.121	86	103	123
Imprese piccole (3)	454	444	442	36	30	36
di cui: famiglie produttrici (4)	224	224	227	12	15	17
Famiglie consumatrici	765	778	835	22	23	25
Totale	2.748	2.801	2.779	145	178	197

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Indicatori di indebitamento e vulnerabilità finanziaria (1)
(valori percentuali e migliaia di euro)

VOCI	Valle d'Aosta			Nord Ovest			Italia		
	2007	2013	2014	2007	2013	2014	2007	2013	2014
Quota famiglie indebitate	26,2	32,7	41,0	26,9	26,3	27,7	25,4	25,5	25,2
Quota famiglie con mutuo	18,2	22,4	21,1	16,4	17,0	17,7	13,1	14,8	14,7
Quota famiglie con credito al consumo	12,3	19,1	28,8	14,2	13,1	14,9	15,9	14,6	14,3
Quota famiglie con mutuo e credito al consumo	4,3	8,9	8,9	3,6	3,8	4,8	3,6	3,9	3,8
Durata residua del mutuo (numero di anni) (2)	15,0	14,0	12,0	13,0	13,0	14,0	11,0	13,0	13,0
Rata mutuo/reddito (<i>Debt Service Ratio</i>) (3)	11,2	14,2	13,6	19,7	19,2	18,7	19,6	20,6	19,6
Mutuo residuo su reddito (4)	1,3	1,4	1,4	1,7	1,8	2,0	1,6	2,0	1,9
Quota di famiglie vulnerabili per mutuo (5)	1,1	1,7	0,9	1,9	1,8	1,9	1,4	2,1	1,9
Quota debito immobiliare detenuto da f. vulnerabili	9,2	10,3	5,8	14,8	13,9	12,3	13,3	15,8	13,9

Fonte: elaborazioni su dati Eu-Silc. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Gli anni di riferimento sono quelli nei quali è stata svolta l'indagine (IV trimestre). Per le modalità di rilevazione dell'indagine Eu-Silc il reddito, la rata, l'importo residuo del mutuo e gli indicatori che utilizzano tali informazioni (servizio del debito, quota famiglie vulnerabili, mutuo residuo su reddito e durata residua del mutuo) sono riferiti all'anno precedente a quello dell'anno in cui viene svolta l'indagine. – (2) Valore mediano del numero di anni residui per l'estinzione del debito. – (3) Mediana del rapporto fra rata annuale complessiva del mutuo (interessi e rimborso) e reddito di ciascuna famiglia con mutuo. Questo valore potrebbe differire da quanto riportato in analisi precedenti, per effetto di differenze nella metodologia di stima del rapporto. – (4) Valore mediano del numero annualità di reddito necessarie a estinguere lo stock di debito immobiliare. – (5) Famiglie con reddito inferiore al valore mediano e servizio del debito immobiliare superiore al 30 per cento del reddito disponibile, espresso al lordo degli oneri finanziari, in percentuale del totale delle famiglie. Questo valore potrebbe differire da quanto riportato in analisi precedenti, per effetto di differenze nella metodologia di stima del rapporto.

Garanzie sui prestiti alle imprese
(valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta		Nord Ovest		Italia	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Quota dei prestiti garantiti (a)	78,1	80,4	65,4	64,0	69,3	68,1
di cui: <i>totalmente garantiti</i>	58,5	59,1	39,9	38,1	44,0	42,7
<i>parzialmente garantiti</i>	19,6	21,3	25,5	25,9	25,4	25,4
Garanzia media sui prestiti garantiti (b)	89,6	88,5	84,9	84,1	86,0	85,6
di cui: <i>sui prestiti parz. garantiti</i>	58,6	56,7	61,4	60,7	61,7	61,5
Grado di copertura (a*b) (1)	70,0	71,1	55,6	53,8	59,6	58,3
di cui: <i>garanzie reali</i>	45,5	46,9	35,9	34,2	37,4	36,1
<i>garanzie personali</i>	43,8	44,3	29,5	29,4	35,1	34,8
di cui: <i>piccole imprese</i> (2)	86,2	86,2	74,1	73,5	75,0	74,5
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	36,5	41,5	39,5	37,6	43,5	41,5
<i>costruzioni</i>	82,8	82,5	75,9	73,6	74,7	73,6
<i>servizi</i>	75,8	74,4	58,7	56,3	63,6	62,2
Garanzie collettive e pubbliche						
Quota sul totale delle garanzie personali	19,9	20,4	8,0	8,4	8,3	9,0
di cui: <i>confidi e finanziarie regionali</i>	19,1	19,0	5,6	5,0	5,7	5,3
<i>Fondo di garanzia PMI</i>	0,8	1,4	2,4	3,4	2,6	3,7

Fonte: Centrale dei rischi. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente diffusi a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La somma del grado di copertura da garanzie reali e personali non corrisponde al valore complessivo, perché una quota dei prestiti è sovra garantita. –
(2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2013	Dic. 2014	Dic. 2015	Mar. 2016 (2)
Tassi attivi (3)				
Prestiti a breve termine (4)	6,08	5,22	4,84	4,76
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	6,03	5,66	5,57	5,57
<i>piccole imprese (5)</i>	8,42	8,61	8,23	8,07
<i>totale imprese</i>	6,51	6,23	6,09	6,11
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	4,97	4,13	3,93	3,90
<i>costruzioni</i>	7,88	7,82	7,78	7,90
<i>servizi</i>	5,95	6,28	6,40	6,66
Prestiti a medio e a lungo termine (6)	4,88	3,61	2,49	3,16
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,94	3,10	2,85	2,73
<i>imprese</i>	5,82	3,91	2,32	3,48
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (7)	0,53	0,40	0,21	0,19

Fonte: *Rilevazione analitica dei tassi di interesse*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Dati provvisori. – (3) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (4) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (5) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (6) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (7) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Qualità del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2014	0,1	1,2	0,9	1,2	1,3	1,7	0,9	1,0
Mar. 2015	0,1	1,3	0,4	1,9	1,4	1,8	0,8	1,1
Giu. 2015	0,0	2,1	0,5	4,6	1,9	2,9	0,7	1,5
Set. 2015	0,0	3,0	0,6	6,8	3,3	3,5	0,7	2,1
Dic. 2015	0,0	3,5	0,4	10,3	3,6	4,5	0,9	2,4
Mar. 2016 (5)	0,0	3,6	0,4	10,3	3,7	4,2	0,9	2,5
Crediti deteriorati diversi dalle sofferenze sui crediti totali (a) (6) (7)								
Dic. 2014	0,0	9,8	31,5	9,5	7,4	8,6	2,7	6,9
Dic. 2015	0,0	8,9	22,9	8,4	8,6	9,5	2,6	6,2
Mar. 2016 (5)	0,0	9,0	26,6	9,7	7,3	7,5	2,8	6,4
Sofferenze sui crediti totali (b) (6)								
Dic. 2014	19,2	9,8	15,2	15,1	9,9	6,9	4,0	8,6
Dic. 2015	18,4	11,5	16,3	20,0	11,2	8,4	4,4	9,6
Mar. 2016 (5)	20,4	11,9	12,7	21,2	12,5	10,4	4,4	9,9
Crediti deteriorati sui crediti totali (a+b) (6) (7)								
Dic. 2014	19,2	19,5	46,7	24,6	17,2	15,8	6,7	15,5
Dic. 2015	18,4	20,4	39,2	28,4	19,8	17,9	7,0	15,9
Mar. 2016 (5)	20,1	20,9	39,3	30,9	19,9	17,9	7,2	16,3

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Dati provvisori. – (6) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (7) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2015	Variazioni		2015	Variazioni		2015	Variazioni	
		2014	2015		2014	2015		2014	2015
Depositi (2)	2.267	0,5	1,6	921	27,8	-1,0	3.188	7,2	0,8
di cui: <i>conti correnti</i>	1.269	6,2	9,3	801	30,5	-2,7	2.070	15,1	4,3
<i>depositi a risparmio (3)</i>	996	-5,0	-6,4	102	25,4	37,2	1.099	-3,5	-3,5
Titoli a custodia (4)	1.933	-1,4	-4,0	168	-6,7	-19,8	2.102	-1,9	-5,5
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	323	-3,4	-17,3	68	17,8	-34,4	392	0,4	-20,9
<i>obbl. bancarie ital.</i>	460	-21,6	-20,5	35	-28,3	-15,6	495	-22,1	-20,2
<i>altre obbligazioni</i>	130	-7,2	-8,8	13	-55,2	-21,0	143	-16,8	-10,1
<i>azioni</i>	127	0,0	10,5	7	1,6	12,7	134	0,1	10,6
<i>quote di OICR (5)</i>	892	24,8	13,5	45	16,9	8,8	937	24,4	13,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Struttura del sistema finanziario*(dati di fine periodo, unità)*

VOCI	2005	2010	2014	2015
Banche presenti con propri sportelli	16	12	15	16
di cui: <i>con sede in regione</i>	2	1	1	1
<i>banche spa (1)</i>	-	-	-	-
<i>banche popolari</i>	-	-	-	-
<i>banche di credito cooperativo</i>	2	1	1	1
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-	-
Sportelli operativi	97	98	95	92
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	19	21	22	22
Comuni serviti da banche	36	35	30	29
Numero dei rapporti di finanziamento per sportello bancario	454	485	516	543
Numero dei conti di deposito per sportello bancario	1.133	1.166	1.383	1.436
POS (2)	3.781	5.476	5.525	5.854
ATM	114	134	133	156
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del TUB (ante D.lgs.141/2010)	2	3	4	4

Fonte: Base Dati Statistica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, dal 2004 le segnalazioni delle società finanziarie, dal 2011 quelle degli istituti di pagamento e dal 2013 quelle degli Imel.

Tavola a35

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
(valori medi del periodo 2012-2014 e valori percentuali)

VOCI	Euro pro capite	Composizione %				Var. % annua
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni (2)	Altri enti	
Spesa corrente primaria	7.254	74,5	0,0	18,0	7,6	-2,5
Spesa c/capitale (3)	2.251	59,1	0,0	37,0	3,9	-15,7
Spesa totale	9.505	70,8	0,0	22,5	6,7	-5,9
Per memoria:						
Spesa totale Italia	3.516	61,8	3,7	27,2	7,3	-1,6
“ RSS	4.510	64,6	2,4	24,0	9,0	-2,6

Fonte: per la spesa, *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008. – (3) Al netto delle partite finanziarie.

Tavola a36

Pubblico impiego degli enti territoriali e del servizio sanitario (1)
(valori medi 2012-14, variazioni e valori percentuali, unità)

VOCI	Costo			Numero di addetti			
	Per abitante (euro)	A tempo indeterminato (% del totale)	Var. % annua 2012-14	Costo per addetto	Per 10.000 abitanti (euro)	A tempo indeterminato (% del totale)	Var. % annua 2012-14
Regione	1.028	96,4	-3,2	41.730	246,3	91,8	-4,6
Enti sanitari (2)	1.047	89,8	0,8	54.085	193,7	85,4	1,2
Comuni	482	98,8	-1,4	41.369	116,4	98,6	-2,0
Totale	2.557	94,1	-1,3	45.955	556,4	91,0	-2,2
Per memoria:							
Totale Italia	974	96,0	-1,9	47.187	206,3	93,9	-1,6
“ RSS	1.224	92,5	-1,0	44.832	273,0	88,5	-1,3

Fonte: per gli addetti e il costo, elaborazioni su dati RGS, *Conto Annuale*; per la popolazione, elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale dipendente (a tempo indeterminato, determinato e formazione e lavoro) e quello indipendente (lavoratori socialmente utili e somministrato). – (2) Include il personale delle ASL, delle Aziende Ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione; non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche.

Tavola a37

Spesa pubblica per investimenti fissi
(valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			RSS			Italia		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Amministrazioni locali (in % del PIL)	5,6	4,6	3,8	2,7	2,4	2,0	1,3	1,3	1,0
quote % sul totale:									
Regione e ASL	45,8	48,0	45,4	43,8	41,9	41,1	24,8	25,1	24,6
Province	0,0	0,0	0,0	4,5	4,0	3,4	7,8	8,8	7,9
Comuni (1)	49,4	48,7	47,2	43,4	44,7	45,6	58,1	56,9	56,4
Altri enti	4,8	3,3	7,4	8,2	9,4	9,9	9,3	9,2	11,1

Fonte: *Conti pubblici territoriali*. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle Amministrazioni locali. Per il PIL: Istat.

(1) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008.

Tavola a38

Costi del servizio sanitario
(milioni di euro)

VOCI	Valle d'Aosta			RSS (1)			Italia		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Costi sostenuti dalle strut. ubicate in reg.	291,4	293,5	283,5	8.689	8.601	8.570	115.300	114.477	115.946
Funzioni di spesa									
Gestione diretta	232,9	234,3	226,0	6.399	6.333	6.314	75.746	74.981	76.412
di cui:									
beni	36,7	34,4	34,1	1.190	1.243	1.258	14.976	15.273	15.909
personale	113,0	113,6	114,7	3.243	3.252	3.240	35.585	35.090	34.779
Enti convenzionati e accreditati (2)	58,5	59,2	57,5	2.290	2.268	2.256	39.554	39.495	39.535
di cui:									
farmaceutica convenz.	19,0	18,7	18,2	653	621	613	8.891	8.616	8.390
medici di base	15,6	16,2	16,1	460	462	460	6.647	6.609	6.614
ospedaliera accredit.	5,9	6,4	6,1	242	238	229	8.525	8.538	8.713
specialistica convenz.	1,8	1,8	1,6	205	207	211	4.755	4.679	4.573
altre prestazioni (3)	16,1	16,0	15,6	730	740	742	10.736	11.053	11.247
Saldo mobilità sanit. interregionale (4)	-13,1	-11,1	-9,6	-53	-47	-43	0	0	0
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)	2.381	2.368	2.285	2.169	2.123	2.114	1.932	1.883	1.907

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 4 aprile 2016; cfr. la sezione: *Note metodologiche*); per la popolazione residente, Istat. Per omogeneità di confronto nel triennio i costi totali sono valutati al netto delle svalutazioni; comprendono invece gli ammortamenti, in base a quanto stabilito dal D.lgs. 118/11.

(1) La Sicilia è compresa tra le Regioni a statuto ordinario per la similarità delle norme in materia di finanziamento del settore sanitario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). – (3) Include le prestazioni integrative e protesiche, riabilitative e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

Tavola a39

Personale dipendente del servizio sanitario – 2014 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			RSS (2)			Italia		
	Personale per 10.000 abitanti (3)	Composizione %	Variazione media 2012-14	Personale per 10.000 abitanti (3)	Composizione %	Variazione media 2012-14	Personale per 10.000 abitanti (3)	Composizione %	Variazione media 2012-14
Totale	168,1	100,0	1,9	147,3	100,0	0,6	108,0	100,0	-1,1
di cui ruolo:									
<i>sanitario</i>	108,0	64,2	2,1	101,5	68,9	0,6	76,7	71,0	-0,9
<i>tecnico</i>	34,5	20,5	3,0	29,4	20,0	0,5	18,9	17,5	-1,6
<i>amm.vo</i>	24,9	14,8	0,0	15,8	10,7	0,6	11,9	11,0	-1,6

Fonte: elaborazioni su dati RGS, *Conto Annuale*; per la popolazione residente, Istat.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale delle ASL, delle Aziende Ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione; non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche. – (2) La Sicilia è compresa tra le Regioni a statuto ordinario per la similarità delle norme in materia di finanziamento del settore sanitario. – (3) Il dato risente del diverso ricorso in regione a operatori pubblici e privati equiparati ai pubblici rispetto alla media nazionale.

Tavola a40

Valutazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA) (1)
(valori percentuali)

VOCI	Assistenza collettiva		Assistenza distrettuale		Assistenza ospedaliera		Totale	
	2010	2013	2010	2013	2010	2013	2010	2013
Valle d'Aosta	76,0	63,3	49,7	38,5	83,3	77,8	68,4	57,8
Regioni senza PdR	72,0	73,0	65,1	69,1	69,2	86,0	68,1	76,0
RSS (2)	60,5	57,2	50,7	51,3	68,7	84,4	59,8	64,4

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero della Salute, *Adempimento "mantenimento dell'erogazione dei LEA" attraverso gli indicatori della griglia LEA - Metodologia e Risultati - anni 2010 e 2013*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti al 2010 e al 2013, ultimo anno disponibile; i valori riportati sono espressi come rapporto tra il punteggio ottenuto e il punteggio massimo conseguibile nell'anno, così da eliminare possibili cambi di serie e rendere i dati confrontabili nel tempo. – (2) La Sicilia è compresa tra le Regioni a statuto ordinario per la similarità delle norme in materia di finanziamento del settore sanitario.

Tavola a41

Valore aggiunto del settore delle Amministrazioni pubbliche, istruzione, sanità e assistenza sociale nel 2013 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % 2007-2010 (3)	Var. % 2010-13 (3)
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale	834	20,1	12,8	-2,6
di cui: <i>Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria</i>	442	10,6	3,0	-4,6
<i>istruzione</i>	158	3,8	41,4	-5,4
<i>sanità e assistenza sociale</i>	234	5,6	18,0	3,2
Per memoria:				
<i>Totale attività economiche</i>	4.158	100,0	-1,9	-1,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Tavola a42

Occupazione nel settore delle Amministrazioni pubbliche, istruzione, sanità e assistenza sociale nel 2013 (1)
(migliaia di unità e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % 2007-2010	Var. % 2010-13
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale	15,0	24,9	7,3	-6,8
di cui: <i>Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria</i>	6,5	10,8	1,4	-7,1
<i>istruzione</i>	4,2	7,0	18,6	-17,6
<i>sanità e assistenza sociale</i>	4,3	7,1	5,3	7,5
Per memoria:				
<i>Totale attività economiche</i>	60,2	100,0	0,3	-4,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Unità di lavoro.

Spesa totale della Pubblica amministrazione per settore di intervento
(migliaia di euro e valori percentuali)

Voci	2007	2010	2011	2012	2013	2014	Var. % 2007-2010	Var. % 2010-13	Var. % 2013-14
Amministrazione generale	738,7	743,2	692,7	726,3	723,7	742,8	0,6	-2,6	2,6
Difesa, sicurezza pubblica, giustizia	85,6	96,6	90,4	88,2	80,4	82,4	12,7	-16,7	2,4
Previdenza e integrazioni salariali	702,4	763,3	796,9	782,1	781,0	774,6	8,7	2,3	-0,8
Istruzione	116,4	122,8	122,6	113,9	106,2	120,5	5,5	-13,5	13,5
Cultura	43,9	55,2	53,6	40,9	32,8	27,7	25,7	-40,6	-15,6
Sanità e altri interventi	297,2	355,9	382,1	368,3	360,1	333,7	19,8	1,2	-7,3
Ambiente, rifiuti, servizio idrico	53,3	53,9	57,8	38,4	42,5	33,4	1,0	-21,1	-21,4
Lavoro e formazione	26,7	22,6	21,0	16,6	21,4	16,3	-15,3	-5,3	-23,9
Edilizia abitativa	7,7	18,7	11,4	12,1	4,3	5,4	143,2	-77,1	26,0
Trasporti e viabilità	106,3	100,3	83,4	100,9	112,0	117,7	-5,6	11,6	5,1
Settori produttivi, R&S, telecomunicazioni	265,1	220,5	178,3	106,2	100,4	104,3	-16,8	-54,4	3,8
Altre opere pubbliche e in campo economico	24,0	22,5	15,2	13,7	10,5	17,5	-6,1	-53,4	66,9
Oneri non ripartibili	119,2	157,6	160,4	130,0	115,7	150,6	32,2	-26,6	30,2
Totale	2.586,4	2.732,9	2.665,8	2.537,6	2.491,0	2.526,9	5,7	-8,9	1,4

Fonte: elaborazioni sui *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Investimenti pubblici in infrastrutture
(valori percentuali ed euro; medie del periodo 2012-14)

VOCI	Valle d'Aosta		Italia	
	% PIL	Euro pro-capite (1)	% PIL	Euro pro-capite (1)
Amministrazioni pubbliche				
Fabbricati (2)	3,6	1.308	0,7	182
Opere del Genio civile	1,7	633	0,7	184
Totale	5,3	1.942	1,4	366
Altri enti e imprese del Settore pubblico allargato (3)				
Fabbricati (2)	0,8	280	0,1	32
Opere del Genio civile	0,9	330	0,4	102
Totale	1,7	610	0,5	133
Totale				
Fabbricati (2)	4,3	1.588	0,8	213
Opere del Genio civile	2,6	964	1,1	286
Totale	7,0	2.551	1,9	499

Fonte: elaborazioni sui *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Valori correnti. – (2) Residenziali e non residenziali. – (3) Soggetti, diversi dalle Amministrazioni pubbliche, che producono servizi di pubblica utilità operando sia a livello centrale sia a livello locale, sotto il controllo pubblico (diretto o indiretto) nella gestione e/o con un intervento pubblico nel finanziamento.

Erogazioni lorde di Finaosta Spa
(migliaia di euro)

ANNO	Gestione ordinaria	Gestione speciale	Fondi di rotazione	Totale	<i>di cui: a rischio diretto</i>
2007	6.320	66.112	60.101	132.533	57.868
2008	20.545	71.902	74.027	166.474	90.917
2009	11.920	98.905	68.299	179.124	74.042
2010	20.313	49.544	74.343	144.200	87.068
2011	18.513	43.803	65.949	128.265	79.612
2012	22.629	62.474	61.200	146.303	102.577
2013	26.700	78.260	53.491	158.451	98.640
2014	10.128	107.234	64.806	182.168	69.778

Fonte: dati di bilancio Finaosta Spa.

POR 2014-2020 – Dotazione per obiettivo tematico*(milioni di euro e valori percentuali)*

OBIETTIVO TEMATICO	Valle d'Aosta		Regioni "più sviluppate" (1)		Italia (1)	
	Valori assoluti	Quota	Valori assoluti	Quota	Valori assoluti	Quota
Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	13,5	11,3	1.866,5	14,5	4.014,0	11,2
Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	14,6	12,1	618,3	4,8	2.019,0	5,7
Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	7,2	6,0	1.631,7	12,7	4.450,9	12,5
Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	14,3	11,9	1.383,2	10,8	4.397,0	12,3
Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	0,0	0,0	263,7	2,1	1.436,2	4,0
Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	12,3	10,2	227,9	1,8	3.662,0	10,3
Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	0,0	0,0	0,0	0,0	1.659,8	4,7
Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	22,2	18,5	3.039,4	23,7	4.812,4	13,5
Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	10,7	8,9	1.447,3	11,3	3.918,7	11,0
Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente	19,3	16,1	1.748,9	13,6	3.870,5	10,8
Rafforzare la capacità delle amministrazioni pubbliche e degli stakeholders e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.	1,1	0,9	119,5	0,9	287,8	0,8
Assistenza tecnica	4,8	4,0	491,6	3,8	1.157,5	3,2
Totale	119,9	100,0	12.837,9	100,0	35.685,6	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione e Copaff. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Si considerano soltanto i POR.

Tavola a47

Entrate correnti degli enti territoriali (1)
(valori medi del periodo 2012-14)

VOCI	Regione		Province		Comuni	
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua
Tributi propri	9.841	-6,4	-	-	760	26,4
Trasferimenti e compartecipazioni	276	-8,4	-	-	935	-7,5
di cui: <i>erariali</i> (2)	189	-6,1	-	-	13	-18,4
Entrate extra-tributarie	384	22,2	-	-	328	2,9
Entrate correnti	10.500	-5,6	-	-	2.023	4,0
Per memoria:						
<i>Entrate correnti RSS</i>	3.926	-4,6	-	-	838	-28,0

Fonte: elaborazioni su dati Siope (per le Regioni), Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni); per la popolazione residente, Istat.

(1) Le entrate correnti sono costituite dalla voce dei titoli I (Entrate tributarie), II (Entrate da contributi e trasferimenti) e III (Entrate extra-tributarie) dei bilanci degli enti. (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). – (2) Sono stati inclusi tra i trasferimenti erariali: per le Regioni le compartecipazioni a tributi erariali; per le Province la compartecipazione all'Irpef e il Fondo sperimentale di riequilibrio; per i Comuni la compartecipazione all'Irpef, la compartecipazione all'IVA e il Fondo sperimentale di riequilibrio (Fondo di solidarietà comunale dal 2013).

Tavola a48

Il debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta		RSS		Italia	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Consistenza	350	299	13.300	11.447	98.523	92.115
Variazione % sull'anno precedente	-12,7	-14,7	-7,4	-13,9	-8,7	-6,5
Composizione %						
<i>Titoli emessi in Italia</i>	0,0	0,0	2,9	3,2	7,2	7,1
<i>Titoli emessi all'estero</i>	67,6	68,9	18,1	13,9	14,0	11,5
<i>Prestiti di banche italiane e CDP</i>	31,7	31,0	74,4	78,3	69,6	71,8
<i>Prestiti di banche estere</i>	0,0	0,0	2,3	2,6	2,4	2,5
<i>Altre passività</i>	0,7	0,1	2,2	2,0	6,8	7,1
Per memoria:						
<i>Debito non consolidato (1)</i>	376	320	19.009	18.659	139.763	137.998
<i>Variazione % sull'anno precedente</i>	-12,9	-14,9	1,1	-1,8	1,8	-1,3

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza).

NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

L'ECONOMIA REALE

Fig. 1.1

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2015, 3.148 aziende (di cui 1.995 con almeno 50 addetti). Il campione delle imprese dei servizi privati non finanziari (attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese) con 20 addetti e oltre include 1.247 aziende, di cui 836 con almeno 50 addetti. Il campione delle costruzioni con 10 addetti e oltre ha riguardato 560 imprese. Il tasso di partecipazione è stato pari al 75,6, 73,2 e 67,2 per cento, rispettivamente, per le imprese dell'industria in senso stretto, dei servizi e delle costruzioni.

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-maggio dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come optimum allocation to strata, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di area geografica e di settore di attività economica.

Le stime relative agli investimenti e al fatturato sono calcolate attraverso medie robuste ottenute ridimensionando i valori estremi (con segno sia positivo sia negativo) delle distribuzioni delle variazioni annue, sulla base del 5° e 95° percentile; il metodo è stato applicato tenendo conto delle frazioni sondate in ciascuno strato del campione (Winsorized Type II Estimator). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese.

Nella presentazione dei dati per area geografica, le aziende sono classificate in base alla sede amministrativa. È anche utilizzata l'informazione (direttamente rilevata presso le imprese) circa l'effettiva ripartizione percentuale degli investimenti e degli addetti tra le aree in cui sono localizzati gli stabilimenti.

La Banca d'Italia, tramite il sistema BIRD (Bank of Italy Remote access to micro Data) offre la possibilità di svolgere elaborazioni sui dati raccolti. Il sistema è progettato in modo da garantire il rispetto della riservatezza dei dati individuali, cui l'utente non può accedere direttamente. L'utilizzo del sistema è subordinato all'accettazione, da parte della Banca d'Italia, della richiesta di rilascio di un'utenza. La documentazione relativa all'utilizzo del sistema è disponibile sul sito internet della Banca d'Italia (www.bancaditalia.it).

In Valle d'Aosta sono state rilevate 19 imprese industriali, 21 dei servizi e 11 delle costruzioni.

Le aree di vitalità industriale

Per la individuazione delle aree di vitalità industriale si è seguita una procedura a più stadi. Innanzitutto il territorio italiano è stato suddiviso in province; all'interno di ogni provincia i settori sono stati disaggregati in 93 comparti manifatturieri (classificazione Ateco 2007 a tre cifre), per un totale di 9.579 incroci geo-settoriali. Per cogliere le variazioni degli aggregati geo-settoriali più rilevanti, sono stati esclusi gli incroci provincia-settore che nel 2007 generavano meno di 25 milioni di esportazioni di beni (fonte Istat) e di fatturato (secondo i dati relativi alle imprese del campione Cerved Group). Ogni incrocio geo-settoriale selezionato sulla base di questo criterio è stato poi classificato come avente segnali di vitalità diffusi, intermedi, oppure deboli o assenti sulla base dei seguenti 5 indicatori:

1. esportazioni di beni nel biennio 2013-14 pari o superiori a quelle del biennio 2007-08;
2. fatturato di bilancio del 2014 pari o superiore a quello del 2007;
3. valore aggiunto di bilancio del 2014 pari o superiore a quello del 2007;
4. in ogni aggregato geo-settoriale almeno il 50 per cento di imprese rispetta la condizione 2;
5. in ogni aggregato geo-settoriale almeno il 50 per cento di imprese rispetta la condizione 3.

Questi indicatori sono tarati per cogliere un livello minimale di recupero dell'attività industriale (indicatori 1, 2 e 3), ma significativamente diffuso nel tessuto imprenditoriale locale (indicatori 4 e 5). Un incrocio geo-settoriale presenta segnali di vitalità "diffusi" quando si rileva un recupero in almeno 4 delle 5 variabili; "medi" quando il recupero riguarda 2 o 3 variabili; "deboli o assenti" altrimenti.

Tavv. a9-a10, Fig. 1.2

Commercio con l'estero (FOB-CIF)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito internet www.coeweb.istat.it.

Prezzi delle abitazioni

La serie storica a livello territoriale dei prezzi delle abitazioni si basa sui dati de *Il Consulente immobiliare* (dal primo semestre del 1995 al secondo semestre del 2003), dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate (dal 2004 in avanti) e dell'Istat (dal 2010 in avanti).

Per ogni comune capoluogo di provincia, *Il Consulente immobiliare* rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni localizzate in tre aree urbane (centro, semi centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita.

La banca dati delle quotazioni dell'OMI contiene dati semestrali relativi a circa 8.000 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee, la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc. Nel corso del 2014 è stata effettuata una revisione generale di questi ambiti territoriali, necessaria per recepire le modifiche al tessuto urbanistico ed economico degli abitati intervenute dopo circa un decennio dall'avvio della rilevazione. Maggiori informazioni sono disponibili in www.agenziaentrate.gov.it/wps/content/nsilib/nsi/documentazione/omi/banche+dati/quotazioni+immobiliari. La rilevazione avviene per i principali tipi di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo. Per la stima dei prezzi delle abitazioni, cfr. L. Cannari e I. Faiella, "House prices and housing wealth in Italy", presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Otto-

bre 2007, reperibile al link www.bancaditalia.it/pubblicazioni/altri-atti-convegni/2007-ricchezza-famiglie-ita/Household_wealth_Italy.pdf. Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città/comune, ponderando le aree urbane (centro, semicentro e periferia) mediante i pesi rilevati nell'*Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane*, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici OMI vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città/comuni col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nei Censimenti sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001 e del 2011.

La Banca d'Italia pubblica, inoltre, un indice dei prezzi degli immobili a livello nazionale (I nel seguito) elaborato su un insieme di dati non disponibili a livello regionale, tra cui le nuove serie trimestrali rilasciate dall'Istat che partono dal 2010. Gli indici OMI sono stati, quindi, utilizzati per ripartire l'indice I per regione e macroarea utilizzando una stima per quoziente (o rapporto). In simboli, se indichiamo con I_{jt} l'indice I per il periodo t e l'area geografica j (con $j=N$ per il dato nazionale) e con O_{jt} il corrispondente indice OMI, si può stimare I_{jt} per $j \neq N$ con la seguente espressione:

$$\hat{I}_{jt} = O_{jt} \frac{I_{tN}}{O_{tN}}$$

Tav. a8

Prezzi delle abitazioni e gradiente centro-periferia

La relazione fra il prezzo delle case all'interno dell'SLL e la distanza in chilometri dal centro dello stesso è ricavato da una regressione polinomiale frazionale. Le distanze sono state ricavate dalla matrice origine-destinazione delle distanze in chilometri tra tutti i comuni italiani, elaborata dall'Istat. Si considera la distanza dal centro del SLL di tutti i comuni che lo compongono; per il comune capoluogo dell'SLL si considerano distintamente le tre fasce (centrale, semicentrale e periferica) che lo compongono; le distanze all'interno di tale comune sono ricostruite assumendo che la città abbia la forma di una circonferenza, la cui area (A) è pari alla superficie del comune e il cui raggio è pari a $\sqrt{A/3,14}$; il raggio è stato, infine, ripartito equamente per delimitare le tre fasce.

Il turismo internazionale dell'Italia

La metodologia dell'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale è disponibile all'indirizzo: <http://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/rapporti-estero/turismo-internazionale/index.html>. L'Istat rileva il turismo internazionale verso l'Italia tramite l'indagine "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi", condotta presso tutte le strutture ricettive iscritte nel Registro degli esercizi commerciali, e non presso le frontiere, come per l'indagine campionaria della Banca d'Italia. Maggiori informazioni sulla rilevazione Istat si trovano al sito: <http://www.istat.it/it/archivio/15073>.

Tav. a15, Figg. 1.4, 3.6

Le informazioni della Cerved Group

Cerved è un gruppo italiano che opera anche nel campo delle informazioni economiche. In particolare, la sua divisione Centrale dei Bilanci gestisce un archivio che censisce i bilanci delle società di capitali italiane.

Per l'analisi contenuta nel paragrafo del capitolo 1 "*La situazione economica e finanziaria delle imprese*" è stato selezionato un campione aperto che comprende, per ciascun anno, le società di capitali presenti negli archivi della Cerved Group. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale, riferendosi alle imprese che vi compaiono nel 2011 (uno degli anni intermedi dell'analisi condotta, che si riferisce, se non diversamente specificato, al periodo 2007-2014).

Composizione del campione (unità)							
VOCI	Classi dimensionali (1)			Settori			Totale (2)
	Piccole	Medie	Grandi	Industria manifatturiera	Edilizia	Servizi	
Numero di imprese	1.001	42	13	106	236	633	1.056

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali con sede in regione.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sulle seguenti classi di fatturato: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

Tavv. a17- a18

I dati sui fallimenti e sulle liquidazioni volontarie

I dati sulle procedure fallimentari comprendono i casi di fallimento, concordato fallimentare, bancarotta semplice e fraudolenta.

I criteri per stabilire l'assoggettabilità di un'impresa al fallimento, contenuti nella stesura originaria dell'art. 1 della legge fallimentare (R.D. n. 267/1942), sono stati modificati a seguito di successivi interventi normativi, entrati in vigore rispettivamente nel luglio 2006 e nel gennaio 2008. Nel 2006 il legislatore è intervenuto sulla definizione di "piccolo imprenditore" (decreto legislativo 9 gennaio 2006, n. 5), storicamente escluso dall'applicazione della normativa fallimentare, introducendo due soglie quantitative (in termini di investimenti e ricavi lordi), superata una delle quali si era soggetti alla procedura concorsuale. Un successivo decreto (decreto legislativo 12 settembre 2007, n. 169), entrato in vigore il 1° gennaio 2008, ha eliminato il riferimento al "piccolo imprenditore", rimosso il criterio quantitativo sugli investimenti e introdotto due nuovi criteri (in termini di attivo patrimoniale e di indebitamento complessivo). A seguito di tali modifiche, per essere escluso dalla procedura, l'imprenditore deve dimostrare di non aver superato nessuna delle soglie fissate (200 mila euro per i ricavi lordi, 300 mila per l'attivo patrimoniale e 500 mila per l'indebitamento complessivo) nei tre esercizi precedenti la data di apertura della procedura. Gli interventi descritti hanno introdotto criteri dimensionali che, nel complesso, hanno ristretto rispetto al passato la platea delle imprese potenzialmente interessate dalla procedura fallimentare: per questa ragione, il numero dei fallimenti intervenuti dopo il 2008 non è immediatamente confrontabile con quello del periodo precedente, quando era più ampio il perimetro delle imprese alle quali la disciplina fallimentare era potenzialmente applicabile.

Nelle liquidazioni volontarie sono ricompresi tutti i casi di liquidazione e scioglimento, con l'esclusione della liquidazione giudiziarie e della liquidazione coatta amministrativa. Sempre con riferimento alle liquidazioni, sono escluse le imprese che presentavano un fallimento o altro tipo di procedura concorsuale a proprio carico all'inizio dell'anno in cui è stata avviata la liquidazione.

Per il calcolo dell'incidenza delle procedure fallimentari (*insolvency ratio*) e delle liquidazioni, tra le società di capitali che risultano iscritte al Registro delle imprese all'inizio di ciascun periodo considerato, l'analisi è circoscritta a quelle che abbiano presentato almeno un bilancio con attivo positivo nei tre anni precedenti l'evento.

Tav. a16, Figg. r2- r3

La dinamica del *leverage* delle imprese e le sue componenti

Per la determinazione dei contributi alla variazione del *leverage* e del patrimonio netto contenuta nel riquadro del capitolo 1: *La dinamica del leverage delle imprese e le sue componenti*, è stato selezionato un campione aperto di imprese non finanziarie presenti negli archivi della Cerved Group tra il 2004 e il 2014.

La quantificazione dei contributi alla variazione del *leverage* apportati dalle imprese uscite dal campione, da quelle attive in ciascun biennio (campione a scorrimento) e da quelle entrate nel campione, è stata ottenuta utilizzando le seguenti formule:

- Variazione complessiva *leverage* = $L_{a(t)} - L_{a(t-1)}$
 - *contributo imprese uscite* = $L_{s(t-1)} - L_{a(t-1)}$
 - *contributo imprese attive in ciascun biennio* = $L_{s(t)} - L_{s(t-1)}$
 - *contributo imprese entrate* = $L_{a(t)} - L_{s(t)}$

La quantificazione dei contributi alla variazione del *leverage* delle imprese attive in ciascun biennio apportati dalla variazione del patrimonio netto e da quella dell'indebitamento finanziario è stata ottenuta utilizzando le seguenti formule:

- Variazione *leverage* imprese attive = $D_{(t)} / (D_{(t)} + PN_{(t)}) - D_{(t-1)} / (D_{(t-1)} + PN_{(t-1)})$
- *contributo variazione patrimonio* = $D_{(t-1)} / (D_{(t-1)} + PN_{(t)}) - D_{(t-1)} / (D_{(t-1)} + PN_{(t-1)})$
- *contributo variazione debiti finanziari* = $D_{(t)} / (D_{(t)} + PN_{(t-1)}) - D_{(t-1)} / (D_{(t-1)} + PN_{(t-1)})$

La quantificazione dei contributi alla variazione del patrimonio netto apportati dagli incrementi di capitale, dai risultati d'esercizio e dai dividendi è stata ottenuta a partire dalla seguente identità contabile:

- $PN_{(t)} = PN_{(t-1)} + RE_{(t)} + \Delta CAP_{(t)} - DIV_{(t)}$

Dalla quale è possibile ricavare le seguenti formule:

- Variazione del patrimonio netto ($\Delta PN / PN_{(t-1)}$)
 - *contributo variazione capitale* = $(\Delta CAP / PN_{(t-1)})$
 - *contributo risultato d'esercizio* = $(RE_{(t)} / PN_{(t-1)})$
 - *contributo dividendi* = $-1 * (DIV_{(t)} / PN_{(t-1)})$

dove:

L_a è il *leverage* calcolato sul campione aperto;

L_s è il *leverage* calcolato sulle imprese attive in ciascun biennio (campione a scorrimento);

D sono i debiti finanziari;

PN è il patrimonio netto;

ΔPN è la variazione del patrimonio netto tra il periodo t e il periodo t-1;

ΔCAP è l'apporto di nuovo capitale intercorso tra il periodo t e il periodo t-1;

RE è il risultato d'esercizio.

DIV sono i dividendi erogati

Tav. a14

Accordo di partenariato e indicatori territoriali di sviluppo

Nell'ambito del pacchetto legislativo sulla politica di coesione 2014-2020, l'Accordo di partenariato definisce, a livello di ciascuno Stato membro, i fabbisogni di sviluppo, gli obiettivi tematici della programmazione, i risultati attesi e le azioni da realizzare tramite l'impiego dei fondi strutturali. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito http://www.agenziacoesione.gov.it/it/politiche_e_attivita/programmazione_2014-2020/Accordo_di_Partenariato.html.

Di seguito si riporta l'elenco, suddiviso per obiettivo tematico, degli indicatori utilizzati. Tali variabili sono state selezionate in base alla disponibilità delle informazioni per il 2014, 2013 o 2012. Per ciascun indicatore si riporta la descrizione abbreviata presente nella base dati dell'Istat disponibile sul sito <http://www.istat.it/it/archivio/16777>.

Obiettivo tematico 1: Laureati in scienza e tecnologia (femmine); Incidenza della spesa delle imprese in R&S; Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza; Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL; Ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti (totale); Quota degli addetti nei settori ad alta intensità di conoscenza nelle imprese dell'industria e dei servizi; Laureati in scienza e tecnologia; Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza.

Obiettivo tematico 2: Disponibilità di wi-fi pubblico nei Comuni; Grado di diffusione del personal computer nelle imprese con più di dieci addetti; Indice di diffusione dei siti web delle imprese; Grado di diffusione della larga banda nelle amministrazioni locali; Cittadini che utilizzano il Fascicolo Sanitario Elettronico; Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie negli ultimi 12 mesi; Grado di diffusione di Internet nelle famiglie; Indice di diffusione della banda larga nelle imprese; Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie negli ultimi 3 mesi; Grado di utilizzo di Internet nelle imprese; Grado di partecipazione dei cittadini attraverso il web a attività politiche e sociali; Comuni con servizi pienamente interattivi.

Obiettivo tematico 3: Spesa media regionale per innovazione delle imprese; Produttività del lavoro nell'industria alimentare; Intensità di accumulazione del capitale; Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese; Tasso netto di turnover delle imprese; Investimenti privati sul PIL; Produttività del lavoro nell'industria manifatturiera; Capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica; Tasso di natalità delle imprese; Produttività del lavoro nei servizi alle imprese; Grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare; Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero; Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL; Produttività del lavoro nel commercio; Tasso di innovazione del sistema produttivo; Produttività del lavoro nell'industria in senso stretto; Rischio dei finanziamenti; Incidenza della certificazione ambientale; Grado di dipendenza economica; Produttività del lavoro in agricoltura; Addetti delle nuove imprese; Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese; Produttività dei terreni agricoli; Addetti occupati nelle unità locali delle imprese italiane a controllo estero; Capacità di esportare.

Obiettivo tematico 4: Consumi di energia elettrica coperti con produzione da bioenergie; Posti-km offerti dal trasporto pubblico locale (TPL) nei capoluoghi di Provincia; Reti urbane di TPL nei comuni capoluogo di provincia per 100 Km² di superficie comunale; Consumi di energia coperti da cogenerazione; Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (incluso idro); Monitoraggio della qualità dell'aria; Grado di insoddisfazione dell'utenza per l'erogazione di gas; Dotazione di parcheggi di corrispondenza; Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia; Interruzioni del servizio elettrico; Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici (totale).

Obiettivi tematici 5 e 6: Raccolta differenziata dei rifiuti urbani; Tasso di turisticità; Percentuale di rifiuti urbani smaltiti in discarica; Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante; Aree bonificate su totale delle aree; Volume di lavoro impiegato nel settore ricreazione e cultura; Incidenza della spesa per ricreazione e cultura; Superficie della Rete Natura 2000 sulla superficie Regionale (percentuale); Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità; Diffusione della pratica sportiva; Diffusione della pratica sportiva (femmine); Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano; Produttività del lavoro nel turismo; Siti di Importanza Comunitaria (SIC); Popolazione equivalente urbana servita da depurazione; Quota di popolazione equivalente servita da depurazione; Irregolarità nella distribuzione dell'acqua; Dispersione della rete di distribuzione; Popolazione esposta a rischio alluvione; Turismo nei mesi non estivi; Disponibilità di risorse idropotabili; Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali.

Obiettivo tematico 7: Persone che hanno utilizzato il mezzo di trasporto almeno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre; Lavoratori, scolari e studenti di 3 anni e più che utilizzano il treno abitualmente per recarsi a lavoro, asilo o scuola sul totale; Indice del traffico merci su strada; Indice di accessibilità verso i nodi urbani e logistici; Grado di soddisfazione del servizio di trasporto ferroviario a livello regionale (totale).

Obiettivo tematico 8: Tasso di disoccupazione (femmine); Incidenza della disoccupazione di lunga durata (femmine); Tasso di occupazione over 54 (totale); Tasso di occupazione over 54 (femmine); Tasso di occupazione 20-64 anni (femmine); Imprenditorialità giovanile (totale); Tasso giovani NEET (femmine); Tasso di attività totale della popolazione (femmine); Tasso di occupazione giovanile (totale).

le); Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile; Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro; Tasso di occupazione (totale); Tasso di occupazione 20-64 anni; Tasso di disoccupazione; Tasso di disoccupazione di lunga durata; Tasso di occupazione (femmine); Tasso di disoccupazione giovanile; Tasso di disoccupazione giovanile (femmine); Tasso di occupazione giovanile (femmine); Tasso di disoccupazione di lunga durata (femmine); Incidenza della disoccupazione di lunga durata (totale); Tasso di occupazione regolare; Imprenditorialità femminile; Differenza tra tasso di attività maschile e femminile; Tasso giovani NEET (totale).

Obiettivo tematico 9: Tasso di rapine denunciate; Popolazione residente nei comuni rurali; Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata; Indice di povertà regionale (famiglie); Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali; Tasso di criminalità minorile; Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia; Tasso di irregolarità del lavoro; Indice di microcriminalità nelle città (1); Presa in carico di tutti gli utenti dei servizi per l'infanzia; Tasso di furti denunciati; Tasso di omicidi; Tasso di criminalità organizzata e di tipo mafioso; Indice di microcriminalità nelle città (2); Capacità di sviluppo dei servizi sociali; Difficoltà delle famiglie nel raggiungere negozi alimentari e/o mercati; Difficoltà delle famiglie nel raggiungere i supermercati; Percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono.

Obiettivo tematico 10: Occupati, disoccupati e inattivi che partecipano ad attività formative e di istruzione; Non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione; Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione; Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni (femmine); Tasso di abbandono alla fine del secondo anno delle scuole secondarie superiori; Livello di istruzione della popolazione adulta; Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (femmine); Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (totale); Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (femmine); Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori; Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni; Studenti con scarse competenze in matematica; Studenti con elevate competenze in lettura; Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni (femmine); Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione (femmine); Tasso di abbandono alla fine del primo biennio delle scuole secondarie superiori; Non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione (femmine); Indice di attrattività delle università; Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni; Tasso di scolarizzazione superiore; Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (totale).

Obiettivo tematico 11: *Open Government Index* su trasparenza, partecipazione e collaborazione nelle politiche di coesione; Dipendenti (totale) di Amministrazioni locali che hanno seguito corsi di formazione ICT; Progetti e interventi che rispettano i crono-programmi di attuazione e un tracciato unico completo; Emigrazione ospedaliera; Giacenza media dei procedimenti civili; Ritardo nei tempi di attuazione delle opere pubbliche.

Per ciascun indicatore x_i la distanza dalla performance migliore (frontiera) è calcolata come:

$$\frac{X(\text{migliore}) - X_i}{X(\text{migliore}) - X(\text{peggiore})} \times 100$$

Tav. a19, Figg. 2.1-2.2

Rilevazione sulle forze di lavoro

La rilevazione dell'Istat ha base trimestrale ed è condotta durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. Ogni trimestre l'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 150.000 individui in circa 1.100 comuni di tutte le province del territorio nazionale. La popolazione di interesse è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente emigrati all'estero, mentre esclude i membri permanenti delle convivenze (ospizi, orfanotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.). La distinzione tra italiani e stranieri è basata sulla cittadinanza (cfr. le *Note metodologiche* nell'Appendice alla Relazione Annuale). Al fine di eliminare le discontinuità storiche introdotte con il mutamento dell'indagine avvenuto nel 1° trimestre del 2004 l'Istat ha provveduto al raccordo dei dati per il periodo antecedente

secondo le definizioni della Rilevazione continua delle forze di lavoro e, altresì, sulla base degli ultimi risultati aggiornati della popolazione intercensuaria.

Osservatorio sul precariato dell'INPS

Le statistiche sui nuovi rapporti di lavoro diffuse dall'INPS (Osservatorio sul precariato) sono alimentate dalle dichiarazioni UNIEMENS rese dai datori di lavoro e relative ai propri dipendenti.

L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, ad esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, mentre per la Pubblica Amministrazione sono inclusi solamente i lavoratori degli Enti pubblici economici.

I dati utilizzati si riferiscono ai contratti di lavoro a tempo indeterminato, a termine e di apprendistato. I contratti di lavoro intermittente e di somministrazione sono a loro volta ricondotti nelle rispettive categorie "tempo indeterminato" o "a termine".

L'oggetto di rilevazione sono i flussi relativi ai rapporti di lavoro durante il periodo di riferimento, ovvero le assunzioni, cessazioni e trasformazioni. Per assunzioni nette complessive si intende la differenza tra assunzioni e cessazioni. A livello di singolo contratto, le assunzioni nette tengono conto anche della variazione delle trasformazioni, che vengono sommate per i contratti a tempo indeterminato, mentre vengono sottratte da quelli a termine e dall'apprendistato. Le assunzioni nette consentono di ottenere tempestivamente informazioni sulle variazioni degli occupati. Ciò nonostante, i flussi relativi ai rapporti di lavoro non coincidono con quelli dei lavoratori, perché ciascun individuo potrebbe essere coinvolto in più contratti di lavoro nello stesso momento del tempo.

La natura tipicamente amministrativa della fonte informativa comporta un aggiornamento continuo dei dati, anche pregressi, dovuto a ritardi nella trasmissione delle dichiarazioni o a rettifiche di dichiarazioni già trasmesse.

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Tavv. a20-a21

Le immatricolazioni

In base a quanto riportato nella *Anagrafe nazionale studenti* del MIUR (dati aggiornati al 29 febbraio 2016), per immatricolati si intendono gli studenti iscritti per la prima volta a un corso di livello universitario in un qualsiasi Ateneo italiano. Sono pertanto esclusi gli studenti che, immatricolati in anni precedenti, hanno abbandonato il corso intrapreso e si sono iscritti a un corso di un altro ateneo. Non vengono considerati gli immatricolati a corsi di laurea specialistica.

Fig. 2.3a

Mobilità e offerta formativa

Al fine di misurare la disponibilità di corsi di laurea, per ogni comune c è stato identificato preliminarmente il sistema universitario locale di afferenza. Esso include tutti i corsi di laurea triennale o a ciclo unico che hanno sede in comuni raggiungibili in non più di 60 minuti tramite la rete stradale.

I tempi di percorrenza sono di fonte Istat (*Matrici di distanza, contiguità e pendolarismo*, <http://www.istat.it/it/archivio/157423>). Per la Sicilia e la Sardegna, le matrici includono esclusivamente le distanze tra i comuni della regione.

Sono escluse dal sistema universitario locale le università telematiche, le università per stranieri e le scuole superiori.

I corsi di laurea triennale a ciclo unico sono classificati nelle seguenti otto aree disciplinari:

1. Giurisprudenza;
2. Economia, scienze politiche, sociologia, scienze della comunicazione;
3. Lettere, storia, filosofia, discipline artistiche, scienze motorie, lingue;

4. Pedagogia, psicologia;
5. Matematica, informatica, fisica, chimica, statistica;
6. Scienze della terra, biologia, agraria;
7. Ingegneria, architettura;
8. Medicina, farmacia, veterinaria, scienze e tecnologie farmaceutiche, odontoiatria e altri corsi dell'area sanitaria.

Fig. 2.3b

La qualità della ricerca universitaria

La Valutazione della qualità della ricerca (VQR) realizzata dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della ricerca (ANVUR) ha riguardato obbligatoriamente le università e gli enti pubblici di ricerca vigilati dal MIUR. In particolare, al personale universitario di ruolo, era richiesto di presentare tre prodotti di ricerca (articoli, monografie, capitoli di libro, ecc.) pubblicati nel settennio 2004-2010.

La VQR è articolata nelle seguenti aree disciplinari: Scienze matematiche e informatiche; Scienze fisiche; Scienze chimiche; Scienze della Terra; Scienze biologiche; Scienze mediche; Scienze agrarie e veterinarie; Ingegneria civile; Architettura; Ingegneria industriale e dell'informazione; Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche; Scienze storiche, filosofiche e pedagogiche; Scienze psicologiche; Scienze giuridiche; Scienze economiche e statistiche; Scienze politiche e sociali.

Per ognuna delle aree è stato nominato un Gruppo di Esperti della Valutazione (GEV). La valutazione dei prodotti di ricerca, effettuata, in base alle aree, direttamente da ciascun GEV o con un processo di *peer review*, ha determinato, per ogni prodotto, un giudizio di qualità finale espresso in conformità a criteri di originalità, rilevanza, internazionalizzazione. I prodotti sono stati pertanto collocati all'interno delle seguenti categorie: Eccellente (E): la pubblicazione si colloca nel 20 per cento superiore della scala di valore condivisa dalla comunità scientifica internazionale (peso 1); Buono (B): la pubblicazione si colloca nel segmento 60-80 per cento (peso 0.8); Accettabile (A): la pubblicazione si colloca nel segmento 50-60 per cento (peso 0.5); Limitato: la pubblicazione si colloca nel 50 per cento inferiore (peso 0); Non valutabile (N): la pubblicazione appartiene a tipologie escluse dal presente esercizio o presenta allegati e/o documentazione inadeguati per la valutazione o è stata pubblicata in anni precedenti o successivi al settennio di riferimento (peso -1). In casi accertati di plagio o frode (P), la pubblicazione è pesata con peso -2. Per ciascun prodotto mancante (M) rispetto al numero atteso è stato assegnato un peso negativo pari a -0,5.

Sono stati utilizzati i dati di tutte le università censite dal rapporto ANVUR, a eccezione di quelle delle università telematiche e per stranieri. Per evitare l'identificazione dei soggetti, l'analisi non riguarda inoltre le università che nel complesso o limitatamente ai soggetti assunti o promossi nel periodo di riferimento, non presentino un numero di prodotti attesi (cioè prodotti di ricerca da conferire per la valutazione) pari almeno a 10 nell'area disciplinare.

La quota di prodotti attesi eccellenti per la regione (o macroarea geografica) i e l'area disciplinare j è stata calcolata come media ponderata della quota di prodotti attesi eccellenti nell'area disciplinare degli atenei presenti nei sistemi universitari locali della regione. Tale indicatore regionale è stato poi rapportato alla quota di prodotti attesi eccellenti nell'area disciplinare a livello nazionale.

Per ulteriori approfondimenti relativi alla metodologia di valutazione e di calcolo degli indicatori dell'ANVUR si rimanda al sito: <http://www.anvur.org/rapporto>.

Tav. a20

Tasso di successo, tasso di abbandono

Il tasso di successo è definito come la quota di immatricolati che ottengono più di 40 crediti al primo anno. Il tasso di abbandono è calcolato come la quota di immatricolati che, al secondo anno di frequenza, non risultano iscritti a nessun corso di laurea.

Tav. a22

I consumi delle famiglie nel territorio delle regioni italiane

Nel 2015 l'Istat ha rilasciato le serie storiche relative ai consumi delle famiglie consumatrici nel territorio delle regioni italiane. Da tali aggregati sono stati sottratti i consumi degli stranieri stimati dalla Banca d'Italia in base ai dati dell'indagine sul turismo internazionali usati anche per la compilazione delle statistiche sulla bilancia dei pagamenti.

In particolare, dalla spesa per consumi nel territorio di ciascuna regione sono state sottratte le spese dei turisti stranieri relativi beni non durevoli (acquisti nei negozi di souvenir, doni, abbigliamento, cibi e bevande ecc. per uso personale) e a servizi (trasporto interno, alloggio, ristoranti e bar, musei, spettacoli ecc.)

Gli importi sono espressi in termini reali a prezzi del 2014 attraverso l'utilizzo, per ogni regione, del deflatore dei consumi finali delle famiglie.

Le serie storiche regionali delle unità di lavoro standard pubblicate dall'Istat si fermano al 2013. Per il 2014 le ULA regionali sono state calcolate trascinando la quota regionale sul totale nazionale dell'anno precedente. Nel periodo 1995-2013 le variazioni annuali delle quote regionali delle ULA sul totale nazionale non sono state significative (per ciascuna regione sia la media sia la deviazione standard sono state prossime allo zero).

Gli importi a prezzi 2014 sono stati ottenuti utilizzando il deflatore regionale dei consumi delle famiglie consumatrici ricavato dai conti e aggregati economici dei settori istituzionali territoriali di fonte Istat.

I valori pro capite sono stati ottenuti dividendo gli aggregati per la popolazione residente desumibile dai conti e aggregati economici territoriali.

Tav. a23, Fig. 2.4

L'Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti

Nell'Osservatorio sono riportate le informazioni relative alle retribuzioni imponibili ai fini previdenziali dei lavoratori dipendenti privati non agricoli assicurati presso l'INPS. Le retribuzioni non comprendono gli assegni familiari, l'indennità di maternità, di malattia, la cassa integrazione guadagni.

Nel caso in cui il lavoratore abbia cambiato qualifica o abbia più di un rapporto di lavoro la classificazione ha privilegiato la modalità relativa all'ultimo rapporto di lavoro non cessato; nel caso di più di un rapporto di lavoro non cessato è stata scelta la modalità di quello prevalente, cioè di durata maggiore.

Fig. 2.5

Indagine Istat sulle spese delle famiglie

L'indagine sulle spese delle famiglie, condotta per la prima volta nel 2014, ha lo scopo di rilevare la struttura e il livello della spesa per consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti. Oggetto della rilevazione sono le spese sostenute dalle famiglie residenti per acquisire beni e servizi destinati al consumo familiare o per effettuare regali a persone esterne alla famiglia.

L'ammontare complessivo della spesa è rilevato al momento dell'acquisto del bene o servizio, a prescindere dal momento dell'effettivo consumo o utilizzo e dalle modalità di pagamento (per acquisti a rate o con carta di credito). L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, intesa come insieme di persone coabitanti legate da vincoli di parentela o affettivi e che partecipano alla spesa familiare e/o condividono il reddito familiare. Nel 2014 sono state rilevate circa 17.000 famiglie in Italia.

Gli importi sono espressi in termini reali a prezzi del 2014 attraverso l'utilizzo, per ogni regione, del deflatore dei consumi finali delle famiglie.

Tavv. a24-a25

Indagine sulle condizioni di vita delle famiglie (Eu-Silc)

L'indagine sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie nasce all'interno di un più ampio progetto denominato "*Statistics on Income and Living conditions*" (Eu-Silc) deliberato dal Parlamento europeo e coordinato da Eurostat. Viene condotta annualmente su un campione di circa 19.000 famiglie in Italia. Per convenzione, l'anno di riferimento è quello nel quale si è svolta l'indagine. I dati sui redditi e sull'intensità di lavoro sono riferiti all'anno precedente. Gli importi sono espressi in termini reali a prezzi del 2014 attraverso l'utilizzo, per ogni regione, del deflatore dei consumi finali delle famiglie. Secondo la definizione adottata nell'ambito della Strategia Europa 2020, un cittadino europeo viene definito povero o escluso socialmente se incorre in una delle seguenti tre situazioni:

- vive in una famiglia con un reddito inferiore al 60 per cento del reddito mediano nazionale (a rischio di povertà). Sono esclusi dal calcolo del reddito i fitti imputati. La soglia di povertà relativa è stata calcolata per l'intera popolazione residente in Italia; nel 2012 era pari a 9.439,7 euro, nel 2007 a 9.381,2 euro;
- riscontra almeno quattro delle seguenti nove tipologie di disagio economico (in stato di grave deprivazione materiale): i) non poter sostenere spese impreviste, ii) non potersi permettere una settimana di ferie, iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione e non potersi permettere: vi) la lavatrice, vii) la televisione a colori, viii) il telefono, ix) l'automobile;
- vive in una famiglia in cui in media i componenti di età dai 18 ai 59 anni, esclusi gli studenti con meno di 25 anni, lavorano meno di un quinto del tempo disponibile (a bassa intensità di lavoro).

Tavv. a26-a27, Figg. r4-r5

La ricchezza delle famiglie

La ricchezza netta è data dalla somma delle attività reali e finanziarie, al netto delle passività finanziarie. Le componenti reali (o non finanziarie) sono per lo più costituite da beni tangibili, come ad esempio le abitazioni, gli altri immobili, gli impianti e macchinari e i terreni; comprendono anche le attività immateriali, come per esempio il valore del software o quello dell'attività di ricerca e sviluppo. Le attività finanziarie, come ad esempio i depositi, i titoli di Stato e le obbligazioni, sono strumenti che conferiscono al titolare, il creditore, il diritto di ricevere, senza una prestazione da parte sua, uno o più pagamenti dal debitore che ha assunto il corrispondente obbligo. Le passività finanziarie, cioè i debiti, rappresentano la componente negativa della ricchezza e sono prevalentemente composte da mutui e prestiti personali. Il valore delle attività detenute dalle famiglie risente sia delle variazioni delle quantità, sia dell'andamento dei rispettivi prezzi di mercato; nel corso del tempo, soprattutto questi ultimi possono essere soggetti ad ampie oscillazioni.

La diffusione da parte dell'Istat di stime annuali sulle attività non finanziarie dei settori istituzionali, avviata nel 2015, ha colmato il vuoto informativo sulla ricchezza reale, stimata in precedenza dalla Banca d'Italia. È stato pertanto avviato un lavoro per integrare le nuove stime dell'Istat con quelle dei Conti finanziari dei settori istituzionali diffusi dalla Banca d'Italia. La regionalizzazione della ricchezza è stata pertanto condotta per le attività non finanziarie a partire dalla serie 2005-2014 diffusa dall'Istat (aggiornata a settembre 2015); per la ricchezza finanziaria sono stati regionalizzati i dati dei Conti finanziari della Banca d'Italia partendo dai valori nazionali pubblicati nella tavola 1B in *Indicatori monetari e finanziari. La ricchezza delle famiglie italiane 2014* – in Supplementi al Bollettino Statistico, n. 69, 16 dicembre 2015.

L'analisi prende in considerazione i valori imputabili alle famiglie nella loro funzione di consumo (famiglie consumatrici) e quelli imputabili alle famiglie in quanto svolgono una funzione produttiva (di beni e servizi non finanziari e servizi finanziari destinabili alla vendita purché, in quest'ultimo caso, il loro comportamento economico e finanziario non sia tale da configurare una quasi-società; famiglie produttrici). Sono incluse le Istituzioni sociali private (ISP), ossia quegli organismi privati senza scopo di lucro che producono beni e servizi non destinabili alla vendita (sindacati, associazioni sportive, partiti politici, ecc.).

Le singole componenti della ricchezza delle famiglie e delle ISP per regione negli anni 2005-2014 sono state calcolate scomponendo le corrispondenti voci disponibili a livello nazionale in base alle quote regionali, stimate con idonee serie opportunamente ricostruite. Per informazioni sulla stima della ricchezza delle famiglie a livello nazionale cfr. *Indicatori monetari e finanziari. La ricchezza delle famiglie italiane 2014* – in Supplementi al Bollettino Statistico, n. 69, 16 dicembre 2015; ulteriori dettagli sono contenuti nei testi raccolti nel volume *Household Wealth in Italy*, Banca d'Italia, 2008. Per la metodologia di calcolo adottata per la costruzione delle serie regionali si rimanda allo studio di G. Albareto, R. Bronzini, D. Caprara, A. Carmignani e A. Venturini, *La ricchezza reale e finanziaria delle famiglie italiane per regione dal 1998 al 2005*, Rivista economica del Mezzogiorno, a. XXII, 2008, n. 1, pp. 127-161. Le stime qui presentate hanno beneficiato della disponibilità di nuove fonti informative e di affinamenti metodologici; ciò, unitamente alla disponibilità delle nuove stime dell'Istat sulla ricchezza non finanziaria e all'inclusione delle ISP, ha determinato, per alcune componenti della ricchezza, revisioni rispetto alle cifre esposte in pubblicazioni precedenti. I valori pro capite sono stati ricavati con riferimento alla popolazione residente all'inizio ciascun anno, di fonte Istat.

Attività reali. – Per la scomposizione regionale delle componenti reali della ricchezza sono state utilizzate le seguenti fonti di dati: Censimenti della popolazione (Istat), Censimento dell'agricoltura (Istat), Contabilità regionale e nazionale (Istat), Forze di lavoro (Istat), Indagini sui bilanci delle famiglie (Banca d'Italia), rilevazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare (Agenzia del territorio) e alcuni risultati tratti da precedenti studi.

Attività e passività finanziarie. – Le stime regionali delle variabili finanziarie sono basate principalmente sulle informazioni provenienti dalle Segnalazioni statistiche di vigilanza delle banche. Per alcune voci tali informazioni sono state integrate con dati di fonte: Istat, Ivass, Covip, INPS, Cassa Depositi e Prestiti e Lega delle Cooperative.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Le informazioni relative all'intermediazione finanziaria derivano da elaborazioni aggiornate al 23 maggio 2016.

Tavv. 3.1-3.2, a28, a33, Figg. 3.1, 3.3, 3.9

Le segnalazioni di vigilanza delle banche

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti"). Nella presente pubblicazione sono escluse dalle famiglie consumatrici le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

I dati in consistenza sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa, mentre viene inclusa la Cassa depositi e prestiti a partire da giugno 2011. Eventuali differenze nelle consistenze totali rispetto alla somma degli importi riportati nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti.

Definizione di alcune voci:

Depositi: comprendono i depositi a vista e overnight, i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso, gli assegni circolari, le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente – la cui serie è stata rivista e allineata alla definizione armonizzata europea – non comprendono i conti correnti vincolati, ma comprendono i depositi a vista, overnight e gli assegni circolari. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso comprendono i depositi a risparmio liberi e altri depositi non utilizzabili per pagamenti al dettaglio.

Prestiti: comprendono gli impieghi vivi e le sofferenze. Gli impieghi vivi sono costituiti dai finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario, pronti contro termine attivi e altri finanziamenti. A partire da dicembre 2008 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Sono esclusi gli effetti insoluti e al protesto.

Titoli di Stato: titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Attualmente comprendono i Prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT, BTP e alcune tipologie di Certificati del Tesoro.

Obbligazioni: titoli di debito che impegnano l'emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita.

Obbligazioni bancarie: titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. La normativa di vigilanza prescrive che la durata media di una emissione non possa essere inferiore a 24 mesi. L'eventuale rimborso anticipato non può avvenire prima di 18 mesi e deve essere esplicitamente previsto dal regolamento di emissione.

Quote di OICR: parti di Organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto italiano o di altri Stati. Gli OICR comprendono i fondi comuni di investimento e le Società di investimento a capitale variabile (Sicav).

Gestioni di patrimoni mobiliari: servizi svolti dagli intermediari autorizzati ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria (banche, SIM, SGR e altri soggetti abilitati), volti a gestire patrimoni mobiliari sia di singoli individui o istituzioni (gestione di portafogli) sia di OICR (gestione collettiva del risparmio).

Tavv. 3.3, a30, a32, Figg. 3.5, 3.7, 3.8

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche, delle società finanziarie ex art. 106 del Testo unico bancario (ante D.lgs.141/2010), iscritte nell'albo e/o nell'elenco speciale di cui agli articoli, rispettivamente, 64 e 107 del medesimo TUB (ante D.lgs.141/2010) e delle società per la cartolarizzazione dei crediti, per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A inizio 2015 l'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi è stata aggiornata in adeguamento al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). Per questo motivo, oltre che per eventuali rettifiche, i dati riportati nelle tavole potrebbero differire rispetto a quelli diffusi in precedenza.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando da oltre 90 giorni è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento o presenta uno sconfinamento in via continuativa.

Credito incagliato: esposizione nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Inadempienza probabile: esposizione creditizia, diversa dalle sofferenze, per la quale la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

Esposizione scaduta e/o sconfinante: esposizione, diversa da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, è scaduta e/o sconfinante da oltre 90 giorni.

Sofferenze: esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendenti dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'intermediario.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Nuove sofferenze: posizioni di rischio che fanno ingresso nella condizione di sofferenza rettificata.

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

Fino a maggio 2010 la correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori S_t , le consistenze dei prestiti alla fine del mese t , come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1-x)^j$$

dove:

L_t è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

$Z_{t,j}$ è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese $t-j$ a partire da luglio 2000;

x è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso x è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

A partire da giugno 2010 le consistenze dei prestiti cartolarizzati vengono tratte direttamente dalle segnalazioni statistiche di vigilanza.

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni

I tassi di variazione dei prestiti e dei depositi bancari sono calcolati sulle differenze mensili nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni e, per i prestiti, degli aggiustamenti di valore (ad esempio, svalutazioni di crediti) e a partire da giugno 2010 delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni. Indicando con L_t le consistenze alla fine del mese t (nel caso dei prestiti precedentemente corretti per le cartolarizzazioni), con $Ricl_t^M$ la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del mese t e con $Cess_t^M$ e $Rett_t^M$ rispettivamente le cessioni nette di credito diverse dalle cartolarizzazioni effettuate nel mese t e le svalutazioni di crediti, si definiscono le transazioni F_t^M nel mese t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M + Cess_t^M - Rett_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^{11} \left(1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato. I dati relativi alla Cassa depositi e prestiti sono inclusi nel calcolo dei tassi di variazione a partire da ottobre 2007 per i prestiti e da settembre 2010 per i depositi. Le variazioni dei prestiti escludono i pronti contro termine attivi nei confronti delle controparti centrali di mercato (quali Monte Titoli, Cassa di Compensazione e Garanzia, ecc.).

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei titoli a custodia semplice e amministrata

I tassi di variazione sono calcolati sulle differenze trimestrali nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Indicando con L_t le consistenze alla fine del trimestre t e con $Ricl_t^M$ la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del trimestre t , si definiscono le transazioni F_t^M nel trimestre t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^3 \left(1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato.

Fig. 3.2

Regional Bank Lending Survey

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di circa 350 banche (*Regional Bank Lending Survey*, RBL.S). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. A partire dall'indagine relativa al primo semestre del 2011, svolta nel mese di marzo, sono stati introdotti nuovi quesiti concernenti la raccolta delle banche e la domanda di prodotti finanziari da parte delle famiglie consumatrici. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni e sull'andamento della raccolta vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni.

Il campione regionale è costituito da circa 60 intermediari che operano in Valle d'Aosta e che rappresentano oltre il 90 per cento dell'attività nei confronti delle imprese e famiglie residenti e della raccolta diretta e indiretta effettuata nella regione.

Nell'indagine di marzo sono state rilevate anche informazioni strutturali sulle caratteristiche dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le risposte fornite dalle banche del campione regionale sono state aggregate ponderando in base alla loro quota di mercato nella regione.

L'indice di espansione/contrazione della domanda di credito (o della domanda di prodotti finanziari) è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito (o di prodotti finanziari).

L'indice di irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggiori informazioni, si veda *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in [*Economie regionali*](#), n. 44, 2015.

Tav. 3.2

Prestiti alle famiglie consumatrici

Le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui ex art. 107 del Testo unico bancario (ante decreto legislativo del 13 agosto 2010, n. 141) che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo, che comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 dello stesso Decreto, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa, inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito che prevedono un rimborso rateale.

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni includono le ristrutturazioni. Le categorie di credito bancario diverse dall'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo, incluse nel solo totale, riguardano principalmente le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Le variazioni percentuali di banche e società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni e riclassificazioni (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni* e *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni*), ma non delle rettifiche di valore.

Tav. a29, Fig. 3.4

L'indagine Eu-Silc.

Il progetto Eu-Silc (*Statistics on Income and Living Conditions*, Regolamento del Parlamento europeo, n. 1177/2003) costituisce una delle principali fonti di dati per i rapporti periodici dell'Unione Europea sulla situazione sociale e sulla diffusione della povertà nei paesi membri. Il nucleo informativo di Eu-Silc riguarda principalmente le tematiche del reddito e dell'esclusione sociale. Il progetto è ispirato a un approccio multidimensionale al problema della povertà, con una particolare attenzione agli aspetti di deprivazione materiale.

L'Italia partecipa al progetto con un'indagine, condotta dall'Istat ogni anno a partire dal 2004, sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie, fornendo statistiche sia a livello trasversale sia longitudinale (le famiglie permangono nel campione per quattro anni consecutivi). Sebbene il Regolamento Eu-Silc richieda solamente la produzione di indicatori a livello nazionale, in Italia l'indagine è stata disegnata per assicurare stime affidabili anche a livello regionale. Le famiglie sono estratte casualmente dalle liste anagrafiche dei comuni campione, secondo un disegno campionario che le rende statisticamente rappresentative della popolazione residente in Italia. Per l'indagine 2014, l'ultima resa disponibile in ordine di tempo dall'Istat, la numerosità campionaria delle famiglie intervistate è pari a 19.663. Nelle elaborazioni sono sempre utilizzati i pesi campionari per riportare all'universo il dato calcolato sul campione delle famiglie. L'indagine è svolta nel quarto trimestre dell'anno di riferimento. Alcune domande (reddito e rata del mutuo, in particolare) sono riferite all'ultimo anno precedente.

Per il reddito disponibile delle famiglie è stato considerato un concetto di reddito "monetario", pari al reddito al lordo degli oneri finanziari, ma al netto degli affitti imputati. Per le modalità di rilevazione dell'indagine Eu-Silc il reddito, la rata e l'importo residuo del mutuo e gli indicatori che utilizzano tali informazioni (servizio del debito, quota famiglie vulnerabili, mutuo residuo su reddito e durata residua del mutuo) sono riferiti all'anno precedente a quello dell'anno in cui viene svolta l'indagine. Il mutuo residuo è stimato sulla base della rata annua, ipotizzando un metodo di ammortamento a rata costante. Nel calcolo del servizio del debito non sono stati considerati i valori superiori al 99° percentile.

Fig. 3.8

Le matrici di transizione della qualità del credito

Una matrice di transizione degli stati creditizi rappresenta le frequenze percentuali con cui una linea di affidamento transita da uno stato (qualità) di partenza a uno finale in un periodo di riferimento come risulta dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi effettuate da banche e finanziarie. Le matrici sono state costruite considerando la situazione di ciascun cliente nei confronti del complesso del sistema, secondo la seguente classificazione: (1) cancellata con perdite, qualora nel periodo di rilevazione la posizione esca dall'ambito segnaletico della Centrale dei rischi e siano presenti segnalazioni di perdita da parte degli intermediari; (2) a sofferenza, se l'ammontare dell'utilizzato per cassa dei rapporti a sofferenza è superiore al 10 per cento del totale; (3) in situazione di inadempienza probabile, se l'ammontare dell'utilizzato riconducibile ai rapporti segnalati in tale situazione, cumulato con le eventuali segnalazioni a sofferenza inferiori alla soglia di cui allo stato precedente, è superiore al 20 per cento del totale; (4) scaduto qualora la posizione, non rientrando nelle altre categorie, mostri un ammontare complessivo di crediti deteriorati, compresi quelli scaduti, superiore al 50 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema. Fino a dicembre 2014 sono state considerate le definizioni di incaglio e credito ristrutturato, sostituite dalle inadempienze probabili nelle segnalazioni del 2015.

Sono state elaborate matrici di transizione trimestrali relative al periodo dicembre 2007 – dicembre 2015 sia per il settore delle imprese sia per quello delle famiglie consumatrici; il peso di ciascuna posizione è stato posto pari all'utilizzato complessivo di inizio anno. Le posizioni non rilevate a ciascuna data di fine periodo, in quanto uscite dal perimetro di rilevazione della Centrale dei rischi, ammontavano a circa il 1,3 per cento per le famiglie e allo 0,5 per cento per le imprese.

Sulla base delle matrici trimestrali è stato calcolato un indicatore sintetico del peggioramento della qualità della clientela (indice di deterioramento netto), rapportando il saldo tra le posizioni che sono migliorate nel periodo e quelle che sono peggiorate alla consistenza complessiva dei prestiti a inizio periodo. L'indicatore puntuale è stato poi riportato in ragione d'anno e ne è stata calcolata la media mobile su quattro termini.

Tav. 3.3, Fig. 3.5

I prestiti alle imprese per forma tecnica e branca

Le informazioni, tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, riguardano tutti gli intermediari finanziari segnalanti e comprendono le posizioni in sofferenza. La classificazione per branche delle imprese si basa, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione Ateco 2007 pubblicata dall'Istat. La natura delle segnalazioni non permette di ricondurre le posizioni in sofferenza alle rispettive forme tecniche, le cui variazioni sono di conseguenza calcolate sui soli prestiti *in bonis*.

Definizione delle forme tecniche:

Factoring: contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento in favore del cedente. I crediti per factoring comprendono gli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring: operazioni caratterizzate da una fonte di rimborso predeterminata (ad esempio, lo sconto di portafoglio).

Aperture di credito in conto corrente: finanziamenti concessi per elasticità di cassa – con o senza una scadenza prefissata – per i quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa.

Rischi a scadenza: finanziamenti con scadenza fissata contrattualmente e privi di una fonte di rimborso predeterminata.

Leasing finanziario: contratto con il quale il locatore (società di leasing) concede al locatario il godimento di un bene per un tempo determinato. Il locatario, al termine della locazione, ha facoltà di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate. Il bene viene preventivamente acquistato o fatto costruire dal locatore su scelte e indicazioni del locatario. I crediti per locazione finanziaria sono

dati dai crediti impliciti (somma delle quote capitale dei canoni a scadere e del prezzo di riscatto desumibile dal piano di ammortamento) maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni (quota capitale e interessi) scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese di carattere accessorio, purché non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza. Nel caso di leasing avente a oggetto beni in costruzione, sono incluse le spese sostenute dall'intermediario per la costruzione del bene (c.d. oneri di prelocazione) al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Tav. a30, Fig. 3.7

Le garanzie sui prestiti alle imprese

Le garanzie sono vincoli di natura giuridica posti su determinati beni ("garanzie reali") ovvero impegni personali che vengono presi da soggetti diversi dal debitore principale ("garanzie personali") e rappresentano uno degli strumenti con i quali le banche e le società finanziarie cercano di mitigare il rischio creditizio. Nell'analisi sono state utilizzate le segnalazioni alla Centrale dei rischi effettuate da banche e società finanziarie; è stata utilizzata la categoria di censimento "garanzie ricevute", dove l'importo garantito è pari al minore tra il valore della garanzia e l'importo dell'utilizzato alla data della segnalazione. Nelle elaborazioni sono stati neutralizzati sia gli effetti delle operazioni societarie avvenute tra gli intermediari segnalanti sia quelli derivanti dal cambiamento della soglia segnaletica, passata nel gennaio 2009 da 75.000 a 30.000 euro. Rispetto ai dati pubblicati in precedenza, quelli riportati nel presente documento potrebbero mostrare variazioni per effetto dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010).

Le garanzie collettive sono quelle rilasciate dai confidi iscritti nell'elenco generale ai sensi dell'art. 155, comma 4, del Testo unico in materia bancaria e creditizia (TUB) ovvero nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB; quelle pubbliche sono riferibili alle società finanziarie regionali di garanzia (escluse quelle che rivestono la qualifica di confidi) e al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 662. Quest'ultimo a partire dal 2009 ha ampliato la propria operatività anche grazie al beneficio della garanzia dello Stato disposta con il decreto legge del 29 novembre 2008, n. 185 (convertito con la legge del 28 gennaio 2009, n. 2). Il Fondo può operare concedendo garanzie direttamente a favore degli intermediari finanziatori (cosiddetta "garanzia diretta") oppure a favore di un confidi ("controgaranzia"); nelle elaborazioni i dati sono stati depurati da tali controgaranzie al fine di evitare duplicazioni.

Tav. a31, Figg. 3.3, 3.6

La rilevazione analitica dei tassi di interesse

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 200 unità per i tassi attivi e 100 per i tassi passivi (rispettivamente, 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob. Eventuali difformità rispetto alle informazioni già pubblicate nelle precedenti edizioni del rapporto sono da imputare all'aggiornamento degli archivi anagrafici in seguito a operazioni straordinarie degli intermediari.

Definizione di alcune voci:

POS: apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare il pagamento di beni o servizi presso il loro fornitore utilizzando carte di pagamento. L'apparecchiatura consente il trasferimento delle informazioni necessarie per l'autorizzazione e la registrazione, in tempo reale o differito, del pagamento.

ATM (*Automated Teller Machine*): apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione.

Società di intermediazione mobiliare (SIM): imprese – diverse dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto ex art. 107 del Testo unico bancario (ante D.lgs. 141/2010) – autorizzate a svolgere servizi o attività di investimento ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria. Per servizi e attività di investimento si intendono le seguenti attività aventi per oggetto strumenti finanziari: la negoziazione per conto proprio; l'esecuzione di ordini per conto dei clienti; il collocamento; la gestione di portafogli; la ricezione e trasmissione di ordini; la consulenza in materia di investimenti; la gestione di sistemi multilaterali di negoziazione. Le SIM sono sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia e della Consob.

Società di gestione del risparmio (SGR), Società di investimento a capitale variabile (Sicav) e Società di investimento a capitale fisso (Sicaf): le SGR sono società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. Le SGR sono autorizzate a: gestire fondi comuni di propria istituzione e patrimoni di Sicav o Sicaf; prestare il servizio di gestione di portafogli; prestare il servizio di consulenza in materia di investimenti; prestare il servizio di ricezione e trasmissione di ordini, qualora autorizzate a prestare il servizio di gestione di Fondi di investimento alternativi (FIA). I FIA sono fondi comuni che investono in strumenti finanziari e attività immobiliari caratterizzati da un minor grado di liquidità rispetto agli altri fondi comuni di investimento (Organismi di Investimento Collettivo in Valori Mobiliari – OICVM). Le Sicav e le Sicaf sono organismi di investimento collettivo del risparmio costituiti in forma societaria, introdotti nel nostro ordinamento rispettivamente dal decreto legislativo 84/1992 e dal decreto legislativo 44/2014 e attualmente disciplinati dal Testo Unico della Finanza (TUF). Gli investitori nel patrimonio di una Sicav possono in qualunque momento ottenere il rimborso del loro investimento; gli investitori nel patrimonio di una Sicaf sono vincolati a mantenere il loro investimento per tutta la durata della società.

Società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario (ante D.lgs.141/2010): intermediari finanziari iscritti, in base ai criteri fissati dal Ministro dell'Economia e delle finanze, nell'elenco speciale previsto dall'art. ex 107 del Testo unico bancario (ante D.lgs. 141/2010), e sottoposti ai controlli della Banca d'Italia.

Istituti di pagamento: imprese, diverse dalle banche e dagli Istituti di moneta elettronica, autorizzati a prestare i servizi di pagamento e disciplinati dal D.lgs. 27.1.2010, n. 11.

Istituti di moneta elettronica: imprese, diverse dalle banche, che svolgono in via esclusiva l'attività di emissione di moneta elettronica. Possono anche svolgere attività connesse e strumentali a quella esercitata in esclusiva e offrire servizi di pagamento. È preclusa loro l'attività di concessione di crediti in qualunque forma.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a35

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e delle partite finanziarie (partecipazioni azionarie e conferimenti; concessioni di crediti). Essa deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL.

Tav. a36

Pubblico impiego degli enti territoriali e del Servizio sanitario nazionale

Il personale degli enti territoriali e sanitari include le seguente categorie:

- personale dipendente:
 - a tempo indeterminato: personale a tempo indeterminato e altro personale (dirigenti, direttori generali, contrattisti, altri collaboratori);
 - a termine: personale a tempo determinato e personale in formazione e lavoro;
- personale indipendente: lavoratori c.d. somministrati, ex interinali e lavoratori socialmente utili (LSU).

Il personale a tempo indeterminato è quello che risulta impegnato alla fine di ogni anno all'interno dell'amministrazione segnalante, a prescindere da quella di appartenenza; è quindi escluso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso quello comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Le altre categorie di personale sono rilevate sulla base dell'appartenenza all'amministrazione segnalante a prescindere da comandi e distacchi.

Per ogni tipologia di ente il personale femminile con contratto a tempo determinato è stimato su base regionale ripartendo il personale femminile rilevato per l'Italia in base alla quota del personale maschile con contratto a tempo determinato.

I lavoratori con contratto di lavoro temporaneo (c.d. lavoratori somministrati, ex interinali) sono persone assunte da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale li pone a disposizione dell'ente che ne utilizza la prestazione lavorativa per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo.

I dati su addetti e costo per il personale sono disponibili sul sito internet della Ragioneria Generale dello Stato (www.contoannuale.tesoro.it). Il costo considerato è quello complessivo, relativo al personale dipendente e indipendente, e comprende le seguenti voci: retribuzioni dei dipendenti, oneri sociali a carico del datore, somme erogate ad altre amministrazioni per il personale da queste comandato, rimborsi ricevuti per il personale distaccato, Irap e costo del personale indipendente.

Il costo è calcolato come segue:

- costo del personale a tempo indeterminato: stimato ripartendo il totale del costo del personale dipendente in base all'incidenza delle retribuzioni del personale a tempo indeterminato sul totale delle retribuzioni (totale retribuzioni = retribuzioni personale a tempo indeterminato, retribuzioni personale a tempo determinato e retribuzioni personale in formazione e lavoro);
- costo del personale indipendente: somme corrisposte ad agenzie di somministrazione, oneri per contratti di somministrazione e compensi per personale LSU;
- costo totale del personale: costo del personale dipendente e indipendente.

Tav. a38

Costi del servizio sanitario

Dal 2012, in relazione all'entrata in vigore del D. lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e alla definizione di principi contabili uniformi contenuti nell'articolo 29 del predetto decreto legislativo, gli ammortamenti sono stati considerati nel loro totale complessivo risultante dal modello Conto Economico, così come dal lato dei ricavi per i costi capitalizzati (cfr. *Relazione Generale sulla situazione economica del paese 2012*, nota 2, p.181). Per il 2011 l'ammontare degli ammortamenti è definito secondo le regole stabilite dal tavolo tecnico di verifica del 24 marzo del 2011.

Sempre in relazione all'entrata in vigore del D.lgs 118/2011, a partire dall'anno 2012 l'aggregato della spesa sanitaria include anche il saldo delle voci rivalutazioni e svalutazioni. Seguendo l'applicazione dei criteri contabili uniformi previsti dal precedente decreto, le svalutazioni sono calcolate includendo le seguenti fattispecie: svalutazione crediti, svalutazione delle attività finanziarie, perdite su crediti e svalutazione delle immobilizzazioni. I dati riportati in tavola non includono le svalutazioni per omogeneità di confronto con il 2011.

Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario.

Tav. a40

Valutazione sugli adempimenti sui Livelli essenziali di assistenza (LEA)

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001 definisce i Livelli essenziali di assistenza (LEA), individuati in termini di prestazioni e servizi da erogare ai cittadini, coerentemente con le risorse programmate del SSN.

Le Regioni sono tenute a erogare i LEA secondo adeguati livelli di qualità e garantendo appropriatezza ed efficienza nell'utilizzo delle risorse. Al fine di garantire il rispetto di tali condizioni l'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 ha istituito il Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei LEA. L'accesso di ciascuna Regione alla quota premiale del 3 per cento del finanziamento indistinto del fabbisogno sanitario nazionale è condizionato alla valutazione positiva sull'adeguata erogazione dei LEA da parte del Comitato; questa disciplina non si applica alla Valle d'Aosta, al Friuli-Venezia Giulia, alle Province Autonome di Bolzano e di Trento e, dal 2010, alla Sardegna. L'Intesa Stato-Regioni del 3 dicembre 2009 ha previsto che, nell'attesa dell'istituzione del Nuovo sistema di Garanzia, il monitoraggio e la verifica dell'effettiva erogazione delle prestazioni sul territorio nazionale debba avvenire sulla base di un set di indicatori, definito annualmente dal Comitato, denominato "Griglia LEA".

I LEA sono distinti in tre tipi di assistenza: 1) *assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro*; 2) *assistenza distrettuale*; 3) *assistenza ospedaliera*. Per il 2010 e per il 2013 sono stati predisposti 21 indicatori: 6 per l'assistenza collettiva, 9 per l'assistenza distrettuale, 6 per l'assistenza ospedaliera. A ciascun indicatore è stato attribuito un punteggio rispetto al livello raggiunto nei confronti di predefiniti standard nazionali; i punteggi dei singoli indicatori sono poi sommati, ponderandoli per il peso attribuito a ciascuno di essi; il valore così ottenuto viene confrontato dal Comitato con 3 classi di valori al fine di valutare l'adempimento della regione in riferimento a ciascun LEA. In particolare, sulla base della somma totale dei punteggi dei 21 indicatori ciascuna regione è stata classificata in:

- Adempiente: in caso di punteggio superiore a 160 punti;
- Adempiente con impegno su alcuni indicatori: in caso di punteggio tra 130 e 160 punti;
- Critica: in caso di punteggio inferiore a 130 punti.

Per l'elenco degli indicatori e i pesi attribuiti a ciascuno di essi si rimanda alla pubblicazione del Ministero della Salute, Adempimento "mantenimento dell'erogazione dei LEA" attraverso gli indicatori della griglia LeA - Metodologia e Risultati dell'anno 2010 e dell'anno 2013 (per approfondimenti, cfr: http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2397_allegato.pdf). Sulla base della metodologia e dei valori riportati in tale pubblicazione sono stati calcolati i punteggi per ogni regione e per ogni tipo di assistenza, esprimendoli poi in percentuale dei valori massimi di confronto per ognuno dei tre tipi di assistenza (45 per l'assistenza collettiva in ambienti di vita e di lavoro; 99 per l'assistenza distrettuale e 81 per l'assistenza ospedaliera, con un punteggio totale massimo di 225 punti).

La spesa delle Amministrazioni pubbliche e gli investimenti in infrastrutture

I dati riportati sono frutto di un'elaborazione basata sui *Conti pubblici territoriali* (CPT), che ricostruisce i flussi di spesa e di entrata per le Amministrazioni pubbliche (PA) e per gli altri enti e imprese del Settore pubblico allargato (SPA), consolidati a livello regionale. La definizione di Amministrazioni pubbliche coincide con quella della contabilità pubblica italiana. Gli altri enti e imprese del SPA includono tutti i soggetti che producono servizi di pubblica utilità e che sono finanziati o controllati direttamente o indirettamente da enti pubblici.

I flussi rilevati sono articolati per voce economica secondo la ripartizione adottata nella compilazione dei bilanci degli enti pubblici in base al criterio della contabilità finanziaria. La rilevazione dei flussi finanziari è pertanto effettuata secondo il criterio di cassa al momento della effettiva realizzazione dei pagamenti e delle riscossioni.

La spesa delle Amministrazioni pubbliche. – Per l'analisi dei dati è stata utilizzata la spaccatura presente nella banca dati CPT a 41 voci di categorie economiche insieme a quella a 30 settori. Oltre alla spesa complessiva della PA, distinta tra spesa corrente e in conto capitale, si è costruito un aggregato relativo alla spesa destinata ai settori produttivi. In tale aggregato è stata ricompresa la spesa destinata a: Agricoltura, Pesca, Turismo, Commercio, Imprese e artigianato e Ricerca e sviluppo. Tale aggregato di spesa è stato ulteriormente analizzato per categoria economica, distinguendo in particolare la parte di spesa rappresentata da trasferimenti e distinguendo tra questi quelli al settore privato e quelli verso consorzi, aziende e istituzioni partecipate a livello locale.

Gli investimenti in infrastrutture. – Per entrambe le tipologie di enti erogatori la definizione di “investimenti in infrastrutture” coincide con la spesa in conto capitale, al netto delle partite finanziarie, per beni e opere immobiliari nei 30 settori di destinazione della spesa pubblica individuati nei CPT (acqua, fognature e depurazione delle acque, ambiente, smaltimento dei rifiuti, altri interventi igienico-sanitari, viabilità, altri trasporti, telecomunicazioni, agricoltura, energia, sicurezza pubblica, altre opere pubbliche, giustizia, amministrazione generale, istruzione, formazione, sanità, commercio, interventi in campo sociale, edilizia abitativa e urbanistica, cultura e servizi ricreativi, industria e artigianato, ricerca e sviluppo, lavoro, turismo, difesa, previdenza e integrazioni salariali, pesca marittima e acquacoltura, oneri non ripartibili, altri interventi in campo economico). Vengono pertanto esclusi gli investimenti in beni mobili (macchine e attrezzature; macchine per l'ufficio e apparati per le comunicazioni; mobili; mezzi di trasporto). Gli “investimenti in opere del genio civile” includono la spesa nei seguenti settori: acqua, fognature e depurazione delle acque, ambiente, smaltimento dei rifiuti, altri interventi igienico-sanitari, viabilità, altri trasporti, telecomunicazioni, agricoltura, energia, sicurezza pubblica, altre opere pubbliche. Tra le opere del genio civile, l'aggregato “infrastrutture di trasporto” include la spesa nei settori della viabilità, dell'acqua, dell'agricoltura, e degli altri trasporti; l'aggregato “condotte, linee di comunicazioni ed elettriche” include la spesa nei settori delle telecomunicazioni, dell'energia e delle fognature e depurazione delle acque; l'aggregato “altre opere del genio civile” include gli investimenti negli altri settori. Sono infine considerati “investimenti in fabbricati” quelli effettuati nei settori non rientranti nella definizione di opere del genio civile. Per ulteriori dettagli metodologici, si rimanda all'indirizzo: <http://www.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/index.html>.

La spesa dei fondi strutturali europei

Il ciclo di programmazione 2014-2020. – Per il ciclo di programmazione 2014-2020, la Valle d'Aosta rientra fra le regioni “più sviluppate” (insieme al resto del Centro Nord), ed è destinataria di due Programmi operativi regionali (POR), uno connesso al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e l'altro al Fondo sociale europeo (FSE).

Il FESR e l'FSE sono i fondi attraverso i quali transitano le risorse europee destinate alle politiche volte a ridurre i divari territoriali di sviluppo. Il FESR finanzia in particolare investimenti di tipo infrastrutturale e misure, anche di sostegno e assistenza alle imprese, che concorrono alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro. Il FSE ha l'obiettivo di sostenere a livello regionale la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, finanziando interventi volti a incrementare la partecipazione al mercato del lavoro (soprattutto per quanto concerne le donne, i giovani, i lavoratori più anziani e le persone svantaggiate) e a migliorare le dotazioni di capitale umano.

La dotazione complessiva dei POR comprende sia i fondi strutturali europei sia risorse nazionali (cofinanziamento nazionale obbligatorio). Per il calcolo del rapporto rispetto alla spesa regionale, si è posta al numeratore la dotazione su base annualizzata (con riferimento ai sette anni del ciclo di programmazione) e al denominatore la spesa media della Regione nel periodo 2009-2012 tratta dai bilanci regionali (impegni), al netto della componente sanitaria e previdenziale, di quella riguardante l'ordinamento istituzionale e degli oneri finanziari.

I regolamenti del ciclo 2014-2020 hanno previsto 11 Obiettivi tematici (OT) su cui intervenire:

OT1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione

OT2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), nonché il loro utilizzo e qualità

OT3. Migliorare la competitività delle PMI

OT4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio

OT5. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e la gestione dei rischi

OT6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse

OT7. Promuovere il trasporto sostenibile e migliorare le infrastrutture di rete

OT8. Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori

OT9. Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà e qualsiasi discriminazione

OT10. Investire in istruzione, formazione e apprendimento permanente

OT 11. Migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione.

Tav. a47

Entrate correnti degli enti territoriali

La tavola è costruita sulla base di informazioni tratte dal Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), che rileva incassi e pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le Amministrazioni pubbliche, e dai bilanci degli enti (in particolare dai Certificati di conto consuntivo del Ministero dell'Interno per Province e Comuni).

Le entrate correnti corrispondono alla somma delle voci classificate nei titoli I (Entrate tributarie), II (Entrate da contributi e trasferimenti) e III (Entrate extra-tributarie) nei bilanci degli enti. Per evitare duplicazioni, le entrate correnti riportate nel testo sono considerate al netto dei trasferimenti reciproci tra enti della stessa regione. Non sono state prese in considerazione le partite di gestione corrente eventualmente registrate tra le contabilità speciali in quanto il dato non è ricostruibile per tutte le Regioni.

Nel dettaglio presentato nella tavola, le entrate tributarie includono le compartecipazioni ai tributi erariali e le risorse derivanti da fondi perequativi (classificati dagli enti nel titolo I dei loro bilanci).

Le entrate tributarie delle Province (e, dal 2015, delle Città Metropolitane) includono: l'imposta provinciale di trascrizione (IPT), l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011).

Le entrate tributarie dei Comuni comprendono: il prelievo sulla proprietà immobiliare (ICI nel 2011, Imu nel 2012 e 2013, Tasi e Imu dal 2014), la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, le imposte sui rifiuti, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011), l'addizionale all'Irpef, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili, l'imposta di soggiorno presso alcuni Comuni di località turistiche e isole minori.

Fig. 5.1

Il prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo

Il prelievo fiscale locale è definito con riferimento a tributi per i quali l'individuazione delle aliquote e di altri elementi rilevanti per la determinazione del debito d'imposta ricade nella sfera di re-

sponsabilità di Regioni, Province o Comuni. La ricostruzione considera una famiglia-tipo con caratteristiche prefissate; in particolare la famiglia: *a)* è composta da due adulti lavoratori dipendenti e due figli minorenni; *b)* presenta un reddito annuo complessivo imponibile ai fini Irpef pari a 44.080 euro (circa due volte il reddito medio nazionale da lavoro dipendente secondo le *Dichiarazioni dei redditi* riferite all'anno 2013 e pubblicate dal MEF); *c)* risiede in un'abitazione di proprietà, di superficie pari a 100 metri quadri (valore medio nazionale secondo l'indagine su *I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2012* della Banca d'Italia); *d)* possiede una Fiat Punto con determinati requisiti (a benzina, euro 6 e con 1.368 cc di cilindrata e 57 kw di potenza), intestata al percettore maschio.

La determinazione del prelievo fiscale locale sulla famiglia-tipo è stata effettuata con riferimento a ciascuno dei 110 Comuni capoluogo di provincia italiani sia nel 2014 sia nel 2015, tenendo conto delle aliquote (e delle eventuali agevolazioni) applicate in ciascuna realtà territoriale in ogni anno.

Più in dettaglio l'importo dei singoli tributi è stato calcolato come segue.

Tributi sul reddito

Addizionale regionale all'Irpef: si è ipotizzato un reddito imponibile pari a 24.632 euro per il primo percettore e 19.448 per il secondo (in base all'Indagine su *I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2012* della Banca d'Italia al primo percettore è attribuito il 56 per cento del reddito familiare); i figli sono stati considerati fiscalmente a carico di ciascun genitore per il 50 per cento. Il debito d'imposta è stato calcolato moltiplicando, per ciascun percettore, il reddito imponibile per l'aliquota deliberata dalla regione di residenza del nucleo familiare (tenendo conto di eventuali agevolazioni). Le Regioni, difatti, hanno la facoltà di aumentare l'aliquota base dell'addizionale all'Irpef (pari all'1,23 per cento) fino a 2,1 punti percentuali (1,1 nel 2014), con possibilità di differenziare le aliquote in base al reddito. Nelle Regioni sotto piano di rientro da disavanzi sanitari elevati, l'aliquota dell'addizionale è automaticamente applicata nella misura massima e può superare tale limite di ulteriori 0,30 punti in caso di commissariamento o di mancato rispetto del piano.

Addizionale comunale all'Irpef: la base imponibile è stata calcolata come per il tributo precedente. Il debito d'imposta è stato anche in questo caso calcolato applicando alla base imponibile l'aliquota deliberata da ciascun Comune capoluogo (in particolare ogni ente ha la facoltà di istituire il tributo e di variarne l'aliquota fino a un massimo dello 0,8 per cento).

Tributi sui consumi

Addizionale regionale all'imposta sostitutiva sul gas metano: questo tributo è applicato nelle sole RSO. Per il calcolo del debito d'imposta si è considerato il consumo di gas per uso domestico in ciascun Comune capoluogo rilevato da Elettragas (<http://www.elettragas.it/consumi.asp>) per la famiglia tipo considerata.

Imposta regionale sulla benzina per autotrazione: questo tributo è applicato nelle sole RSO. Il consumo annuale di carburante è stato stimato ipotizzando un chilometraggio di 15.000 km e un consumo di 5,7 litri di benzina ogni 100 km. Il debito d'imposta è stato calcolato applicando al consumo annuo di carburante la tariffa deliberata dalla Regione di residenza; nel caso di variazioni in corso d'anno, si è utilizzata una media annuale ponderata con il numero di mesi in cui ciascuna tariffa è rimasta in vigore.

Tributi sull'abitazione

Imposta immobiliare comunale sull'abitazione di residenza (Tasi): la base imponibile è costituita dalla rendita catastale rivalutata, ottenuta moltiplicando la superficie dell'abitazione per il valore imponibile potenziale medio al mq rilevato nel 2013 dall'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) per il complesso degli immobili di categoria A2 in ciascun Comune capoluogo di provincia. Nel calcolo dell'imposta si è tenuto conto delle delibere adottate dagli enti, che hanno facoltà di non applicare il tributo, di stabilire detrazioni e di modificare entro certi limiti l'aliquota (rispetto al valore base pari all'1 per mille); nel 2014 e nel 2015 il valore massimo consentito per la Tasi sulle abitazioni principali è stato pari al 2,5 per mille, incrementabile di ulteriori 0,8 millesimi a fronte dell'introduzione di un sistema di agevolazioni.

Tributi sui servizi

Imposte sui rifiuti: per il 2014 e il 2015 è stata considerata la tassa sui rifiuti (Tari). Il prelievo è stato ricostruito tenendo conto delle tariffe deliberate da ciascun Comune capoluogo in relazione alla figura tipo considerata e, laddove previsto, alle quantità conferite di rifiuti. Al tributo comunale così calcolato è stata aggiunto il tributo provinciale per l'esercizio delle funzioni ambientali (TEFA), tenendo conto della possibilità per gli enti di fissare un'aliquota compresa fra l'1 e il 5 per cento sull'importo del tributo comunale.

Tributi sull'auto

Imposta provinciale sull'Rc auto: per il calcolo dell'imposta è stato ipotizzato un profilo di rischio identico sul territorio (classe di merito CU1, clausola Bonus-Malus, guida esperta e nessun incidente negli ultimi cinque anni). La base imponibile è stata ottenuta a partire dal premio assicurativo, variabile in ciascun Comune capoluogo di provincia e stimato sulla base del dato mediano rilevato dall'Ivass nei mesi tra novembre e dicembre del 2015 (www.tuopreventivatore.it). L'imposta è stata calcolata applicando al premio assicurativo l'aliquota deliberata dalla provincia di residenza del nucleo familiare, tenendo quindi conto della facoltà per gli enti di variare fino a 3,5 punti percentuali l'aliquota base dell'imposta (pari al 12,5 per cento). Nel caso di variazioni in corso d'anno si è considerata una media delle tariffe applicate, ponderata per il numero di mesi in cui ciascuna tariffa è rimasta in vigore.

Tassa automobilistica regionale: la tassa è calcolata considerando le tariffe applicate da ciascuna Regione in base alla potenza del veicolo e all'omologazione anti inquinamento.

Imposta provinciale di trascrizione (IPT): l'imposta è calcolata considerando gli importi fissati da ciascuna Provincia, che ha la facoltà di maggiorare fino a un massimo del 30 per cento la tariffa base (pari a 3,5119 euro); le tariffe provinciale sono quelle presenti nella base dati dell'ACI alla data del 1° gennaio di ogni anno.

Tav. a48

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 479/2009, sommando le passività finanziarie (valutate al valore facciale) afferenti alle seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti. Il debito è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche. Nella tavola si riporta per memoria anche il debito non consolidato, che include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed Enti di previdenza e assistenza). I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato.

Sulla base di specifiche decisioni dell'Eurostat, il debito include anche: a) le passività commerciali cedute a intermediari finanziari con clausola pro soluto; b) le operazioni di partenariato pubblico-privato (PPP) che, in base alle linee guida dell'Eurostat del febbraio 2004, devono essere consolidate nei conti delle Amministrazioni pubbliche; c) i pagamenti *upfront* ricevuti dalle Amministrazioni locali nell'ambito di contratti derivati; d) le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico – Indicatori monetari e finanziari: *Debito delle Amministrazioni Locali*, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).

La spesa per interessi degli enti territoriali

La spesa per interessi è ottenuta in coerenza con le regole attuali per il calcolo dell'indebitamento netto, cioè escludendo i flussi generati dalle operazioni in derivati. Nello specifico per i Comuni e le Province (e Città metropolitane dal 2015) sono stati aggregati i codici gestionali Siope da 1601 a 1699 (a esclusione di 1626); per le Regioni e Province autonome i codici da 1711 a 1770 (a esclusione di 1760). Per i Comuni si esclude la gestione commissariale, la quale tuttavia è rilevata distintamente in Siope solo dal 2011; l'analisi a livello provinciale invece la include. Per le Regioni e Province autonome si include sia la gestione ordinaria sia quella sanitaria. La discontinuità introdotta nelle serie dei Comuni si ritiene limitata: nel periodo 2011-14 il peso della gestione commissariale sulla spesa per interessi e sulle entrate correnti della gestione ordinaria è quasi nullo tranne che per il Lazio a causa del Comune di Roma. Per tener conto di ciò, gli importi del Comune di Roma riferiti al periodo 2008-2010 sono stati ricostruiti applicando al livello del 2011 di fonte Siope i tassi di variazione rispetto al 2011 calcolati sui Certificati di conto consuntivo.